



30 GIUGNO 16 LUGLIO 2017

**FESTIVAL DI
SPOLETO**

DIRETTORE **GIORGIO FERRARA**

Rassegna Stampa

Mercoledì 26 luglio 2017



Rassegna Stampa realizzata da SIFA
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende
20129 Milano – Via Mameli, 11
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587
help@sifasrl.com

Rassegna del 26 luglio 2017

MEDIA

La Repubblica	32	Spoleto non dimentica	A.b.	1
Gazzetta Del Sud	11	Spoleto, una superedizione con riccardo muti sul podio		3
Notizie Di Carpi	19	In scena l'eccellenza artistica internazionale		5
Corriere Della Sera - Milano	19	Sul palco arriva la storia, grande e piccola	Maurizio Porro	6
La Provincia Di Como	60	Teatro, l'importanza di chiamarsi elfo		7
Il Sole 24ore	34	Don giovanni rinchiuso in un museo	Carla Moreni	9
Corriere Della Sera	37	Quel processo a oscar wilde in scena come un legal thriller	Maurizio Porro	12
La Nazione (umbria)	17	Spoleto festival. "due mondi", bilancio trionfale "ottocentomila euro di incassi"		14
Il Messaggero Umbria	37, 4	La sfida		17
Il Messaggero Umbria	45	Il programma		20
La Nazione (umbria)	16	Festival, la notte di roberto bolle danza stellare in piazza duomo		21
Il Messaggero Umbria	45	Il programma		23
La Stampa	29	I tre processi a oscar wilde cronaca di un linciaggio	Viasolino D'amico	24

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Lastampa.it	Web	Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi	Michela Tamburrino	26
Notizieoggi.com	Web	Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi	Notizie	29
Listino.lastampa.it	Web	Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi	Michela Tamburrino	32
Melodicamente.com	Web	Riccardo Muti sul podio per i 60 anni del Festival dei Due Mondi	Stefano Pellone	35
Solonews.eu	Web	Il grande Riccardo Muti a Spoleto per i 60 anni del Festival dei Due Mondi – News Italia	Lorena Coppola	38
Il-musicista-loggionista.blogspot.com	Web	ARTE – I 60 ANNI DEL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO CON RICCARDO MUTI	Stefano Villa	41
Solonews.eu	Web	Spoleto festeggia i 60 anni del "Festival dei Due Mondi", Riccardo Muti guest star del concerto finale – News Italia	Laura Boazzelli	44
Prideonline.it	Web	Festival di Spoleto: gli eventi da non perdere	Di Michael Crisantemi	46
Delteatro.it	Web	Il Belgio comanda. Parola di Fabre	Admin	49
Ilvaglio.it	Web	Benevento da agorà a cortile nazionalpopolare. La propaganda di Mastella, le classifiche di 'Repubblica' e i fatti come stanno	Ilvaglio.it	52
Corriere.it	Web	Quel processo a Oscar Wilde in scena come un legal thriller	Maurizio Porro	55
Larena.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle Spettacoli	Società Editrice Athesis S.p.a.	58
Wwwra.ansa.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle Teatro	Redazione Ansa	60
Ilgioaledivicenza.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle Spettacoli	Il Programma	62
Bresciaoggi.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle Spettacoli	Edizioni Brescia S.p.a.	64
Ansa.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle Teatro	Redazione Ansa	66
Corriere.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle	Gazzetta	68
Spettacoli.tiscali.it	Web	A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle	Ansa	70
Umbriadomani.it	Web	Festival di Spoleto: ultimo weekend di emozioni con lo spettacolo di danza di Roberto Bolle e il concerto finale con Riccardo Muti	Reg. Trib. Num.	72
Umbriaon.it	Web	Spoleto, che finale: Mannoia, Bolle e Muti	Pietro Cuccaro	74
Umbria24.it	Web	Atti osceni, processi Oscar Wilde: tuffo nell'età Vittoriana, Festival Spoleto Umbria24.it		76
Tuttoggi.info	Web	Bellezza e passione, il dramma di Oscar Wilde a Spoleto60	Sara Fratepietro	82
Apollionsauna.it	Web	I tre processi di Oscar Wilde al Festival dei Due Mondi	Admin	90
Openattheatre.wordpress.com	Web	Una pagina di diario da SPOLETO / A diary page from SPOLETO FESTIVAL	Openattheatre	92
Lanouvellevague.it	Web	Incursione al Festival di Spoleto – Maratona di teatro parte seconda	Facebook	98

Letteraturamagazine.org	Web	Il Magazine di UT: 60 Festival di Spoleto. Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde, di Moises Kaufman. La stagione del dolore	Martedì	102
Faxivostri.wordpress.com	Web	La Stagione Del Dolore	Collie	104
Altracalcata-altromondo.blogspot.com	Web	Festival di Spoleto - Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde - Recensione	Noreply@blogger.com (paolo D'arpini)	109
Retedellereti.blogspot.com	Web	Festival di Spoleto - Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde - Recensione	Pubblicato Da Paolo D'arpini	112
Corrieredellospettacolo.net	Web	Atti Osceni I tre processi di Oscar Wilde	Redazione Corriere	115
Milano.gaiaitalia.com	Web	"Atti Osceni – I Tre processi di Oscar Wilde", spettacolo d'apertura del Teatro Elfo-Puccini	Milano_tww41k	118

Dal 30 giugno al 16 luglio la rassegna diretta da [Giorgio Ferrara](#) con un programma aperto al nuovo. Teatro, mostre e conferenze in partnership con "Repubblica"



Spoletto non dimentica

Il [Festival dei Due Mondi](#) ha 60 anni
un requiem e Muti pensando al sisma

I DANNI non sono tanti, ma ci sono. Il teatro San Nicolò, per esempio, è chiuso per ragioni di sicurezza. Sì, perché il terremoto che ha colpito il centro Italia, ha segnato anche [Spoletto](#) e il [Festival dei Due Mondi 2017](#) (30 giugno-16 luglio) se ne fa carico dedicando alla ricostruzione una parte importante dei suoi appuntamenti, primo fra tutti l'evento più prestigioso: il concerto finale, il 16 luglio, in piazza Duomo, per la prima volta diretto da Riccardo Muti con la sua Cherubini il cui incasso sarà in parte destinato al recupero dei danni. «Avevamo pensato a grandi celebrazioni perché il festival compie sessant'anni, ma con quello che è accaduto abbia-

mo voluto destinare le nostre energie a chi è stato colpito. E proprio in ricordo delle vittime del sisma il festival ha commissionato un requiem civile alla compositrice Silvia Colasanti, *Stringeranno nei pugni una cometa*, su testi di Mariangela Gualtieri, che si ascolterà il 2 luglio in piazza Duomo», è il messaggio chiaro del direttore, [Giorgio Ferrara](#).

Il "suo" festival, il decimo (17 giorni, 90 appuntamenti, tre milioni di euro dal Mibact), conferma la vocazione di [Spoletto](#) come luogo di scambi eterogenei e internazionali per un pubblico borghese, in buona parte della capitale, ma da qualche anno attento anche a spettatori più giovani — l'anno scorso sono state totalizzate 80 mila presenze — gra-

zie a un programma meno tradizionale, più aperto al nuovo anche se non sperimentale. «Torna Emma Dante con una novità — spiega Ferrara — *La scortecata*, tratto da *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile (6-13), ospiteremo ricci/forte con *Troilo Vs Cressida* (7-9) e un lavoro di Massimiliano Civica, *Un quaderno per l'inverno*. Ed è interessante che il grande Bob Wilson rifaccia *Hamletmachine* di Heiner Müller ma con gli allievi della "Silvio D'Amico" (7-16) o Peter Greenaway presente con un'installazione per *Genesi Apocalisse*, il progetto di Quirino Conti dal 2 al 16 luglio che coinvolge anche Sandro Chia, filosofi e poeti, a cura della Fondazione Carla Fendi».

Regista, Ferrara firmerà l'al-

lestimento inaugurale del festival, il *Don Giovanni* di Mozart diretto da James Conlon, dopo *Così fan tutte* e *Le nozze di Figaro* degli anni passati, con lo stesso superteam: Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo per le scene e Maurizio Galante per i costumi. La dimensione internazionale c'è con *Oedipus Rex*, regia del lituano Rimas Tuminas (14-15), «ma soprattutto, grazie a un accordo con la Cina, con due spettacoli di teatro cinese moderno», annuncia Ferrara: *Due pistole con gli occhi bianchi e neri*, un Dario Fo in mandarino diretto da Meng Jinghui (7-9) e *11 warriors* (14-15) show di Kung Fu con la troupe del divo Jackie Chan.

Se per la danza tornano Eleo-

nora Abbagnato in *Il mito di Medea* (1-2), e il Gala di Roberto Bolle (il 15), «il teatro è la sezione che andava resuscitata e mi pare di esserci riuscito», dice il direttore «in particolare con tre autori: Roberto Saviano di *La paranza dei bambini* diretto da Mario Gelardi (1-2), Annibale Ruccello di *Le cinque rose di Jennifer* con la regia di Geppy Gleijeses (14-16), Stefano Massini di *Van Gogh l'odore assordante del bianco* con Alessandro Preziosi (1-3). *Memorie di Adriana*, tra l'autoritratto e il *divertissement*, presenta Adriana Asti diretta da Andrée Ruth Shammah (1-2), e ancora ci sarà *Intorno a Ifigenia* di Carmelo Rifici, *Atti osceni i tre processi* di Oscar Wilde di Ferdinando Bruni e

Francesco Frongia (14-16). Molta musica — il 13 Fiorella Mannoia — mostre e moltissimi incontri anche con *Repubblica*, “media partner” del festival: il direttore Mario Calabresi il 7, Natalia Aspesi il 2, Claudia Arletti con Francesco Merlo il 7 e 14; *L'età del caos* è il titolo di una conferenza spettacolo con Federico e Jacopo Rampini il 9, *Un quarto di secolo d'Italia*, racconto semiserio di Michele Serra il 14, Leonetta Bentivoglio e Lidia Bramani col libro *E Susanna non vien* (il 1°), Corrado Augias che il 15 presenta *L'eterno incanto di Venere* recital sul nudo nell'arte, e nel corso del festival dialogherà in pubblico con personalità varie, da Dario Franceschini a Romano Prodi. (a.b.)

IN SCENA



ADRIANA ASTI

L'attrice sarà la protagonista di “Memorie di Adriana”, l'1 e il 2 luglio



LA PARANZA

L'1 e il 2 Mario Gelardi porta in scena “La paranza dei bambini” di Roberto Saviano



IL CONCERTO

Per la prima volta sarà Riccardo Muti a dirigere il 16 luglio in piazza Duomo il concerto finale con l'orchestra Cherubini



Il Festival dei Due mondi festeggia i suoi primi 60 anni

Spoletto, una superedizione con Riccardo Muti sul podio

Il Maestro dirigerà il tradizionale concerto finale in piazza Duomo

Daniela Giammusso
ROMA

Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale. Il ritorno di un ormai immancabile come Bob Wilson con *Hamlet Machine* di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Ma anche "La paranza dei bambini", dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con "La scortecata" da Lo cunto de li cunti, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi 11 Warriors. Il Festival dei due mondi di Spoleto festeggia le sue prime 60 edizioni, dieci per il direttore artistico Giorgio Ferrara, e torna, dal 30 giugno al 16 luglio, con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

«Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa», dice Ferrara, che firma anche la regia dell'apertura, con il *Don Giovanni* di Mozart diretto dal maestro James Conlon

su scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. «Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia – spiega – ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito». Con la produzione del *Requiem* di Silvia Colasanti «per onorare le vittime del sisma», ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e «aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto». Grande star il Maestro Muti, che al Festival è venuto solo un'altra volta «per un evento privato». Il programma che eseguirà con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, «secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi».

Ma la 60/a edizione, con il manifesto firmato da una star come Anish Kapoor e «3 milioni di finanziamenti dal Mibact», è anche l'occasione per un bilancio di un festival, che, dice il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, «è un mondo, non solo una serie di eventi», con «un programma "altro", ma accessibile». «Rilanciare una manifestazione con già 50 anni alle spalle – dice Ferrara – era una sfida ardua. Oggi possiamo guardare

con fiducia al futuro».

Forte delle «80 mila presenze del 2016», quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'omaggio a Dario Fo con "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri", in cinese, diretto da Meng Jinghui. Per il teatro, ecco poi Adriana Asti nelle "Memorie di Adriana" dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Gleijeses 30 anni dopo ne "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel *Van Gogh* di Stefano Masini, Troilo vs Cressidra di Ricci/Forte, *Intorno ad Ifigenia* di Carmelo Rifici, *Atti Osceni* con i tre processi a Oscar Wilde secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.

La Fondazione Carla Fendi si dedica invece a una mostra e spettacolo itinerante, tra la *Genesi* nelle suggestioni materiche del maestro Sandro Chia e un'Apocalisse affidata a Peter Greenaway con Saskia Boddeke. E ancora, l'Opera con "Delitto e dovere" ancora da Wilde su musica e libretto di Alberto Colla, la danza di Eleonora Abbagnato per il mito di Medea. ◀



Per la prima volta sul podio di Piazza Duomo. Riccardo Muti grande star di questa edizione numero sessanta



EVENTI

Sessanta anni per il [Festival di Spoleto](#), ospite speciale il maestro Riccardo Muti

In scena l'eccellenza artistica internazionale



Il “Festival dei Due Mondi” di [Spoleto](#) compie 60 anni. E quale modo migliore di festeggiare il traguardo se non con una grande eccellenza italiana, riconosciuta a livello internazionale, quale è il maestro Riccardo Muti che per la prima volta salirà sul podio di Piazza Duomo per dirigere il tradizionale concerto finale? Un Festival che si preannuncia ricco di artisti, come Bob Wilson con “Hamlet Machine” di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Ma si darà anche spazio al romanzo, con “La paranza dei bambini”, best seller di Roberto Saviano. Non mancherà la danza e la musica, con due grandi esponenti: Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto. Fino al più importante rappresentante delle arti marziali: Jackie Chan e i suoi 11 guerrieri. E' questa, in sintesi, la rassegna di [Spoleto](#) che andrà in scena nella cittadina umbra dal 30 giugno al 16 luglio, con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più

un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

“Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa”, dice [Giorgio Ferrara](#), direttore del Festival, che firma anche la regia dello spettacolo d'apertura, il “Don Giovanni” di Mozart diretto dal maestro James Conlon su scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. “Ma la natura maligna che ha segnato il Centro Italia - spiega - ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito”. Con la produzione del “Requiem” di Silvia Colasanti, “per onorare le vittime del sisma”, ospitando il Coro San Benedetto di Norcia, e “aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di [Spoleto](#)”. Grande star, il maestro Muti che al Festival è venuto solo un'altra volta “per un evento privato”. Il programma che eseguirà con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, “secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi”.

Ma la 60ª edizione, con il manifesto firmato da una star come Anish Kapoor e “3 milioni di finanziamenti dal Mibact”, è anche l'occasione per un bilancio di un festival, che, dice il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, “è un mondo, non solo una serie di eventi” con “un programma ‘altro’, ma accessibile”. “Rilanciare una manifestazione

con già 50 anni alle spalle - dice Ferrara - era una sfida ardua. Abbiamo superato le annose difficoltà degli anni precedenti, recuperato le relazioni con privati e media, consolidato l'immagine del festival come evento da non perdere ed eccellenza artistica internazionale. Oggi possiamo guardare con fiducia al futuro”.

Forte delle 80 mila presenze del 2016, quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'omaggio a Dario Fo con “Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri”, in cinese, diretto da Meng Jinghui. Per il teatro, ecco poi Adriana Asti nelle “Memorie di Adriana” dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Gleijeses 30 anni dopo ne “Le cinque rose di Jennifer”, di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel “Van Gogh” di Stefano Massini, “Troilo vs Cressida” di Ricci e Forte, “Intorno ad Ifigenia” di Carmelo Rifici, “Atti Osceani con i tre processi a Oscar Wilde” secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. La Fondazione “Carla Fendi”, invece, si dedica a una mostra-spettacolo itinerante, tra la “Genesi nelle suggestioni materiche” del maestro Sandro Chia e un’“Apocalisse” affidata a Peter Greenaway con Saskia Boddeke.

Ercamo

Sul palco arriva la Storia, grande e piccola

Dal Cile di Pinochet all'Afghanistan e al nostro Paese nella prossima stagione dell'Elfo Puccini

Va in scena la Storia all'Elfo Puccini, cammina al fianco degli uomini che hanno immaginato il teatro, la più grande invenzione della storia, come ha detto Gabriele Lavia. Storia, quella con la maiuscola che riguarda i grandi movimenti geografici politici tellurici, dal Cile di Pinochet dell'«Acrobata» di Laura Forti (è voluto, amato, recitato da Cristina Crippa) ai lager di Tito, dall'Italia d'oggi a quella di Verdi, all'Afghanistan che completa il suo ciclo da Napoli; quella storia minuscola di persone anonime, perse nei vicoli di avvenimenti più grandi, mamme dei soldati italiani caduti in Afghanistan (Giuliana Musso, «Mio eroe») e gli ultimi senz'atletto di «Couscous klan» di Gabriele De Luca (Carrozzeria Orfeo).

Ma troneggia il dandy dal garofano verde Oscar Wilde, coi tre processi di «Atti osceni» di Moisés Kaufman, regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia: debutto a Spoleto, ottobre a Milano. Su Wilde (Giovanni Franzoni) e sulla sua

attualità di cinico giocoliere di parole, si ipotizza una maratona: lettura del «Fantasma di Canterville» e «L'importanza di chiamarsi Ernesto» con un cast guidato da lady Marinelli in Bracknell. La nuova stagione presentata dalla trinità Bruni, De Capitani e Grassi (e benedetta dall'assessore Del Corno che apprezza pluralità e ibridazione di lingue e linguaggi) sarà all'insegna del disegno-logo «Respira» dell'inglese Antony Gormley e vanta 50 titoli. Fra cui 18 produzioni, 4 personali (Sinisi, Jacopo Gasman, gli Eco di Fondo, Oscar de Summa) mentre la rassegna Nuove storie è concentrata dal 27 aprile al 20 maggio. Legati da un patto di fedeltà con un pubblico spesso giovane (160.000 spettatori in totale di cui 100.000 nelle sale milanesi e 6000 abbonati, +10%). La famiglia dell'Elfo (il figlio maggiore Angelo di Genio in «Road movie» e «Geppetto e Geppetto» di Tindaro Granata, Elena Russo Arman spiega ai minorenni Leonardo) si apre

alla realtà di altre sale (il Filodrammatici di «Collaborators», «Trattato di Economia» della Contraddizione, Sarti dalla Cooperativa), invita Milva Marigliano e «Io non ho mani che accarezzano il viso» in cui tre attori scelgono il personaggio che più corrisponde alle loro fragilità.

E non manca, oltre alle riprese di Puntilla e Otello, un classico, Alan Bennett di cui Luca Toracca recita «Patatina nello zucchero», storia di una madre e un figlio, mentre il super cult «Godot» di Beckett è scoperto da 4 giovani. Tornano all'ovile Ricci e Forte con uno spettacolo su Pasolini: il grado zero della civiltà che ricorrerà spesso nella stagione (anche ridendo con Rezza-Mastrella in «Fotofinish»). Due star per due Strindberg: Lavia col «Padre» e «Danza macabra» con la vampiresca Asti, il marito [Giorgio Ferrara](#) e Crippa nell'edizione che Ronconi mise in scena a [Spoleto](#) '14 e che sarà bello riscoprire.

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Il Teatro Elfo Puccini annuncia una stagione di 50 titoli che apre col consueto appuntamento della danza di «Milano oltre»

● Saranno 18 le produzioni Elfo, che propone varie possibilità di abbonamento, a partire da 45 euro, sia singolo sia in coppia o riduzioni. Biglietto intero € 32,50 con convenzioni 28,50-25-17. Tra i titoli «Delitto e castigo» e «L'Avversario»



Protagonisti
Ferdinando Bruni e Ida Marinelli in «Mr. Puntilla e il suo servo Matti», dal 18 gennaio all'11 febbraio 2018

Teatro, l'importanza di chiamarsi Elfo

L'annuncio. Uno spettacolo sui processi a Oscar Wilde tra i primi nella nuova stagione della sala milanese. Tanti i nomi importanti: Tindaro Granata, Adriana Asti, Natalino Balasso, Gabriele Lavia, Cristina Crippa

MILANO

Si intitola "Respira il teatro" la stagione 2017 /2018 del Teatro Elfo Puccini di Milano, presentata al pubblico. Non si tratta solo di uno slogan, ma del titolo di un'opera d'arte realizzata da Antony Gormley e offerta, dallo stesso artista all'Elfo. L'arte suggerisce dunque un filo conduttore per i tanti appuntamenti della stagione che partirà in autunno.

Tre processi

Come sempre, se si parla dell'Elfo, tutto il calendario è improntato ai linguaggi contemporanei, anche quando ad essere messi in scena sono dei testi classici. Si partirà il 28 settembre, con la rassegna Milanoltre, che si prolungherà fino al 29 ottobre. Una vetrina molto importante per la danza contemporanea. Ferdinando Bruni e Francesco Frongia dedicano poi a Oscar Wilde lo spettacolo "Atti osceni", per raccontare i tre processi che Wilde dovette subire. La struttura dello spettacolo fonde voci e testimonianze, per un racconto emozionante. Nel corso della stagione, poi, sempre di Wilde vedremo testi celeberrimi come "L'importanza di chiamarsi Ernesto" e "Il fantasma di Canterville", per un percorso in profondità. Per continuare a parlare di classici, ecco

Shakespeare, reinterpretato da Michele Sinisi, con tre spettacoli. Si tratta di "Amleto", "Riccardo III" e "Elsinor", in scena dal 20 ottobre al 12 novembre. Elio De Capitani invece, narrerà "Frankenstein, Il racconto del mostro", tratto dall'immortale romanzo di Mary Shelley.

Ridere per non ridere

Tanti i nomi importanti che si avvicenderanno sulla scena nelle diverse sale dell'Elfo. Si va da Tindaro Granata, con "Geppetto e Geppetto" a Cristina Crippa, che presenta "L'acrobata" di Laura Forti, con la regia Elio De Capitani. C'è anche Natalino Balasso, con "Delusionist. No stand up comedy, in cui si ride per non ridere". E poi ecco la grande Adriana Asti con [Giorgio Ferrara](#), Giovanni Crippa in "Danza macabra" di Ronconi. Questo per citare solo alcuni nomi, oltre ai quali potremo ri-

■ Anche l'attualità sul palcoscenico con il "coreocabaret" "Trattato di economia"

cordare Serena Sinigaglia, Gabriele Lavia, per il quale cresce l'attesa, e poi il giovane Emanuele Aldrovandi, Cesar Brie ed altri ancora.

Due e particolarmente significative sono le coproduzioni della stagione 2017/18. L'Elfo Puccini si mette in gioco con gruppi teatrali dalla grande forza innovativa: da Carrozzeria Orfeo con "Cous Cous Klan", nuovo testo di Gabriele Di Luca, fino a "Io non ho mani che mi accarezzino il viso" nuova creazione di Biancofango.

Si parla anche di temi di grande attualità, con spettacoli come "Trattato di economia" che viene definito coreocabaret sulla dimensione economica dell'esistenza. Progetto, drammaturgia e regia di Roberto Castello e Andrea Cosentino Aldes.

Dimensione "glocal"

Si può anche dire che l'Elfo ambisce ad una dimensione "glocal". Ospiterà infatti spettacoli di respiro internazionale, come "Delitto e castigo", diretto dal regista russo Konstantin Bogomolov, "Aspettando Godot" diretto da Alessandro Averone e il testo del drammaturgo argentino Daniel Veronese, "Donne che sognarono cavalli" messo in scena da Roberto Rustioni. Info: www.elfo.org.

S. Cer.



Tindaro Granata: tra i protagonisti della nuova stagione dell'Elfo Puccini FOTO MANUELA GIUSTO



60 ° **FESTIVAL DI SPOLETO**

Don Giovanni rinchiuso in un museo

Allo spettacolo mancano il guizzo della commedia e la velocità in musica: è conflitto aperto con la tensione elettrica dello spartito di Mozart

di **Carla Moreni**

Il *Don Giovanni* si gioca tutto sul triangolo amore-morte-velocità. Ed è quest'ultima, la velocità, la componente che lo distanzia dall'opera romantica, coi suoi languori slentati. La velocità, le corse, il fuggire sempre, salvano dalla morte (e forse anche dall'amore, statico, che il libertino aborre). Nel *Don Giovanni* che ha inaugurato festosamente il **Festival di Spoleto**, edizione numero sessanta, firmato dalla direzione di James Conlone con la regia di Giorgio Ferrara, a mancare è lei. Lo spettacolo scivola raggelato, in una sontuosità musicale un po' insipida (e con un clavicembalo per i Recitativi troppo amplificato) segnato da una visività sin dall'inizio necrofila.

Le tombe abbondano, nel raccolto palcoscenico del Teatro Nuovo, ricostruite con minuzia persino nelle epigrafi, nella scena come sempre di impatto ed elegante di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, sul disegno luci "alla Strehler" di Fiammetta Baldisseri. È un'idea originale quella di immaginare Don Giovanni come l'eroe che viene a svegliare i cadaveri, dove i sei personaggi stanno distesi come statue sopra il marmo, coperti da un velatino bianco. Ognirisveglio è lento, prudente. Dunque subito confligge con la tensione elettrica della musica di Mozart.

Quando poi alla fine arriviamo alla vera scena, di spaventevole effetto barocco, dove lì si è prevista una statua che si muove (e che fa sì con

la marmorea testa e che poi arriva persino a cenna) le tombe spariscono, per lasciare posto a un gigantesco cranio pelato, tra il romano e il mussoliniano, che entra di profilo, dalla quinta di sinistra. E che fa più ridere che paura, capovolgendo nell'ironia di una boutade il realismo dell'illustrazione, sempre rigorosamente allontanato dalla regia di Ferrara.

A questo punto però pareva superflua la presenza della morte con falce diritta in mano (e il poveretto che appare tra i cantanti, ai saluti, tutto pittato di nero). Mentre volendo essere realistici, quando Don Giovanni canta il "Metà di voi qua vadano", disperdendo in due direzioni i bellicosi vendicatori di Masetto (qui assonnati) non dovremmo vedere il drappello che ciandola compatto verso un sol lato del palcoscenico. Non per pignoleria, ma perché appunto: "gli altri vadano là". Lo stesso vale per i costumi: per Donna Elvira inseguitrice del fedifrago Don Giovanni, Mozart chiede congrui abiti da viaggio e Maurizio Galante la avvolge come una fatina, tra sbuffi e fiocchi. Forse per ricordarci che è fresca di matrimonio col libertino. Ma questa vaporosità non rispecchia il carattere furente della abbandonata. Così come poco giova vestire uguali Don Giovanni e Leporello, annullando il momento dello scambio di abiti e ruoli.

In bilico tra astrazione e antirealismo, lo spettacolo resta serio, mettendo da parte le battute malandrine, il guizzo della commedia e, appunto, la velocità. Che manca soprattutto in musica (e non è una banale tacca in più o in meno di metronomo). James Conlone, direttore esperto, che ha condotto con saggezza fin qui la trilogia spoletina, sempre concertando le valide file dell'Orchestra Cherubini, chiede un *Don Giovanni* museale: statico nei numeri chiusi, freddo nei Recitativi accompagnati, come non usa più. Il migliore in campo è Andrea Concetti, che ha più voce e personalità del Don Giovanni poco fascinoso di Dimitris Tiliakos. Presenza carismatica è quella di Antonio Di Matteo, un Commendatore da salto sulla poltrona quando sprofonda nel "Don Giovanni, a cenar tecco",

cantato accanto al pubblico nel mezzo della platea. Zerlina è la spigliata Arianna Vendittelli, dominante sul Masetto remissivo di Daniel Giulianini. Qualche difficoltà diffusa incontra la terna nobile, dove deve uscire tutto il Mozart abissale dell'opera seria: Donna Anna è Lucia Cesaroni, Donna Elvira Davinia Rodriguez e Don Ottavio un tenore fuori posto, Brian Michael Moore, con ricciolo a banana sulla fronte. Bamboccione no,

non può essere il cantante per cui Mozart scrive le due *Arie* più profonde e filosofiche dell'opera. Con buona pace di Kierkegaard, che qui chiosa inizio e fine dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Giovanni di Mozart; direttore James Conlon, regia di Giorgio Ferrara; Spoleto, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti



«DON GIOVANNI» A SPOLETO | Zerlina (Arianna Vendittelli) e Masetto (Daniel Giulianini)

— Perugia

“60° Festival dei Due Mondi” di [Spoleto](#): stasera, nel Chiostro di San Nicolò, *L'età del caos*, scritto e interpretato da Federico e Jacopo Rampini, luci, video e regia di Angelo Generali; all'Auditorium della Stella, dal 14 al 16, *Atti osceni*. *I tre processi di Oscar Wilde* di Moises Kaufman, regia, scene e costumi di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia ([festivaldispoleto.com](#)).

Debutto al **Festival di Spoleto**

Quel processo a Oscar Wilde in scena come un legal thriller

Fu il primo legal thriller della storia, diviso in tre atti: corte di Londra, addì 1895. I processi di Oscar Wilde (il primo intentato da lui per diffamazione contro il marchese di Queensberry, padre del suo amico Alfred Douglas; gli altri dalla Corona contro Wilde per atti osceni), con documenti istruttori integrati a reperti letterari, sono al centro del testo del 1997 di Moses Kaufman *Atti osceni* con cui il Teatro dell'Elfo debutta a **Spoleto** (14,15,16 luglio), annunciando la prima a Milano il 20 ottobre.

«È il tassello di un discorso su Wilde da *Salomè* a *Canterville* all'*Importanza di chiamarsi Ernesto* — dicono i registi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia — vittima di una regale omofobia che aveva preparato l'agguato. Nel corso della frettolosa istruttoria, due mesi in tutto, veniamo a conoscere i vizi di una società ipocrita e colonialista. Ma si travalica il senso del processo che portò alla dura condanna, è un rito teatrale, come dice Tony Kushner, in cui si parla di arte, libertà, sesso e passione».

L'esercito vittoriano era pronto a sparare, c'era in ballo l'identificazione dell'uomo con l'artista, i vizi innominabili dei suoi personaggi, tanto

che fu processata l'opera di Wilde, partendo dal *Ritratto di Dorian Gray*. «Non c'è stato un altro processo così emble-

I registi

«Una frettolosa istruttoria, sullo sfondo i vizi di una società ipocrita e colonialista»

matico — dicono i registi —. Era momento di clamori, con una nuova legge severa a causa di alcuni scandali, un bordello maschile, in cui fu coinvolto il fratello di Alfred Douglas, nipote suicida della regina Vittoria, sospetto di una relazione da segretario con il primo ministro nonché di essere Jack lo squartatore».

Lo spettacolo, interpretato da Giovanni Franzoni passato per gli inferni di Bacon (*Caro George*, regia di Antonio Latella), sarà istruttivo e politico dove ciascuno dice la sua e l'azione si interrompe coi narratori: arrivano anche i ragazzi disponibili alle «molestie» (gli under 30 Edoardo Chiabolotti, Ludovico D'Agostino e Filippo Quezel) che per l'autore dovrebbero portare «intimissimi» vittoriani. Il pensiero si sposta a Pasolini: ogni riferimento non è puramente casuale, anche nell'inconscio sacrificale e in quel rapporto coi ragazzi che andava oltre il sesso. Dice Kaufman: «Mi interessava, date le diverse versione

dei fatti, che la pièce che contenesse la molteplicità dei punti di vista».

Sir Wilde non fece come altri sospetti. Lui non volle fug-

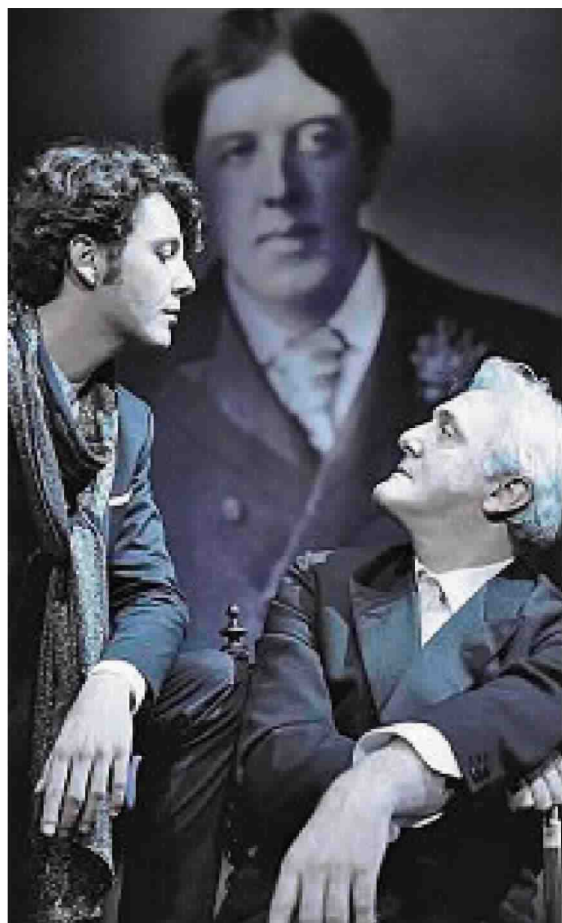
gire anche se la condanna a due anni di lavori forzati era la sua morte civile e artistica. La moglie cambiò il cognome, gli passò 150 sterline al mese ma fu una grande vergogna, tanto che i beni di Wilde furono battuti all'asta e le sue commedie nel West End restarono in scena ma senza il nome dell'autore. Dice Frongia: «Ancora oggi il nipote di Wilde si chiama Holland, probabilmente riceve i diritti di autore di quel nonno che pagò il conto per tutti».

In *Atti osceni* (8 sedie d'epoca, 4 sbarre, 9 attori, qualche parrucca coi ricci) i registi usano anche gli aforismi di Wilde. «Nella prima parte del dibattito lo scrittore affinò le sue armi da salotto. Alla base di tutto c'era il discorso sull'artista, venne processata un'opera letteraria, ma il testo ha una presa teatrale emotivamente rapida, fortissima».

Dopo la caduta e la condanna, ci fu l'esilio a Parigi dove pochi lo aiutarono (fra questi André Gide che lasciò traccia in un libro); morì nel 1900, lamentandosi della carta da parati della brutta locanda. Ed è molto wildiano che gli Elfi usino in colonna sonora «God save the Queen» eseguita dai Queen.

Maurizio Porro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autori

● Da sinistra, Francesco Frongia e Ferdinando Bruni. Il primo ha debuttato all'Elfo nel



2003 come coregista con Elio De Capitani; Bruni, anche attore, è tra i cofondatori del teatro, dove lavora dal 1973

Sguardi

Giovanni Franzoni (a destra) in «Atti osceni» di Moises Kaufman, che ricostruisce la vicenda giudiziaria di Oscar Wilde



SPOLETO FESTIVAL

CORRADO AUGIAS E IL MINISTRO FRANCESCHINI

RIFLETTORI accesi al Due Mondi anche sull'incontro che Corrado Augias farà con il ministro Dario Franceschini per la prima volta al festival. L'appuntamento è per le ore 18 di sabato al Teatro Nuovo.

'Due Mondi', bilancio trionfale «Ottocentomila euro di incassi»

Spoleto, Giorgio Ferrara fa il punto alla vigilia dell'ultimo weekend

di SOFIA COLETTI

- SPOLETO -

«E' STATA una settimana complessa, ma anche stavolta i risultati sono ottimi». Esulta **Giorgio Ferrara**: il festival dei Due Mondi ha sconfitto anche la frana della terrazza di Palazzo Bufalini e si avvia al gran finale con i dati esaltanti del secondo weekend. Il direttore artistico li ha elencati ieri nel tradizionale incontro con la stampa dove ha lanciato la volata agli eventi conclusivi.

L' INCASSO complessivo incluso il concerto finale con Riccardo Muti è di ottocentomila euro. «Abbiamo già superato quello del 2016 che era stato di 670 mila euro – sottolinea Ferrara –. Quindi 130mila euro in più con un aumento del 20 per cento e c'è ancora margine di miglioramento con gli ultimi biglietti disponibili».

LE PRESENZE complessive sono sessantamila, mentre su Facebook i fans sono 34.000 e 223.000 le persone che seguono il festival. L'unica criticità è per gli spettacoli cinesi «perché il pubblico italiano – spiega il direttore artistico – ha ancora molte ritrosie e timori su questo fronte. Ma il compito di un festival è anche questo, far conoscere culture teatrali diverse». Ed ecco l'offerta per il gran finale: accanto a Ferrara c'è Grimas Tuminas, grande regista lituano che da domani presenta «Oedipus Rex». «Ci potrebbero essere un po' di difficoltà – anticipa Ferrara – perché si tratta di uno spettacolo in russo con il coro in greco.

Ma confido nel ricordo sublime che il regista ha lasciato l'anno scorso con il suo 'Eugen Onegin', lo spettacolo più bello del festival».

E POI DI GRAN carriera sul fronte degli eventi: stasera c'è il concerto della «Combattente» Fiorella Mannaia, sabato la danza di Roberto Bolle e domenica il concerto finale diretto da Riccardo Muti. Ancora danza domenica, stavolta cinese, al Teatro Nuovo per rileggere la storia del Kung Fu.

TORNANO gli incontri di Paolo Mieli e il direttore artistico segnala 'Le cinque rose di Jennifer' di Annibale Ruscello con Geppy Gleijeses entravesti. In evidenza anche Corrado Augias che incontra il ministro Dario Franceschini per la prima volta al festival e 'Atti osceni', i tre processi di Oscar Wilde di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.



Le presenze complessive sono sessantamila, mentre su Fb i fans sono 34.000 e 223.000 le persone che seguono il festival. Unica criticità gli spettacoli cinesi «perché il pubblico italiano – spiega Ferrara – ha ancora molte ritrosie e timori su questo fronte».



VERSO IL GRAN FINALE Il Maestro Riccardo Muti dirigerà il concerto di chiusura in Piazza Duomo

In breve

Musica & stelle C'è la «Combattente» Fiorella Mannoia

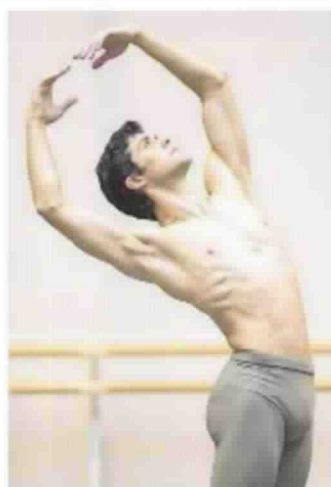
Il concerto



IL TOUR di Fiorella Mannoia (foto) fa a [Spoleto](#). Nel corso del live, stasera in Piazza Duomo ore 21.30, con la sua consueta forza interpretativa, l'artista accompagnata dalla sua band, regalerà al pubblico le note del suo ultimo album «Combattente», i suoi grandi successi e le canzoni che hanno costellato il suo repertorio dal vivo, per una scaletta che sarà come sempre ricca di momenti intensi ed emozionanti.

L'Etoile Roberto Bolle Serata-evento sabato in Piazza

Danza



LA PERFEZIONE tecnica e l'armonia del movimento. E' il Gala Roberto Bolle (foto) and Friends che andrà in scena sabato in Piazza Duomo (ore 21.30). In questa edizione l'Etoile Bolle è protagonista non solo come interprete, ma anche come direttore artistico dell'evento. Come sempre l'Etoile della Scala - che è anche Principal Dancer dell'ABT di NY - è affiancata, a [Spoleto](#), da alcuni tra i nomi più importanti del panorama tercoreo internazionale.

LA NAZIONE GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2017

CRONACHE 17 ..

SPOLETO FESTIVAL

CORRADO AUGIAS E IL MINISTRO FRANCESCHINI

RIFLETTORI accesi al Due Mondi anche sull'incontro che Corrado Augias farà con il ministro Dario Franceschini per la prima volta al festival. L'appuntamento è per le ore 18 di sabato al Teatro Nuovo.

'Due Mondi', bilancio trionfale «Ottocentomila euro di incassi»

Spoletto, Giorgio Ferrara fa il punto alla vigilia dell'ultimo weekend

di SOFIA COLETTI

- SPOLETO -

«E' STATA una settimana complessa, ma anche stavolta i risultati sono ottimi». Esulta Giorgio Ferrara: il festival dei Due Mondi ha sconfitto anche la frana della terrazza di Palazzo Bufalini e si avvia al gran finale con i dati esaltanti del secondo weekend. Il direttore artistico li ha elencati ieri nel tradizionale incontro con la stampa dove ha lanciato la volata agli eventi conclusivi.

L'INCASSO complessivo incluso il concerto finale con Riccardo Muti è di ottocentomila euro. «Abbiamo già superato quello del 2016 che era stato di 670 mila euro - sottolinea Ferrara -. Quindi 130mila euro in più con un aumento del 20 per cento e c'è ancora margine di miglioramento con gli ultimi biglietti disponibili».

LE PRESENZE complessive sono sessantamila, mentre su Facebook i fans sono 34.000 e 223.000 le persone che seguono il festival. L'unica criticità è per gli spettacoli cinesi «perché il pubblico italiano - spiega il direttore artistico - ha ancora molte ritrosie e timori su questo fronte. Ma il compito di un festival è anche questo, far conoscere culture teatrali diverse». Ed ecco l'offerta per il gran finale:



VERSO IL GRAN FINALE Il Maestro Riccardo Muti dirigerà il concerto di chiusura in Piazza Duomo



60.000
presenze

Le presenze complessive sono sessantamila, mentre su Facebook i fans sono 34.000 e 223.000 le persone che seguono il festival. Unica criticità gli spettacoli cinesi «perché il pubblico italiano - spiega Ferrara - ha ancora molte ritrosie e timori su questo fronte».

accanto a Ferrara c'è Grimas Tuminas, grande regista lituano che da domani presenta «Oedipus Rex». «Ci potrebbero essere un po' di difficoltà - anticipa Ferrara - perché si tratta di uno spettacolo in russo con il coro in greco. Ma confido nel ricordo sublime che il regista ha lasciato l'anno scorso con il suo 'Eugen Onegin', lo spettacolo più bello del festival».

E POI DI GRAN carriera sul fronte degli eventi: stasera c'è il concerto della «Combattente» Fiorella Mannoia, sabato la danza di

Roberto Bolle e domenica il concerto finale diretto da Riccardo Muti. Ancora danza domenica, stavolta cinese, al Teatro Nuovo per rileggere la storia del Kung Fu.

TORNANO gli incontri di Paolo Mieli e il direttore artistico segnerà «Le cinque rose di Jennifer» di Annibale Ruscello con Geppy Glejeses entravesti. In evidenza anche Corrado Augias che incontra il ministro Dario Franceschini per la prima volta al festival e «Atti osceni», i tre processi di Oscar Wilde di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.

IL SINDACO CARDARELLI CONFERMATI GLI EVENTI. MANCA SOLO LA RELAZIONE DEGLI INGEGNERI

«Piazza in sicurezza, cento posti da ricollocare»

- SPOLETO -

«ASPETTO la relazione degli ingegneri per firmare l'ordinanza, ma la situazione è sotto controllo. Non ci sono variazioni sostanziali se non in positivo».

INVITA alla calma e alla tranquillità il sindaco di Spoleto Fabrizio Cardarelli in merito alla frana che sabato si è verificata sulla terrazza-giardino di palazzo Bufalini. Il primo cittadino ci tiene a sottolineare l'ottimo lavoro fatto dall'impresa che ha sistemato l'area in tempi record: «La collina è stata rimodellata in modo da bloccare ulteriori, eventuali smottamenti. E' stato formato un declivio e la parete è stata ricoperta con il nylon. In modo da scongiu-



SODDISFATTI Il direttore artistico Giorgio Ferrara e il sindaco Fabrizio Cardarelli

rare anche l'eventuale danno da rischio-pioggia. Insomma, c'è tutto la serenità indispensabile per godere nel modo migliore del gran finale. Per i lavori definitivi - con-

clude il primo cittadino -, bisognerà aspettare però la Regione». Un problema per il Festival è quello che riguarda i posti disponibili per il concerto finale con

Riccardo Muti.

«LE TERRAZZE sono inagibili ovviamente - continua Cardarelli -. Li erano previsti un centinaio di posti che tentiamo di ricollocare nella piazza. Ci riusciremo sicuramente». Il sindaco di Spoleto ribadisce poi anche i risultati record relativi alle presenze al festival, con oltre ventimila passaggi nello scorso weekend, dati registrati sui percorsi della mobilità alternativa. «Insomma - gongola Cardarelli -, il Due Mondi ha battuto il terremoto come indicano i dati turistici di fine giugno. C'è un 9 per cento in meno rispetto all'anno-record 2016 ma un più 6 per cento rispetto al 2015. Siamo in netta ripresa».

S.C.

In breve

Musica & stelle
C'è la «Combattente»
Fiorella Mannoia

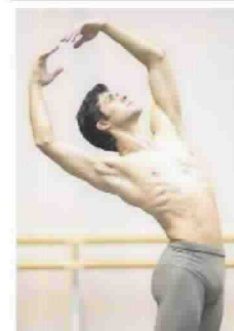
Il concerto



IL TOUR di Fiorella Mannoia (foto) fa a Spoleto. Nel corso del live, stasera in Piazza Duomo ore 21.30, con la sua consueta forza interpretativa, l'artista accompagnata dalla sua band, regalerà al pubblico le note del suo ultimo album «Combattente», i suoi grandi successi e le canzoni che hanno costellato il suo repertorio dal vivo, per una scaletta che sarà come sempre ricca di momenti intensi ed emozionanti.

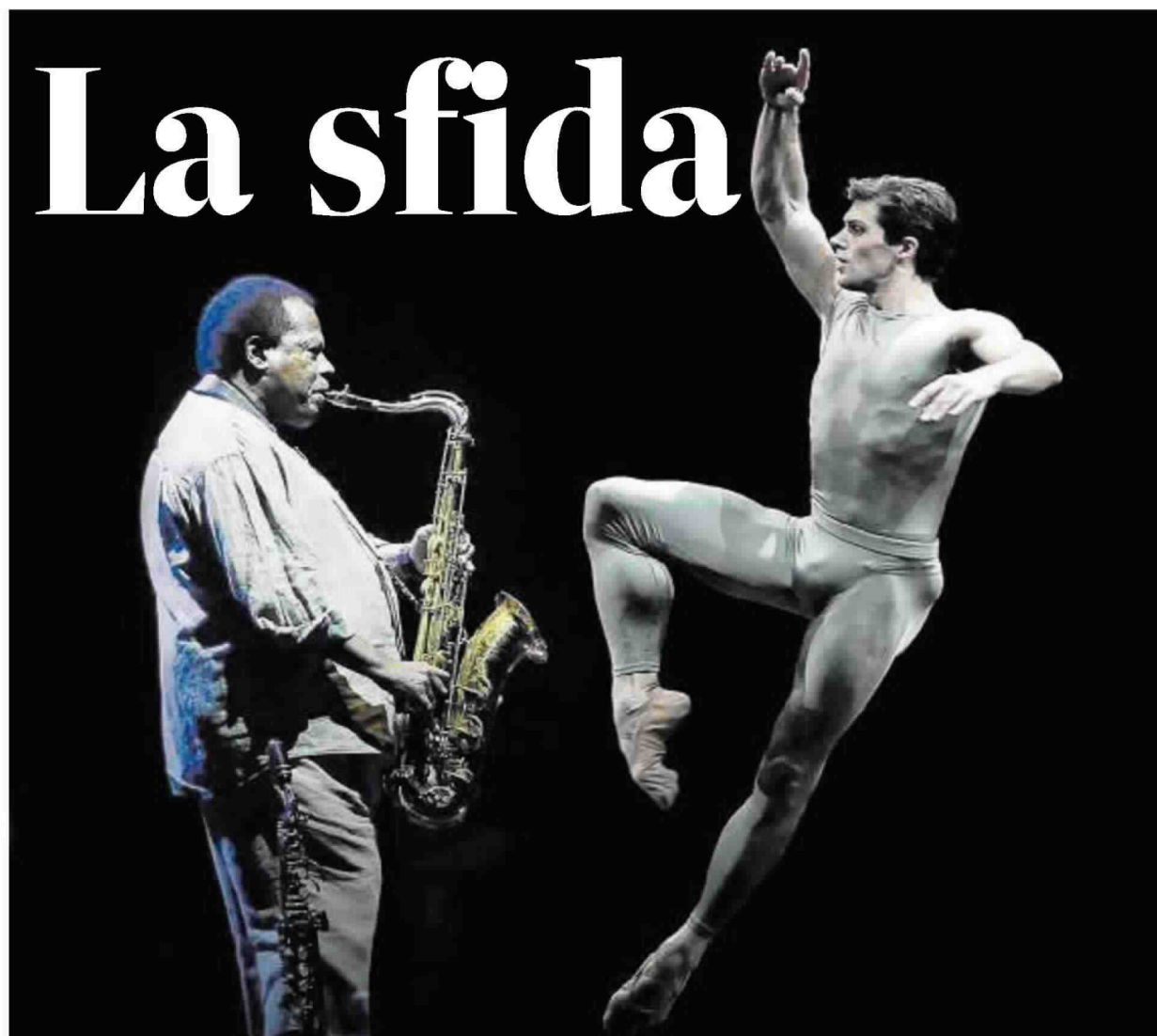
L'Etoile Roberto Bolle
Serata-evento
sabato in Piazza

Danza



LA PERFEZIONE tecnica e l'armonia del movimento. E' il Gala Roberto Bolle (foto) and Friends che andrà in scena sabato in Piazza Duomo (ore 21.30). In questa edizione l'Etoile Bolle è protagonista non solo come interprete, ma anche come direttore artistico dell'evento. Come sempre l'Etoile della Scala - che è anche Principal Dancer dell'ABT di NY - è affiancata, a Spoleto, da alcuni tra i nomi più importanti del panorama terisco internazionale.

Perugia e **Spoletto** devono ancora fare i conti con le sovrapposizioni



Wyne Shorter e Roberto Bolle (Foto Marco Giugliarelli)

Ultimo week end insieme per Uj e Due Mondi

L'ultimo week end della sfida tra il Festival Due Mondi di **Spoletto** e Umbria Jazz, si consuma con la rincorsa di Uj. In debito di ossigeno da spettatori (l'altra sera però s'è ripresa), Umbria Jazz porta stasera Wayne Shorter all'Arena Santa Giuliana. Sul palco sale il quartetto del celebre e carismatico jazzman, grande protagonista della storia della musica afroamericana. Wayne

Shorter torna a Perugia non solo con il suo fantastico quartetto, attivo dal 2001, ma anche con un nuovo progetto. Il Due Mondi invece, domani mette in piazza Duomo Roberto Bolle, uno dei migliori ballerini. Nel perfido gioco delle sovrapposizioni tra i Festival umbri combaciano solo il fine settimana, ma per fortuna non le date. È già un inizio.

Bellucci, Manni e Nucci alle pagg. 45 e 46

L'urlo di Tuminas scuote il Due Mondi

► Debutta stasera al teatro Romano l'Oedipus Rex di Sofocle in lingua russa
► Ferrara: «So che può sembrare uno spettacolo non facile»

L'INTERVISTA

Un urlo. Contro l'egoismo, l'ambizione e l'incapacità dei leader del mondo di riconoscere le proprie colpe. Debutta stasera alle 21:30 al Teatro Romano l'Oedipus Rex di Sofocle in lingua russa e greca per la regia del lettone Rimas Tuminas. Un progetto frutto della collaborazione fra il Teatro Vakhtangov di Mosca e il Teatro Nazionale greco. Tuminas, è stato già al Festival dei Due Mondi lo scorso anno con una spettacolare versione dell'Eugene Onegin. «So che può sembrare non facile uno spettacolo del genere - dice Giorgio Ferrara - anche se con i sottotitoli. Tuttavia l'Onegin dello scorso anno in lingua russa è stato molto apprezzato dal pubblico e chi l'ha visto ha già comprato il biglietto anche per Edipo. Oltre alla collaborazione con il Teatro Vakhtangov, la presenza di Rimas Tuminas che dirige il Piccolo Teatro di Vilnius è preludio di un protocollo d'intesa con quest'ultima istituzione. La Lettonia è un'area importante della ex Unione Sovietica in cui gra-

vita anche Eimuntas Nekrosius. E Vilnius può considerarsi simile a Spoleto per conformazione».

Rimas Tuminas, il suo legame con il Due Mondi si consoliderà?

«Ringrazio Giorgio Ferrara per questo invito: il Festival di Spoleto è molto conosciuto in Russia e sono felice di sottoscrivere un nuovo accordo di collaborazione. Ho appena appreso, inoltre, di quanto è successo con il sisma in Umbria: anche noi nell'Edipo parliamo di una situazione di paura simile e con i miei attori cercheremo di rendere ancora più vicina al pubblico la nostra storia».

Come è nato questo progetto?

«Abbiamo fatto tutte le prove a Mosca, siamo anche stati in Grecia ma tutto lo spettacolo è stato realizzato da lettone, la musica la scenografia, io stesso sono lettone».

Che tipo di spettacolo sarà?

«Edipo è uno spettacolo leggero in un solo atto e la storia è semplice, si capisce subito, però racconta sia la Russia di oggi che la storia dopo l'Urss».

In che modo?

«Edipo lo vediamo come non vedente, un egoista, ambizioso, orgoglioso che secondo me è il peccato più grande. Non vede ciò che accade intorno e non sa come salvare la città, per me lui è cieco. Quando inizia a capire la realtà decide di autopunirsi accecandosi. Questo oggi nessuno è in grado di ripeterlo. La politica, la società, chiunque non è in grado di autopunirsi, vedere dentro se stessi e ammettere la colpa».

Un riferimento implicito alla sua storia?

«Sono dieci anni che sono a Mosca ma penso che ormai ho finito lì. Sono vissuto e sopravvissuto, mi hanno accusato di essere un soldato di Putin, ma sono sopravvissuto. Venendo dalla Lettonia ci considerano nemici, ma non dovremmo combattere gli uni contro gli altri. Noi come artisti siamo diversi non ci interessano le tensioni politiche. Per noi conta la cultura perché ancora può salvare il mondo e questo è ciò che ho messo nello spettacolo».

Antonella Manni



Tre scene tratte da l'Oedipus Rex di Tuminas in scena al Teatro Romano in lingua russa



Il programma

La giornata si apre con la "Spoleto segreta e sotterranea, visita guidata ai tesori storico-artistici della città organizzata in collaborazione con l'Associazione Amici di Spoleto onlus, appuntamento in Piazza del Duomo alle ore 10:30 con degustazione finale di prodotti tipici. Altri appuntamenti: Palazzo comunale, tavolo di lavoro per "Spoleto città ideale" (11); Sala Pegasus, Noi eravamo, film (11); Sant'Eufemia, Concerti di Mezzogiorno (12); Sala Frau, Intorno ad Ifigenia, liberata (15); Teatrino delle 6 "Ronconi", Progetto Accademia (15); Museo Diocesano, incontri di Paolo Mieli (15:30 e 17); Sala Pegasus, Il Caffé del Venerdì con **Giorgio Ferrara** (17); San Gregorio, Prediche (17); Villa Redenta, Progetto Accademia (18); San Simone, Le cinque rose di Jennifer (19); Rocca Albornoz, Concerti della sera (19:15); Teatro Nuovo, Jackie Chan's Long Yun Kung Troupe Il Warriors (19:30); Palazzo Collicola, gli incontri di Paolo Mieli (19:30); Auditorium Stella, I tre processi di Oscar Wilde (20:30); Cantiere Oberdan, La MaMa **Spoleto** open (21:30); San Nicolò, Venticinque anni dopo con Michele Serra (21:30); Teatro Romano, Oedipus Rex (21:30).

MOSTRE

Ex Museo civico-Manna d'Oro, Genesi-Apocalisse (ore 10-13:30 e 15-19:30); Sale in Via di Visiale (10:30-13:30 e 15:30-20:30); Palazzo Collicola, mostre a cura di Marziani (10:30-13 e 15:30-19); Museo tessuto, **Spoleto** Fiber Art II, Contaminazioni (15:30-19:30); Palazzo Montani: Modigliani e l'art nègre (ore 11-23); Palazzo Comunale: Domenico Gnoli (16:30-20:30); Giardini Signoria, mostra fotografica "L'Accademia a **Spoleto**"; Casa Menotti: Sandy Smith; centro storico: Sessanta lune di Giancarlo Neri; Percorsi urbani: "La città in un Festival, un Festival nella città" (9).



Atti osceni di Oscar Wilde

«**ABBIAMO FATTO TUTTE LE PROVE A MOSCA, MA LO SPETTACOLO È DI LETTONI**»



Il programma

Spoletto città ideale”, stamane ore 11:30 al Teatro Nuovo, presentazione della “Carta di **Spoletto**”. Alle 17 alla Sala Pegasus torna l’evento Socially Correct che festeggia dieci anni di collaborazione dell’associazione “Paolo Ettore - Socially Correct” con il **Festival dei Due Mondi**: per l’occasione è stata creata una campagna di comunicazione per Save the Children: vincitrice del concorso 2017 intitolato “0-3 Un Futuro da Proteggere” sul tema della violenza sui bambini, la coppia creativa Antonio Penco, Art Director e Luigi Federico Mameli, Copywriter, dell’Istituto Italiano Design di Perugia. Altri appuntamenti: Sala Pegasus, La storia vissuta in diretta (11); Sant’Eufemia, Concerti di Mezzogiorno (12); San Simone, La cinque rose di Jennifer (12); Nuovo, Jackie Chan’s (15); Museo Diocesano, Incontri di Paolo Mieli (16 e 17:30); San Gregorio, Prediche (17); Auditorium Stella, Atti osceni (17); Nuovo, Questi nostri anni (18); Villa Redenta, Progetto Accademia (18); Rocca Albornoz, Concerti della sera (19:15); Piazza Duomo, Roberto Bolle (21:30); Cantiere Oberdan, La MaMa (21:30); Romano, Oedipus Rex (21:30).

MOSTRE

Ex Museo civico-Manna d’Oro, Genesi-Apocalisse (ore 10-23); Sale in Via di Visiale, Gianni Gianese (10:30-13:30 e 15:30-20:30); Palazzo Collicola, mostre a cura di Marziani (10:30-13 e 15:30-19); Museo tessuto, **Spoletto Fiber Art II** (15:30-19:30); Palazzo Montani: Modigliani e l’art nègre (ore 11-23); Palazzo Comunale: Domenico Gnoli (10:30-13:30 e 16:30-23:30); Giardini Signoria, mostra fotografica “L’Accademia a **Spoletto**”; Casa Menotti: Sandy Smith; centro storico: Sessanta lune di Giancarlo Neri; Percorsi urbani: “La città in un Festival, un Festival nella città” (9).



Jeppy Gleijeses



Festival, la notte di Roberto Bolle Danza stellare in piazza Duomo

Spoletto, nel Galà si esibiscono i più grandi ballerini del mondo

- SPOLETO -

E' IL GRANDE GIORNO di Roberto Bolle. Dopo il trionfo e le emozioni regalate giovedì da Fiorella Mannoia, il **Festival dei Due Mondi** schiera stasera la superstar della danza mondiale, il divo che l'ha resa popolare e accessibile a tutti. Alle 21.30 in piazza Duomo torna il «Gala Roberto Bolle and Friends», spettacolo dove l'étoile, qui nelle vesti non solo di interprete, ma anche di direttore artistico, riunisce i più grandi ballerini del mondo e con loro crea programmi vivaci e sorprendenti. La

RIMAS TUMINAS
Il regista racconta
il suo «Oedipus Rex»
recitato in russo e in greco

magia è assicurata in una giornata
- la penultima di questa edizione

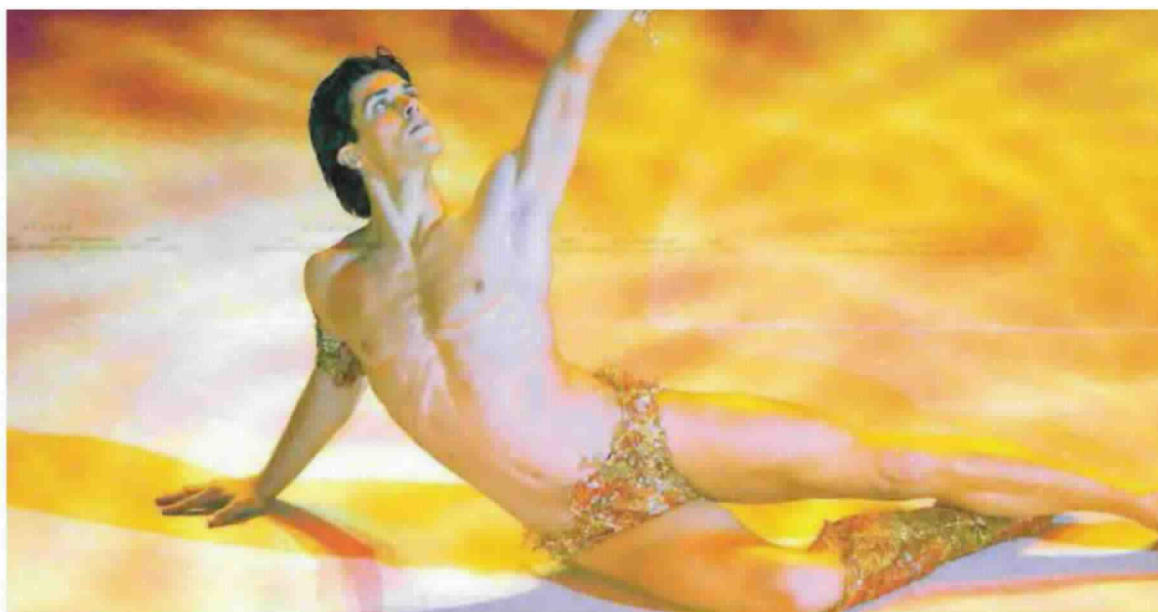
da record - ricchissima di proposte. Tornano al Museo Diocesano, al Salone dei Vescovi, gli incontri di Paolo Mieli, che oggi alle 16.30 aspetta Pif, regista e conduttore televisivo (e domani due scrittori, Camilla Baresani alle 11.30 ed Edoardo Nesi, alle 12.30) mentre più tardi, alle 18 al Teatro Nuovo Menotti, per i dialoghi di «Questi nostri anni», Corrado Augias incontra il ministro dei beni culturali Dario Franceschini, per la prima volta al Festival. Sul fronte degli spettacoli, la storia dei tre processi di Oscar Wilde rivive in «Atti osceni» all'Auditorium della Stella e al Teatro Nuovo tornano gli «11 Warriors» con la compagnia di Pechino formata da ballerini-atleti scelti dall'attore e regista Jackie Chan, tra elementi del kung fu, balletto tradizionale cinese e danza moderna.

C'È POI UNO SPETTACOLO
sul quale il direttore artistico

Giorgio Ferrara punta fortissimo, «Oedipus Rex» (stasera alle 21.30 al Teatro Romano) di Rimas Tuminas, celebre regista direttore del Piccolo Teatro di Vilnius che l'anno scorso trionfò a **Spoletto** con Eugene Onegin. «E' un lavoro recitato in due lingue - racconta il regista - il russo e il greco per le parti relative al coro, leggero, trasparente, di un atto unico, nel quale Edipo è non vedente perché è egoista, ambizioso e pieno di orgoglio che per me è il peccato più grande.

NON VEDE nulla nulla di ciò che ha accanto ma dopo 15 minuti dall'inizio dello spettacolo inizia a capire e decide di autopunirsi accecandosi. La cosa più importante per me è la cultura che prova a salvare il mondo e cerco di metterlo nel mio spettacolo». Con l'occasione Ferrara ha annunciato un protocollo d'intesa con la Lettonia, per nuove collaborazioni artistiche.

Sofia Coletti



TALENTO ECCEZIONALE Roberto Bolle si esibirà insieme ad altri straordinari ballerini



In cartellone la Mama «Open»

Proseguono anche le proposte di «La Mama Spoleto Open»: al Cantiere Oberdam, stasera alle 21.30 e domani alle 16, c'è «La cura» di Gherardo Vitali Rosati con Elena Arvigo e Alberto Testa.



Il programma



Pif e Paolo Mieli

A mezzogiorno si celebra la sesta edizione del Premio Fondazione Carla Fendi al Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi. Il Premio nasce come riconoscimento a personalità di alto valore nel campo dell'arte, della cultura, della creatività, come testimoni illustri del nostro tempo ed esempi di eccellenze per il nostro futuro. L'appuntamento di quest'an-

no si sviluppa con un format diverso. Un evento a sorpresa, come a sorpresa è il premiato. Presenze e testimonianze di Umberto Orsini, Isabella Rossellini, Carlo Cecchi, Robert Wilson e Adriana Asti, introdotti da Leonetta Bentivoglio. Momenti musicali di Michael Nyman & The Michael Nyman Band. Regia di Quirino Conti.

Altri appuntamenti: Auditorium Stella, Atti osceni (11); Museo Diocesano, Incontri di Paolo Mieli (ore 11:30 e 12:30); Sant'Eufemia, Concerti di Mezzogiorno (12); Sala Pegasus, James Capper: Atlas in [Spoleto](#), film di Matthew Burdis (15); San Nicolò, Hamletmachine (15); San Simone, Le cinque rose di Jennifer (16); Teatro Nuovo, L'eterno incanto di Venere (16); Cantiere Oberdan, La Mama [Spoleto](#) Open, "La cura" (18); Teatrino delle 6 "Ronconi",

Progetto Accademia, European Young Theatre (19); Piazza Duomo, Concerto finale (21).

MOSTRE

Ex Museo civico-Manna d'Oro, Genesi-Apocalisse (ore 10-23); Sale in Via di Visiale, Gianni Gianese (10:30-13:30 e 15:30-20:30); Palazzo Collicola, mostre a cura di Marziani (10:30-13 e 15:30-19); Museo teso-[suto](#), [Spoleto](#) Fiber Art II (15:30-19:30); Palazzo Montani: Modigliani e l'art nègre (ore 11-23); Palazzo Comunale: Domenico Gnoli (10:30-13:30 e 16:30-23:30); Giardini Signoria, mostra fotografica "L'Accademia a [Spoleto](#)"; Casa Menotti: Sandy Smith; centro storico: Sessanta lune di Giancarlo Neri; Percorsi urbani: "La città in un Festival, un Festival nella città" (9).



MASOLINO D'AMICO

Teatro

I tre processi a Oscar Wilde cronaca di un linciaggio

Le legge in base alla quale nel 1895 Oscar Wilde fu condannato a due anni di carcere duro, ossia praticamente alla morte (non solo) civile, puniva in Gran Bretagna gli atti «innaturali» tra individui di sesso maschile non importa se commessi in privato, e vigeva ancora negli anni 1950, quando per sfuggire alla pena lo scienziato Alan Turing accettò di sottoporsi alla castrazione chimica e successivamente si suicidò.

Benché frequente occasione di ricatti, veniva applicata di rado, e nel caso di personalità altolocate la magistratura chiudeva un occhio consentendo agli indiziati di riparare all'estero. Il caso Wilde fu clamoroso. Perseguitato dal brutale, impopolarissimo marchese di Queensberry, pa-

dre del suo giovane amico Lord Alfred Douglas, Wilde fu indotto da quest'ultimo a querelare per diffamazione costui che gli aveva lasciato un biglietto in cui lo accusava di atteggiarsi a «sodomita» (sic). Al processo le parti si ribaltarono. Un abile avvocato mise in discussione l'arte e la personalità di Wilde, e gli investigatori del marchese scovarono ragazzi di vita pronti a raccontare, dietro compenso e garanzia di immunità, i rapporti illeciti avuti col querelante. Wilde ritirò la denuncia contro Queensberry, ma fu incarcerato con l'accusa di avere commesso davvero quegli atti.

Alla fine del terzo processo, Wilde ebbe il massimo di una pena che il giudice dichiarò inadeguata. Fu un linciaggio, perpetrato dalla società benpensante contro il brillante irlandese che pur divertendola l'aveva sfidata. In *Atti osceni - I tre pro-*

cessi di Oscar Wilde, in origine scritta cento anni dopo i fatti, l'illustre regista-autore newyorchese di origine venezuelana Moisés Kaufman lo racconta in 150 minuti mediante un abile, appassionante montaggio di documenti tratti dai verbali giudiziari e da molte altre testimonianze, tramite nove attori tutti impiegati in più parti tranne uno. Nell'eccellente, veramente eccellente (ritmo, chiarezza, vivacità, umorismo) edizione diretta da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia quest'uno è Giovanni Franzoni, un Wilde prima sprezzante e ironico, quindi smarrito e addirittura trasognato, ma, nella convinzione delle proprie idee come nell'ammissione delle proprie debolezze, eroico.

© BY NC ND AL CUMI DIRITTI RISERVATI

ATTI OSCENI

Visto al [Festival di Spoleto](#)
Sarà all'Elfo di Milano in ottobre



LAILA POZZO

*Qui a fianco,
Riccardo
Buffonini
(Douglas) e
Giovanni
Franzoni
(Wilde) in
«Atti osceni - I
tre processi di
Oscar Wilde»*

“No ai festival tutti uguali” I bambini cattivi di Collisioni sono diventati grandi

Al nono anno la rassegna di Barolo è al centro della scena nazionale. L'organizzatore Taricco: “La svolta? Produciamo noi gli spettacoli”



BRUNO MURALDO

LA STAMPA
LUNEDÌ 17 LUGLIO 2017 **Spettacoli** 29



FRANCESCO DOGLIO

Qui sopra, Alberto Angela accolto come una rockstar parla dei dipinti di Leonardo; a sinistra, l'attore Matt Dillon, tra gli ospiti internazionali di Collisioni

La storia
LAURA AGUZZI
INVIATA A BAROLO (CUNEO)

«Fermati fermati, c'è un Pool, lo devi intervistare». Sedute per terra a Barolo nella piazza dei live acustici di Collisioni, tre signore bionde segnalano a un giornalista la presenza di Red Canzian. Pochi metri più in là ragazze tatuata ingannano l'attesa del concerto del Placebo. Intanto un fiume di persone attraversa il centro del paese, calici di rosso alla mano.



Ideatore
Qui sopra, Filippo Taricco; a destra, la piazza di Barolo ieri in attesa del Placebo

Tra la folla poco fa è passato anche Filippo Taricco, organizzatore e ideatore del festival agrirock, giunto alla nona edizione. Per le signore bionde Taricco è un bambino cattivo, perché «sempre di corsa, con i pantaloncini corti, in maglietta». Insomma, informale. Taricco però con il suo spirito agrirock ha dato vita a qualcosa che nove anni fa invitava Jovanotti «senza avere neanche i soldi per pagargli l'impianto» e quest'anno è arrivato a produrre uno spettacolo originale con il doppio concerto di Daniele Silvestri, Max Gazzè e Carmen Consoli. Quasi 20 mila presenze solo per queste due serate, per una manifestazione che batterà il record del 2016, 100 mila biglietti. Il festival del bambino cattivo è cresciuto e si impone oggi come incubatore di idee a livello nazionale «e chissà, un giorno internazionale», dice Taricco. «Ci siamo stancati dei tour - spiega -, dei prodotti tutti uguali. Ci siamo stancati di questa tendenza sempre più accentuata a targettizzare tutto. A fare prodotti sempre più specifici: il festival per gli amanti della musica latin jazz ascoltata in acustica sul lago al tramonto. Esagero, ma rendo l'idea. Abbiamo deciso di aprirci e confonderci. E questo ha creato quello che oggi chiamo "Effetto Collisioni"».



REPORTERS

E così a Barolo Alberto Angela che racconta i segreti dei quadri di Leonardo Da Vinci viene accolto come una rockstar e la rock (o pop) star arrivano spettinate e, come Giorgia, si mettono il lucidalabbra

direttamente sul palco. E gli scrittori non vogliono solo presentare il loro nuovo libro «perché il mondo cambia troppo in fretta e già non sento più come nuovo», dice il britannico Jonathan Coe. Insomma ognuno

getta la maschera e, quando possibile, si mette a nudo. Si ride e si piange molto a Barolo: lo ha fatto anche Paola Turci, che all'una e mezza di un caldo pomeriggio ha riempito la piazza raccontando proprio

questo bisogno di buttare via le etichette, «quello che è indie, quello che è pop, uomo-domo: che significa? Conta ciò che ci attrae, non la sua definizione». E insomma se Brian Molko, Francesco Facchinetti, Roberto

Oggi l'ex Take That protagonista nelle Langhe Gli Anni 90, Sinatra e il disinfettante sul palco Lo show breve e intenso di Robbie Williams

LUCA DONDONI
BAROLO

Chissà se anche questa sera a Collisioni il concerto di Robbie Williams durerà solo un'ora e mezza così come è successo allo Stadio Bentegodi di Verona o al Summer Festival di Lucca? La scaletta è immutabile, perché segue lo sviluppo dei visual sui grandi schermi alle spalle dell'artista, e non può arrivare alle due ore. In tour per promuovere l'album *The Heavy Entertainment Show*, Robbie arriva in scena con l'ormai consueto accappatoio da pugile rosso

f fuoco e per quanto lo show non abbia una durata alla Springsteen, bisogna ammettere che non si risparmia. «Sono pazzo di certe canzoni che hanno segnato gli Anni 80 e 90», ci ha detto lui qualche mese fa e infatti nel concerto trova posto anche un medley che mette in fila *Livin' on a Prayer* dei Bon Jovi, *Rehab* di Amy Winehouse (che però è del 2006), *The Best* di Tina Turner, *Kiss di Prince*, *U Can't Touch This* di MC Hammer, *Don't You Want Me* degli Human League, *Stayin' alive* dei Bee Gees, la sua *She's the One*, *Here Comes the*

Hotstepper del giamaicano Ini Kamoze, *You're the One that I Want* dell'accoppiata Newton John & Travolta per arrivare all'autocitazione dei Take That con *Back for Good*. Chiamatelo «momento festa» o come volete ma il fatto è proprio durante i minuti in cui Robbie riprende questi successi che l'entusiasmo del pubblico sale alle stelle. Non manca un omaggio a George Michael sulle note di *Freedom 90*, e neppure una gag ripresa più e più volte: su *Something Stupid*, un classico celebre nella versione di Frank e Nancy Sinatra, Williams fa sa-



Lui e lei
Qui a fianco, Robbie Williams con la moglie, l'attrice americana di origine turca Ayda Field

lire sul palco una fan. La abbraccia, la bacia e dopo averla congedata si fa portare il disinfettante per pulirsi le mani. La prima volta che accade i tabloid inglesi (e non solo) accusarono Williams di «scarso rispetto per la gente comune». «Non è affatto così - rispose lui - semplicemente in tour non posso permettermi di prendere raffreddori, influenze o altro e non posso chiedere gli esami

del sangue alla persona che porto sul palco. Così, con un detergente igienizzante mi sfrego le mani ed è tutto ok. In più, da quando so che questo disturba qualcuno, be... lo faccio apposta». Sul finale l'ex Take That partirà con *Rock DJ*, continuerà con *Feel*, farà emozionare con *Angels* e citerà Sinatra con *My Way*. Dopo di che applausi e tutti a casa.

Le legge in base alla quale nel 1895 Oscar Wilde fu condannato a due anni di carcere duro, ossia praticamente alla morte (non solo) civile, puniva in Gran Bretagna gli atti suntuari tra individui di sesso maschile non importa se commessi in privato, e vigeva ancora negli anni 1950, quando per sfuggire alla pena lo scienziato Alan Turing accettò di sottoporsi alla castrazione chimica e successivamente si suicidò. Benché frequente occasione di ricatti, veniva applicata di rado, e nel caso di personalità altolocate la magistratura chiudeva un occhio consentendo agli indiziati di riparare all'estero. Il caso Wil-

Teatro I tre processi a Oscar Wilde cronaca di un linciaggio



LUIA PIZZO

de fu clamoroso. Perseguitato dalla brutale, impopolatissimo marchese di Queensberry, padre del suo giovane amico Lord Alfred Douglas, Wilde fu indotto da quest'ultimo a querelare

per diffamazione costui che gli aveva lasciato un biglietto in cui lo accusava di atteggiarsi a «sodomita» (sic). Al processo le parti si ribaltarono. Un abile avvocato mise in discussione

l'arte e la personalità di Wilde, e gli investigatori del marchese scovarono ragazzi di vita pronti a raccontargli, dietro compenso e garanzia di immunità, i rapporti illeciti avuti col querelante. Wilde ritirò la denuncia contro Queensberry, ma fu incarcerato con l'accusa di avere commesso davvero quegli atti. Alla fine del terzo processo, Wilde ebbe il massimo di una pena che il giudice dichiarò inadeguata. Fu un linciaggio, perpetrato dalla società benpensante contro il brillante irlandese che pur divertendola l'aveva sfidato. In *Attaccati - I tre processi di Oscar Wilde*, l'illustre regista-autore newyorchese di origine venezuelana Moisés Kaufman lo

racconta in 160 minuti mediante un'abile, appassionante montaggio di documenti tratti dai verbali giudiziari e da molte altre testimonianze, (tramite nove attori tutti impiegati in più parti) frammezzo. Nell'eccellente, veramente eccellente (rimo, chiarezza, vivacità, umorismo) edizione diretta da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia quest'uno è Giovanni Franzoni, un Wilde prima sprezzante e ironico, quindi smarrito e addirittura trasognato, ma, nella convinzione delle proprie idee come nell'ammissione delle proprie debolezze, eroico.

ATTACCATI
Visto al Festival di Spoleto. Sarà all'Elfo di Milano in ottobre

Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi



Uno spettacolo notturno del Festival dei due mondi di Spoleto

Una doppia anima per un doppio festeggiamento e un augurio per il tempo a venire. Quando ai festival viene negata l'aria e la cultura non è trattata come si deve, reinventarsi un palcoscenico è un po' come rinascere. Il Festival dei Due Mondi di Spoleto (30 giugno-16 luglio) compie sessant'anni e dieci da quando Giorgio Ferrara ne ha preso le redini. Tanto è cambiato da quando Menotti ebbe la felice intuizione, ma incredibilmente molto di più in questo decennio.

Così si è imposto un ripensamento che comprendesse l'attenzione a un territorio martoriato dai terremoti e una apertura maggiore alle proposte internazionali: «Voglio presentare gli spettacoli più straordinari che ci sono in giro per il mondo - dice Ferrara - perchè il concetto dei "Due mondi" non regge più. L'asse Italia-America sa di passato, adesso voglio che il mondo si rappresenti qui. Siamo in una fase di declino inarrestabile e la cultura è la prima a uscirne penalizzata. E con pochi soldi l'unico modo per vivere è stringere accordi con altri festival, co-produrre con fondazioni liriche, realizzare spettacoli che non restino chiusi tra quattro mura ma prendano respiro italiano e internazionale. E lo dico pensando all'incontro con i cinesi e con il Napoli Teatro Festival per alcuni spettacoli. Questo non toglie l'attenzione al territorio dove si vive: abbiamo aumentato il costo del biglietto per il Concerto in Piazza finale e con l'eccedenza dell'incasso andremo ad aiutare il Comune di Spoleto per gli interventi di ristrutturazione del dopo-terremoto».

Forte delle 80 mila presenze dello scorso anno, ecco il ventaglio di proposte che appunto spaziano dalla lirica alla concertistica, dalla prosa al balletto, fino agli incontri con i personaggi del nostro tempo e alle mostre d'arte. Tra i 90 titoli per 174 aperture di sipario, c'è, in apertura, il «Don Giovanni» di Mozart che chiude la trilogia, diretto da James Conlon per la regia di Giorgio Ferrara in nome della continuità. «La Paranza dei bambini» di Roberto Saviano, che dopo il successo del libro, ora va in scena, un progetto di Nuovo Teatro Sanità per la regia di Mario Gelardi. Andrée Ruth Shammah che da anni collabora con il Festival, dirige Adriana Asti in «Memorie di Adriana», una provocazione e una fuga di fantasia tra travestimenti e nudità.

Torna Eleonora Abbagnato con il mito di Medea in omaggio a Maria Callas a 40 anni dalla scomparsa, balletto liberamente ispirato al dramma di Euripide. Proposto dalla Fondazione Carla Fendi, main sponsor della manifestazione, nel gioiello del Teatro Caio Melisso riportato al suo originale splendore appunto dalla Fondazione, ecco «Genesi e Apocalisse», sottotitolo, «L'inizio e il compimento», una installazione-spettacolo con le suggestioni materiche di Sandro Chia per la genesi e quelle creative del regista Peter Greenaway per l'apocalisse. Alla performance parteciperanno Massimo Cacciari e Erri De Luca che indagheranno sulla sostanza di questa doppia esperienza umana.

E poi «Requiem» per coro e orchestra dedicato alla natura maligna del terremoto, una composizione di Silvia Colasanti. Una co-produzione Festival di Spoleto-Teatro biondo di Palermo per la rivisitazione di una favola del Seicento in «La Scortecata», liberamente tratto da «Lo cunto de li cunti» di Giambattista Basile, testo e regia di Emma Dante. A Spoleto anche la coppia più irriverente della scena teatrale contemporanea, Ricci-Forte che presentano «Troilo vs cressida» di William Shakespeare, che smaschera la vacuità del potere.

Direttamente dalla Cina arriva un testo di Dario Fo che Ferrara ha visto rappresentato a Pechino durante un viaggio culturale con Mattarella e che da lì ha portato così com'era a Spoleto: «Dario Fo aveva due pistole

DATA giovedì 4 maggio 2017
SITO WEB www.lastampa.it
INDIRIZZO <http://www.lastampa.it/2017/05/04/spettacoli/palcoscenico/spoleto-dal-fo-cinese-a-muti-tutte-le-sorprese-del-festival-dei-due-mondi-Xze30TgdPL1UMmNgKgQUcP/pagina.html>

con gli occhi bianchi e neri», recitato ovviamente in cinese, la regia è di Meng Jinghui, primo esempio di tanti scambi a venire. Il ritorno di Robert Wilson porta in scena 80 studenti dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'amico che si proveranno su un testo del grande autore tedesco Heiner Müller: «Hamletmaschine». Ancora, «Atti osceni, i tre processi di Oscar Wilde», e Geppy Gleijeses che riprende «Le cinque rose di Jennifer» capolavoro del grande autore napoletano Annibale Ruccello, morto a trent'anni. Il Concerto in Piazza sarà diretto da Riccardo Muti con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini.

DATA giovedì 4 maggio 2017

SITO WEB www.lastampa.it

INDIRIZZO http://www.lastampa.it/2017/05/04/spettacoli/palcoscenico/spoleto-dal-fo-cinese-a-muti-tutte-le-sorprese-del-festival-dei-due-mondi-Xze30TgdPL1UMmNgKgQUcP/pagina.html

LA STAMPA

[SPETTACOLI](#)

seguici su



Utente Cognome

sezioni

[mondo](#)

[mondo](#)

[europa](#)

[politica](#)

[economia](#)

[economia](#)

[LAVORO](#)

[FINANZA](#)

[BORSA ITALIANA](#)

[ESTERO](#)

[FONDI](#)

[OBBLIGAZIONI](#)

[VALUTE](#)

[TUTTOSOLDI](#)

[MARE](#)

[italia](#)

[italia](#)

[agricoltura](#)

[sport](#)

[sport](#)

[CALCIO](#)

[CALCIO](#)

[serie a](#)

[serie b](#)

[champions league](#)

[europa league](#)

[qui juve](#)

[qui torino](#)

[qui milan](#)

[qui inter](#)

[qui roma](#)

[qui lazio](#)

[qui novara](#)

[qui pro vercelli](#)

[qui sampdoria](#)

[qui genoa](#)

[qui napoli](#)

[BASKET](#)

[VOLLEY](#)

[F1](#)

[MOTO](#)

[VELA](#)

[SCI](#)

[SPETTACOLI](#)

[SPETTACOLI](#)

[cinema](#)

[tv](#)

[palcoscenico](#)

[MUSICA](#)

[showbiz](#)

[televisione.it](#)

[film.it](#)

[TECNOLOGIA](#)

[MOTORI](#)

[MOTORI](#)

[nuovi modelli](#)

[attualità](#)

[prove](#)

[ambiente](#)

[tecnologia](#)

[PATENTI](#)

[MOTO](#)

[Profilo](#)

[Logout](#)

Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi



Dal 30 giugno la grande manifestazione che giunge quest'anno alla sessantesima edizione con novanta titoli e 174 aperture di sipario. Nel 2016 le presenze furono 80 mila

Una doppia anima per un doppio festeggiamento e un augurio per il tempo a venire. Quando ai festival viene negata l'aria e la cultura non è trattata come si deve, reinventarsi un palcoscenico è un po' come rinascere. Il Festival dei Due Mondi di Spoleto (30 giugno-16 luglio) compie sessant'anni e dieci da quando Giorgio Ferrara ne ha preso le redini. Tanto è cambiato da quando Menotti ebbe la felice intuizione, ma incredibilmente molto di più in questo decennio.

Così si è imposto un ripensamento che comprendesse l'attenzione a un territorio martoriato dai terremoti e una apertura maggiore alle proposte internazionali: «Voglio presentare gli spettacoli più straordinari che ci sono in giro per il mondo – dice Ferrara – perchè il concetto dei "Due mondi" non regge più. L'asse Italia-America sa di passato, adesso voglio che il mondo si rappresenti qui. Siamo in una fase di declino inarrestabile e la cultura è la prima a uscirne penalizzata. E con pochi soldi l'unico modo per vivere è stringere accordi con altri festival, co-produrre con fondazioni liriche, realizzare spettacoli che non restino chiusi tra quattro mura ma prendano respiro italiano e internazionale. E lo dico pensando all'incontro con i cinesi e con il Napoli Teatro Festival per alcuni spettacoli. Questo non toglie l'attenzione al territorio dove si vive: abbiamo aumentato il costo del biglietto per il Concerto in Piazza finale e con l'eccedenza dell'incasso andremo ad aiutare il Comune di Spoleto per gli interventi di ristrutturazione del dopo-terremoto».

Forte delle 80 mila presenze dello scorso anno, ecco il ventaglio di proposte che appunto spaziano dalla lirica alla concertistica, dalla prosa al balletto, fino agli incontri con i personaggi del nostro tempo e alle mostre d'arte. Tra i 90 titoli per 174 aperture di sipario, c'è, in apertura, il «Don Giovanni» di Mozart che chiude la trilogia, diretto da James Conlon per la regia di Giorgio Ferrara in nome della continuità. «La Paranza dei bambini» di Roberto Saviano, che dopo il successo del libro, ora va in scena, un progetto di Nuovo Teatro Sanità per la regia di Mario Gelardi. Andrée Ruth Shammah che da anni collabora con il Festival, dirige Adriana Asti in «Memorie di Adriana», una provocazione e una fuga di fantasia tra travestimenti e nudità.

Torna Eleonora Abbagnato con il mito di Medea in omaggio a Maria Callas a 40 anni dalla scomparsa, balletto liberamente ispirato al dramma di Euripide. Proposto dalla Fondazione Carla Fendi, main sponsor della manifestazione, nel gioiello del Teatro Caio Melisso riportato al suo originale splendore appunto dalla Fondazione, ecco «Genesi e Apocalisse», sottotitolo, «L'inizio e il compimento», una installazione-spettacolo con le suggestioni materiche di Sandro Chia per la genesi e quelle creative del regista Peter Greenaway per l'apocalisse. Alla performance parteciperanno Massimo Cacciari e Erri De Luca che indagheranno sulla sostanza di questa doppia esperienza umana.

E poi «Requiem» per coro e orchestra dedicato alla natura maligna del terremoto, una composizione di Silvia Colasanti. Una co-produzione Festival di Spoleto-Teatro biondo di Palermo per la rivisitazione di una favola del Seicento in «La Scortecata», liberamente tratto da «Lo cunto de li cunti» di Giambattista Basile, testo e regia di Emma Dante. A Spoleto anche la coppia più irriverente della scena teatrale contemporanea, Ricci-Forte che presentano «Troilo vs cressida» di William Shakespeare, che smaschera la vacuità del potere.

Direttamente dalla Cina arriva un testo di Dario Fo che Ferrara ha visto rappresentato a Pechino durante un viaggio culturale con Mattarella e che da lì ha portato così com'era a Spoleto: «Dario Fo aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», recitato ovviamente in cinese, la regia è di Meng Jinghui, primo esempio di tanti scambi a venire. Il ritorno di Robert Wilson porta in scena 80 studenti dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico che si proveranno su un testo del grande autore tedesco Heiner Müller: «Hamletmachine». Ancora, «Atti osceni, i tre processi di Oscar Wilde», e Geppy Gleijeses che riprende «Le cinque rose di Jennifer» capolavoro del grande autore napoletano Annibale Ruccello, morto a trent'anni. Il Concerto in Piazza sarà diretto da Riccardo Muti con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini.

[**Fonte articolo:** [La Stampa](#)]

9.5° C Milano giovedì, maggio 4, 2017 Accedi

Notizie Oggi

HOME MONDO POLITICA ECONOMIA SPORT TECNOLOGIA MOTORI SPETTACOLI SEZIONI

Home > Spettacoli > Palcoscenico > Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei...

Spettacoli Palcoscenico

Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi

4 maggio 2017

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ P

SEGUICI

- 9,985 Fans MI PIACE
- 1,553 Follower SEGUI
- 9,871 Follower SEGUI
- 18,633 Follower SEGUI

POPOLARE

- Il treno assalito dai vandali 20 aprile 2017
- Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band, il ritorno del capolavoro imperfetto... 14 aprile 2017
- T-shirt con fondo in camicia – Pubblicità 24 aprile 2017
- Numerosi i progressi terapeutici: bisogna abbattere i pregiudizi 24 aprile 2017

Carica altro

RACCOMANDATA

- Mondo**
Giacca doppio petto – Pubblicità
- Cinema**
Solo gli amanti sopravvivono
- Sposa**
Il bouquet della sposa. Rosa, verde, rétro o frozen? Sette regole...
- Cinema**
Brad Pitt ammette le sue colpe "Bevevo troppo ma ora ho..."

1 2

Dal 30 giugno la grande manifestazione che giunge quest'anno alla sessantesima edizione con novanta titoli e 174 aperture di sipario. Nel 2016 le presenze furono 80 mila

Una doppia anima per un doppio festeggiamento e un augurio per il tempo a venire. Quando ai festival viene negata l'aria e la cultura non è trattata come si deve, reinventarsi un palcoscenico è un po' come rinascere. Il Festival dei Due Mondi di Spoleto (30 giugno-16 luglio) compie sessant'anni e dieci da quando Giorgio Ferrara ne ha preso le redini. Tanto è cambiato da quando Menotti ebbe la felice intuizione, ma incredibilmente molto di più in questo decennio.

Così si è imposto un ripensamento che comprendesse l'attenzione a un territorio martoriato dai terremoti e una apertura maggiore alle proposte internazionali: «Voglio presentare gli spettacoli più straordinari che ci sono in giro per il mondo – dice Ferrara – perché il concetto dei "Due mondi" non regge più. L'asse Italia-America sa di passato, adesso voglio che il mondo si rappresenti qui. Siamo in una fase di declino inarrestabile e la cultura è la prima a uscirne penalizzata. E con pochi soldi l'unico modo per vivere è stringere accordi con altri festival, co-produrre con fondazioni liriche, realizzare spettacoli che non restino chiusi tra quattro mura ma prendano respiro italiano e internazionale. E lo dico pensando all'incontro con i cinesi e con il

Spoleto: dal Fo cinese a Muti tutte le sorprese del Festival dei due mondi



Uno spettacolo notturno del Festival dei due mondi di Spoleto

Una doppia anima per un doppio festeggiamento e un augurio per il tempo a venire. Quando ai festival viene negata l'aria e la cultura non è trattata come si deve, reinventarsi un palcoscenico è un po' come rinascere. Il Festival dei Due Mondi di Spoleto (30 giugno-16 luglio) compie sessant'anni e dieci da quando Giorgio Ferrara ne ha preso le redini. Tanto è cambiato da quando Menotti ebbe la felice intuizione, ma incredibilmente molto di più in questo decennio.

Così si è imposto un ripensamento che comprendesse l'attenzione a un territorio martoriato dai terremoti e una apertura maggiore alle proposte internazionali: «Voglio presentare gli spettacoli più straordinari che ci sono in giro per il mondo - dice Ferrara - perchè il concetto dei "Due mondi" non regge più. L'asse Italia-America sa di passato, adesso voglio che il mondo si rappresenti qui. Siamo in una fase di declino inarrestabile e la cultura è la prima a uscirne penalizzata. E con pochi soldi l'unico modo per vivere è stringere accordi con altri festival, co-produrre con fondazioni liriche, realizzare spettacoli che non restino chiusi tra quattro mura ma prendano respiro italiano e internazionale. E lo dico pensando all'incontro con i cinesi e con il Napoli Teatro Festival per alcuni spettacoli. Questo non toglie l'attenzione al territorio dove si vive: abbiamo aumentato il costo del biglietto per il Concerto in Piazza finale e con l'eccedenza dell'incasso andremo ad aiutare il Comune di Spoleto per gli interventi di ristrutturazione del dopo-terremoto».

Forte delle 80 mila presenze dello scorso anno, ecco il ventaglio di proposte che appunto spaziano dalla lirica alla concertistica, dalla prosa al balletto, fino agli incontri con i personaggi del nostro tempo e alle mostre d'arte. Tra i 90 titoli per 174 aperture di sipario, c'è, in apertura, il «Don Giovanni» di Mozart che chiude la trilogia, diretto da James Conlon per la regia di Giorgio Ferrara in nome della continuità. «La Paranza dei bambini» di Roberto Saviano, che dopo il successo del libro, ora va in scena, un progetto di Nuovo Teatro Sanità per la regia di Mario Gelardi. Andrée Ruth Shammah che da anni collabora con il Festival, dirige Adriana Asti in «Memorie di Adriana», una provocazione e una fuga di fantasia tra travestimenti e nudità.

Torna Eleonora Abbagnato con il mito di Medea in omaggio a Maria Callas a 40 anni dalla scomparsa, balletto liberamente ispirato al dramma di Euripide. Proposto dalla Fondazione Carla Fendi, main sponsor della manifestazione, nel gioiello del Teatro Caio Melisso riportato al suo originale splendore appunto dalla Fondazione, ecco «Genesi e Apocalisse», sottotitolo, «L'inizio e il compimento», una installazione-spettacolo con le suggestioni materiche di Sandro Chia per la genesi e quelle creative del regista Peter Greenaway per l'apocalisse. Alla performance parteciperanno Massimo Cacciari e Erri De Luca che indagheranno sulla sostanza di questa doppia esperienza umana.

E poi «Requiem» per coro e orchestra dedicato alla natura maligna del terremoto, una composizione di Silvia Colasanti. Una co-produzione Festival di Spoleto-Teatro biondo di Palermo per la rivisitazione di una favola del Seicento in «La Scortecata», liberamente tratto da «Lo cunto de li cunti» di Giambattista Basile, testo e regia di Emma Dante. A Spoleto anche la coppia più irriverente della scena teatrale contemporanea, Ricci-Forte che presentano «Troilo vs cressida» di William Shakespeare, che smaschera la vacuità del potere.

Direttamente dalla Cina arriva un testo di Dario Fo che Ferrara ha visto rappresentato a Pechino durante un viaggio culturale con Mattarella e che da lì ha portato così com'era a Spoleto: «Dario Fo aveva due pistole

DATA giovedì 4 maggio 2017
SITO WEB listino.lastampa.it
INDIRIZZO <http://listino.lastampa.it/2017/05/04/spettacoli/palcoscenico/spoleto-dal-fo-cinese-a-muti-tutte-le-sorprese-del-festival-dei-due-mondi-Xze30TgdPL1UMmNgKgQUcP/pagina.html>

con gli occhi bianchi e neri», recitato ovviamente in cinese, la regia è di Meng Jinghui, primo esempio di tanti scambi a venire. Il ritorno di Robert Wilson porta in scena 80 studenti dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'amico che si proveranno su un testo del grande autore tedesco Heiner Müller: «Hamletmachine». Ancora, «Atti osceni, i tre processi di Oscar Wilde», e Geppy Gleijeses che riprende «Le cinque rose di Jennifer» capolavoro del grande autore napoletano Annibale Ruccello, morto a trent'anni. Il Concerto in Piazza sarà diretto da Riccardo Muti con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini.

LA STAMPA

[SPETTACOLI](#)

seguici su



Utente Cognome

sezioni

[mondo](#)

[mondo](#)

[europa](#)

[politica](#)

[economia](#)

[economia](#)

[LAVORO](#)

[FINANZA](#)

[BORSA ITALIANA](#)

[ESTERO](#)

[FONDI](#)

[OBBLIGAZIONI](#)

[VALUTE](#)

[TUTTOSOLDI](#)

[MARE](#)

[italia](#)

[italia](#)

[agricoltura](#)

[sport](#)

[sport](#)

[CALCIO](#)

[CALCIO](#)

[serie a](#)

[serie b](#)

[champions league](#)

[europa league](#)

[qui juve](#)

[qui torino](#)

[qui milan](#)

[qui inter](#)

[qui roma](#)

[qui lazio](#)

[qui novara](#)

[qui pro vercelli](#)

[qui sampdoria](#)

[qui genoa](#)

[qui napoli](#)

[BASKET](#)

[VOLLEY](#)

[F1](#)

[MOTO](#)

[VELA](#)

[SCI](#)

[SPETTACOLI](#)

[SPETTACOLI](#)

[cinema](#)

[tv](#)

[palcoscenico](#)

[MUSICA](#)

[showbiz](#)

[televisione.it](#)

[film.it](#)

[TECNOLOGIA](#)

[MOTORI](#)

[MOTORI](#)

[nuovi modelli](#)

[attualità](#)

[prove](#)

[ambiente](#)

[tecnologia](#)

[PATENTI](#)

[MOTO](#)

[Profilo](#)

[Logout](#)

Riccardo Muti sul podio per i 60 anni del Festival dei Due Mondi

[News](#)



Pubblicato il maggio 5th, 2017 | da Stefano Pellone

Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** festeggia quest'anno le sua 60esima edizione dal 30 giugno al 16 luglio con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno. In più ci sarà un ospite d'eccezione, il **Maestro Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata**: riservatissimo il programma anche se si vocifera che sarà Beethoven e Verdi.

Il direttore artistico **Giorgio Ferrara** parla della manifestazione: *"Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa, ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito. Ci sarà il Requiem di Silvia Colasanti per onorare le vittime del sisma e ospiteremo il Coro S. Benedetto di Norcia aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto."*



Riccardo Muti

La 60esima edizione del Festival vedrà anche il ritorno di un ormai immancabile Bob Wilson con **"Hamlet Machine"** di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, **"La paranza dei bambini"** dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con **"La scortecata"** da "Lo cunto de li cunti", **Roberto Bolle e Fiorella Mannoia** in concerto, fino al re delle arti marziali **Jackie Chan** e i suoi 11 Warriors. Quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'omaggio a **Dario Fo** con un **"Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri"** in cinese diretto da Meng Jinghui. Per il teatro ci sarà Adriana Asti nelle **"Memorie di Adriana"** dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Gleijeses ne **"Le cinque rose di Jennifer"** di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel **"Van Gogh"** di Stefano Massini, **"Troilo vs Cressida"** di Ricci/Forte, **"Intorno ad Ifigenia"** di Carmelo Rifici, **"Atti Osceni con i tre processi a Oscar Wilde"** secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. La Fondazione Carla Fendi installerà invece una mostra e spettacolo itinerante, tra la Genesi nelle suggestioni materiche del maestro **Sandro Chia** e un'Apocalisse affidata a **Peter Greenaway con Saskia Boddeke**. E ancora, l'Opera con **"Delitto e dovere"**

di Wilde su musica e libretto di Alberto Colla, la danza di **Eleonora Abbagnato** per “**Il mito di Medea**”, il cinema, **le bande di Esercito, Guardia di Finanza e Marina Militare** insieme e il giornalismo tra **Paolo Mieli, Corrado Augias, Mario Calabresi, Francesco Merlo e Tommaso Cerno**.

È anche il momento di tracciare un bilancio del Festival che è stato finanziato con 3 milioni dal Mibact con le parole del sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni: *“È un mondo, non solo una serie di eventi, con un programma ‘altro’, ma accessibile. Rilanciare una manifestazione con già 50 anni alle spalle era una sfida ardua. Abbiamo superato le annose difficoltà degli anni precedenti, recuperato le relazioni con privati e media, consolidato l’immagine del festival come evento da non perdere ed eccellenza artistica internazionale. Oggi possiamo guardare con fiducia al futuro.”*



Publicato il maggio 5th, 2017 | da Stefano Pellone

Riccardo Muti sul podio per i 60 anni del Festival dei Due Mondi

f Facebook t Twitter G+ Google+

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto festeggia quest'anno le sua 60esima edizione dal 30 giugno al 16 luglio con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno. In più ci sarà un ospite d'eccezione, il Maestro Riccardo Muti per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata: riservatissimo il programma anche se si vocifera che sarà Beethoven e Verdi.

Il direttore artistico Giorgio Ferrara parla della manifestazione: "Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa, ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito. Ci sarà il Requiem di Silvia Colasanti per onorare le vittime del sisma e ospiteremo il Coro S. Benedetto di Norcia aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto."



MelodicaMente Social



Gli Album Migliori

- ★ David Bowie: Black Star "★". La recensione
- Leonard Cohen: "You want it darker". La recensione
- Andrea Di Cesare: "Big Bang". La recensione
- Dream Theater: "Dream Theater". La recensione
- Nick Cave and The Bad Seeds: "Skeleton Tree". La recensione

Articoli più letti

- Le voci delle aquile: la classifica delle voci più alte nella musica posted on agosto 20, 2016
- Elton John annulla alcuni concerti per una grave infezione batterica posted on aprile 28, 2017
- Roger Waters: "Smell the roses" è il primo singolo svelato posted on aprile 21, 2017
- Modà, "Come l'acqua dentro il mare". Testo

Il grande Riccardo Muti a Spoleto per i 60 anni del Festival dei Due Mondi



Per i 60 anni del Festival dei Due Mondi di Spoleto il grande conduttore Riccardo Muti salirà sul podio per il tradizionale concerto finale.

Il pubblico del **Festival dei Due Mondi** è in trepida attesa del grande **Riccardo Muti**, che salirà i per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale **concerto finale**. **Tra i più grandi conduttori del panorama musicale internazionale** Riccardo Muti, nel corso della sua straordinaria carriera, **ha diretto molte tra le più prestigiose orchestre del mondo**: dai **Berliner Philharmoniker** alla **Bayerischen Rundfunk**, dalla **New York Philharmonic** all'**Orchestre National de France** alla **Philharmonia di Londra** e, naturalmente, i **Wiener Philharmoniker**, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al **Festival di Salisburgo** dal 1971.

Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, **Muti ha ricevuto l'Anello d'Oro**, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. **Ha diretto per ben quattro volte il prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna** nel 1993, 1997, 2000 e 2004. Dal 1986 al 2005 è stato **direttore musicale del Teatro alla Scala** e nel 2004 ha fondato l'**Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"** formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra **oltre 600 strumentisti** provenienti da tutte le regioni italiane.

Un ospite più che illustre per uno dei più importanti Festival che quest'anno celebra i suoi **60 anni di attività**, ossia sessanta edizioni, dieci per il direttore artistico **Giorgio Ferrara**. Quest'anno il Festival torna **dal 30 giugno al 16 luglio**, con **17 giorni di spettacoli**, **90 titoli** e **174 aperture di sipario**, più **un volume**, **una mostra** diffusa e **una tavola rotonda** in occasione del compleanno. **Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa** – afferma il direttore artistico **Giorgio Ferrara**, che firma anche la regia del **Don Giovanni** di **Mozart**, che apre il programma con il maestro **James Conlon** – **Ma la natura maligna che ha segnato il Centro Italia ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito**. **Con la produzione del Requiem di Silvia Colasanti per onorare le vittime del sisma, ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto.**



Forte delle 80.000 presenze del 2016, quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'**omaggio a Dario Fo** con un ***Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri*** in cinese, diretto da **Meng Jinghui**. Per il teatro, ecco poi **Adriana Asti** nelle ***Memorie di Adriana*** dirette da **Andrée Ruth Shammah**, **Geppy Gleijeses** 30 anni dopo ne ***Le cinque rose di Jennifer*** di **Annibale Ruccello**, **Alessandro Preziosi** nel ***Van Gogh*** di **Stefano Massini**, **Troilo vs Cressida** di **Ricci/Forte**, ***Intorno ad Ifigenia*** di **Carmelo Rifici**, ***Atti Osceni*** con i tre processi a **Oscar Wilde** secondo **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia**.

La **Fondazione Carla Fendi** presenta **una mostra e spettacolo itinerante**, tra la ***Genesi*** nelle suggestioni materiche del maestro **Sandro Chia** e un'***Apocalisse*** affidata a **Peter Greenaway** con **Saskia Boddeke**. E ancora, l'***Opera con delitto e dovere*** ancora da Wilde su musica e libretto di **Alberto Colla**, la danza di **Eleonora Abbagnato** per Il mito di Medea, il cinema, le **bande di Esercito**, **Guardia di Finanza** e **Marina Militare** insieme e il giornalismo tra **Paolo Mieli**, **Corrado Augias**, **Mario Calabresi**, **Francesco Merlo**, **Tommaso Cerno**.



[Photo Credits: Facebook](#)

Cerca ...

Il grande Riccardo Muti a Spoleto per i 60 anni del Festival dei Due Mondi

Senza categoria



Per i 60 anni del Festival dei Due Mondi di Spoleto il grande conduttore Riccardo Muti salirà sul podio per il tradizionale concerto finale.



Il pubblico del **Festival dei Due**

Mondi è in trepida attesa del

grande **Riccardo Muti**, che salirà i per la prima volta sul podio di Piazza Duomo per il tradizionale **concerto finale**. **Tra i più grandi conduttori del panorama musicale internazionale** Riccardo Muti, nel corso della sua straordinaria carriera, **ha diretto molte tra le più prestigiose orchestre del mondo**: dai **Berliner Philharmoniker** alla **Bayerischen Rundfunk**, dalla **New York Philharmonic** all'**Orchestre National de France** alla **Philharmonia di Londra** e, naturalmente, i **Wiener Philharmoniker**, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al **Festival di Salisburgo** dal 1971.

Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, **Muti ha ricevuto l'Anello d'Oro**, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. **Ha diretto per ben quattro volte il prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna** nel 1993, 1997, 2000 e 2004. Dal 1986 al 2005 è stato **direttore musicale del Teatro alla Scala** e nel 2004 ha fondato l'**Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"** formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra **oltre 600 strumentisti** provenienti da tutte le regioni italiane.



Un ospite più che illustre per uno dei più importanti Festival che quest'anno celebra i suoi **60 anni di attività**, ossia sessanta edizioni, dieci per il direttore artistico **Giorgio Ferrara**. Quest'anno il Festival torna **dal 30 giugno al 16 luglio**, con **17 giorni di spettacoli**, **90 titoli** e **174 aperture di sipario**, più un **volume**, una mostra diffusa e una **tavola rotonda** in occasione del

ARTE – I 60 ANNI DEL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO CON RICCARDO MUTI

Riccardo Muti per la prima volta sul Podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale. Il ritorno di un ormai immancabile come Bob Wilson con Hamlet Machine di Muller in italiano, in scena con gli Allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica.

Ma anche La paranza dei bambini dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con La scortecata da Lo cunto de li cunti, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi 11 Warriors.

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto festeggia le sue prime 60 Edizioni, dieci per il Direttore Artistico Giorgio Ferrara, e torna, dal 30 Giugno al 16 Luglio, con 17 giorni di Spettacoli, 90 Titoli e 174 Aperture di Sipario, più un volume, una Mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

"Avremmo voluto un'Edizione ancora più celebrativa", dice Ferrara, che firma anche la Regia dell'apertura, con il Don Giovanni di Mozart diretto dal Maestro James Conlon su Scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo.

"Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia - spiega - ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito". Con la Produzione del Requiem di Silvia Colasanti "per onorare le vittime del sisma", ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e "aumentando il prezzo dei biglietti del Concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto".

Grande Star, il Maestro Muti che al Festival è venuto solo un'altra volta "per un Evento privato". Il programma che eseguirà con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, "secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi".

Forte delle "80 mila presenze del 2016", quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'omaggio a Dario Fo con un Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri, in cinese, diretto da Meng Jinghui.

Per il Teatro, ecco poi Adriana Asti nelle Memorie di Adriana dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Gleijeses 30 anni dopo ne Le cinque rose di Jennifer di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel Van Gogh di Stefano Massini, Troilo vs Cresssidra di Ricci/Forte, Intorno ad Ifigenia di Carmelo Rifici, Atti Osceni con i tre processi a Oscar Wilde secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.

La Fondazione Carla Fendi si dedica invece a una Mostra e Spettacolo itinerante, tra la Genesi nelle suggestioni materiche del Maestro Sandro Chia e un'Apocalisse affidata a Peter Greenaway con Saskia Boddeke.

E ancora, l'Opera con Delitto e dovere ancora da Wilde su Musica e Libretto di Alberto Colla, la Danza di Eleonora Abbagnato per Il mito di Medea, il Cinema, le Bande di Esercito, Guardia di Finanza e Marina Militare insieme e il giornalismo tra Paolo Mieli, Corrado Augias, Mario Calabresi, Francesco Merlo, Tommaso Cerno.



IL MUSICISTA-LOGGIONISTA

Blog dedicato all'Arte, alla Letteratura, all'Opera, alla Musica, al Teatro..... da parte del Sottoscritto : Stefano Villa

Lettori fissi

domenica 7 maggio 2017

Visualizzazioni
totali

ARTE – I 60 ANNI DEL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO CON RICCARDO MUTI

Riccardo Muti per la prima volta sul Podio di Piazza Duomo per il tradizionale Concerto finale. Il ritorno di un ormai immancabile come Bob Wilson con Hamlet Machine di Muller in italiano, in scena con gli Allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica.

Ma anche La paranza dei bambini dal best seller da Roberto Saviano, Emma Dante con La scortecata da Lo cunto de li cunti, Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al re delle arti marziali Jackie Chan e i suoi 11 Warriors.

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto festeggia le sue prime 60 Edizioni, dieci per il Direttore Artistico Giorgio Ferrara, e torna, dal 30 Giugno al 16 Luglio, con 17 giorni di Spettacoli, 90 Titoli e 174 Aperture di Sipario, più un volume, una Mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

"Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa", dice Ferrara, che firma anche la Regia dell'apertura, con il Don Giovanni di Mozart diretto dal Maestro James Conlon su Scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo.

"Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia - spiega - ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito". Con la Produzione del Requiem di Silvia Colasanti "per onorare le vittime del sisma", ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e "aumentando il prezzo dei biglietti del Concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto".

Grande Star, il Maestro Muti che al Festival è venuto solo un'altra volta "per un Evento privato". Il programma che eseguirà con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, "secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi".

Forte delle "80 mila presenze del 2016", quest'anno il Festival vanta anche un protocollo d'intesa con la Cina, di cui ospiterà l'omaggio a Dario Fo con un Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri, in cinese, diretto da Meng Jinghui.

Per il Teatro, ecco poi Adriana Asti nelle Memorie di Adriana dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Glejjeses 30 anni dopo ne Le cinque rose di Jennifer di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel Van Gogh di Stefano Massini, Troilo vs Cressidra di Ricci/Forte, Intorno ad Ifigenia di Carmelo Rifici, Atti Osceni con i tre processi a Oscar Wilde secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia.

La Fondazione Carla Fendi si dedica invece a una Mostra e Spettacolo itinerante, tra la Genesi nelle suggestioni materiche del Maestro Sandro Chia e un'Apocalisse affidata a Peter Greenaway con Saskia Boddeke.

E ancora, l'Opera con Delitto e dovere ancora da Wilde su Musica e Libretto di Alberto Colla, la Danza di Eleonora Abbagnato per Il mito di Medea, il Cinema, le Bande di Esercito, Guardia di Finanza e Marina Militare insieme e il giornalismo tra Paolo Mielì, Corrado Augias, Mario Calabresi, Francesco Merlo, Tommaso Cerno.



Cerca nel
blog

 Cerca

Pagine

[LINKS CONSIGLIATI](#)

Translate

Informazioni
personali



[Stefano Villa](#)

[Visualizza il mio
profilo completo](#)

Archivio blog

▼ 2017 (2009)
[maggio \(117\)](#)
[aprile \(457\)](#)
[marzo \(514\)](#)
[febbraio \(446\)](#)
[gennaio \(475\)](#)

► 2016 (4584)
 ► 2015 (1645)
 ► 2014 (654)
 ► 2013 (61)
 ► 2012 (6)
 ► 2011 (22)

[Segnala una
violazione](#)

Spoletto festeggia i 60 anni del “Festival dei Due Mondi”, Riccardo Muti guest star del concerto finale

Il “Festival dei Due Mondi” di Spoleto compie 60 anni. E quale modo migliore di festeggiare il traguardo se non con una grande eccellenza italiana, riconosciuta a livello internazionale, quale è il maestro Riccardo Muti che per la prima volta salirà sul podio di Piazza Duomo per dirigere il tradizionale Concerto finale? Un Festival che si preannuncia ricco di artisti, come Bob Wilson con “Hamlet Machine” di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell’Accademia nazionale d’arte drammatica. Ma si darà anche spazio al romanzo, con “La paranza dei bambini”, best seller di Roberto Saviano. Non mancherà la danza e la musica, con due grandi esponenti: Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al più importante rappresentante delle arti marziali: Jackie Chan e i suoi 11 guerrieri. E’ questa, in sintesi, la rassegna di Spoleto che andrà in scena nella cittadina umbra dal 30 giugno al 16 luglio, con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

Un’edizione celebrativa

“Avremmo voluto un’edizione ancora più celebrativa”, dice Ferrara, che firma anche la regia dello spettacolo d’apertura, il “Don Giovanni” di Mozart diretto dal maestro James Conlon su scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. “Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia – spiega – ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito”. Con la produzione del “Requiem” di Silvia Colasanti “per onorare le vittime del sisma”, ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e “aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto”. Grande star, il Maestro Muti che al Festival è venuto solo un’altra volta “per un evento privato”. Il programma che eseguirà con l’Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, “secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi”.

Rilanciare la manifestazione

Ma la 60/a edizione, con il manifesto firmato da una star come Anish Kapoor e “3 milioni di finanziamenti dal Mibact”, è anche l’occasione per un bilancio di un festival, che, dice il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, “è un mondo, non solo una serie di eventi” con “un programma ‘altro’, ma accessibile”. “Rilanciare una manifestazione con già 50 anni alle spalle – dice Ferrara – era una sfida ardua. Abbiamo superato le annose difficoltà degli anni precedenti, recuperato le relazioni con privati e media, consolidato l’immagine del festival come evento da non perdere ed eccellenza artistica internazionale. Oggi possiamo guardare con fiducia al futuro”.



L’omaggio della Cina a Dario Fo

Forte delle 80 mila presenze del 2016, quest’anno il Festival vanta anche un protocollo d’intesa con la Cina, di cui ospiterà l’omaggio a Dario Fo con “Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri”, in cinese, diretto da Meng Jinghui. Per il teatro, ecco poi Adriana Asti nelle “Memorie di Adriana” dirette da Andrée Ruth Shammah, Geppy Gleijeses 30 anni dopo ne “Le cinque rose di Jennifer”, di Annibale Ruccello, Alessandro Preziosi nel “Van Gogh” di Stefano Massini, “Troilo vs Cresssidra” di Ricci e Forte, “Intorno ad Ifigenia” di Carmelo Rifici, “Atti Osceni con i tre processi a Oscar Wilde” secondo Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. La Fondazione “Carla Fendi”, invece, si dedica a una mostra-spettacolo itinerante, tra la “Genesi nelle suggestioni materiche” del maestro Sandro Chia e un’“Apocalisse” affidata a Peter Greenaway con Saskia Boddeke.

L’articolo Spoleto festeggia i 60 anni del “Festival dei Due Mondi”, Riccardo Muti guest star del concerto finale sembra essere il primo su [In Terris – News on line](#).

Cerca ...

Spoleto festeggia i 60 anni del "Festival dei Due Mondi", Riccardo Muti guest star del concerto finale

Senza categoria



Il "Festival dei Due Mondi" di Spoleto compie 60 anni. E quale modo migliore di festeggiare il traguardo se non con una grande eccellenza italiana, riconosciuta a livello internazionale, quale è il maestro Riccardo Muti che per la prima volta salirà sul podio di Piazza Duomo per dirigere il tradizionale Concerto finale? Un Festival che si preannuncia ricco di artisti, come Bob Wilson con "Hamlet Machine" di Muller in italiano, in scena con gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Ma si darà anche spazio al romanzo, con "La paranza dei bambini", best seller di Roberto Saviano. Non mancherà la danza e la musica, con due grandi esponenti: Roberto Bolle e Fiorella Mannoia in concerto, fino al più importante rappresentante delle arti marziali: Jackie Chan e i suoi 11 guerrieri. E' questa, in sintesi, la rassegna di Spoleto che andrà in scena nella cittadina umbra dal 30 giugno al 16 luglio, con 17 giorni di spettacoli, 90 titoli e 174 aperture di sipario, più un volume, una mostra diffusa e una tavola rotonda in occasione del compleanno.

Un'edizione celebrativa

"Avremmo voluto un'edizione ancora più celebrativa", dice Ferrara, che firma anche la regia dello spettacolo d'apertura, il "Don Giovanni" di Mozart diretto dal maestro James Conlon su scenografie di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo. "Ma la natura maligna che ha segnato il centro Italia – spiega – ci ha convinto a dedicare più sforzi a chi è stato colpito". Con la produzione del "Requiem" di Silvia Colasanti "per onorare le vittime del sisma", ospitando il Coro S. Benedetto di Norcia e "aumentando il prezzo dei biglietti del concerto finale: la parte in più andrà al Comune di Spoleto". Grande star, il Maestro Muti che al Festival è venuto solo un'altra volta "per un evento privato". Il programma che eseguirà con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini da lui fondata, dice Ferrara, "secondo indiscrezioni sarà Beethoven e Verdi".

Rilanciare la manifestazione

Ma la 60/a edizione, con il manifesto firmato da una star come Anish Kapoor e "3 milioni di finanziamenti dal Mibact", è anche l'occasione per un bilancio di un festival, che, dice il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, "è un mondo, non solo una serie di eventi" con "un programma 'altro', ma accessibile". "Rilanciare una manifestazione con già 50 anni alle spalle – dice Ferrara – era una sfida ardua. Abbiamo superato le annose difficoltà degli anni precedenti, recuperato le relazioni con privati e media, consolidato l'immagine del festival come evento da non perdere ed eccellenza artistica internazionale. Oggi possiamo guardare con fiducia al futuro".

Festival di Spoleto: gli eventi da non perdere



Le cifre del programma sono da capogiro, quelle delle *kermesse* culturali che richiamano spettatori da tutto il mondo: 80.000 presenza nel 2016, 17 giorni di grande spettacolo, con 90 titoli e 174 aperture di sipario tra opera, musica, danza, teatro, numerosi eventi speciali e mostre d'arte.

Tutto pronto a Spoleto per la sessantaseiesima edizione del Festival dei Due Mondi, che andrà in scena nella suggestiva cornice della cittadina umbra dal 30 giugno al 16 luglio.

Il programma è ricco ed interessante, fitto di grandi nomi che non richiedono presentazioni: Roberto Bolle, Fiorella Mannoia, Corrado Augias e Alessandro Preziosi solo per citarne alcuni.



Si parte con un'interessante mostra di Modigliani sull'*art nègre*, un percorso alla scoperta delle influenze tribali nell'opera del maestro livornese, passando per un classico dell'opera, il Don Giovanni di Mozart (per la regia di Giorgio Ferrara e la direzione orchestrale di James Conlon) e si termina con il concerto finale dell'orchestra giovanile Luigi Cherubini diretta dal Maestro Riccardo Muti.

Per gli amanti del belcanto segnaliamo anche l'evento "Amor sacro e amor profano" del 3 luglio, con musiche di Monteverdi, Pergolesi, Rossini e Fauré.

Il Festival vuole offrire al pubblico un momento di raccoglimento e di riflessione per il terremoto che ha colpito il Centro Italia: in questo senso, è stato commissionato a Silvia Colasanti la scrittura di un requiem per Soli, Coro e Orchestra che verrà eseguito per la prima volta il 2 luglio nella piazza del Duomo.



Per gli amanti del teatro, suggeriamo "Nessuno", per la regia di Giorgio Flamini, una pièce eseguita da artisti detenuti.



Se si vuole andare sul classico sarà bene non perdersi l'”Oedipus rex” e “Intorno a Ifigenia, liberata”, opera drammaturgica liberamente ispirata a testi di Eraclito, Omero, Eschilo, Sofocle, Euripide, Antico e Nuovo Testamento, Friedrich Nietzsche, René Girard, Giuseppe Fornari.

Dopo il tributo a Pier Paolo Pasolini che il Festival ha dedicato nel 2016, quest'anno è la volta di un altro grande della cultura: Oscar Wilde. Dal 7 al 9 luglio, infatti, andrà in scena “Delitto e dovere”, opera lirica in un atto liberamente ispirata a “*Lord Arthur Savile's crime – A study of Duty*” di Wilde.

Ma non solo: verrà presentato al pubblico lo spettacolo “Atti osceni: i tre processi di Oscar Wilde”, per la regia di Moises Kaufman, una performance sulla libertà dell'artista e la censura ipocrita della vittoriana. Un tema sempre di moda...

Il programma completo del festival è consultabile al [link](#).

Il Belgio comanda. Parola di Fabre



“Belgium rules/Belgian rules” di Jan Fabre è l’evento della settimana al Napoli Teatro Festival (in autunno a Roma). Al via il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con Emma Dante e l’ormai tradizionale presenza di Bob Wilson che riprende “Hamletmaschine” di Heiner Müller. A Bologna la rassegna “...Non c’è più. Presenza/assenza: memorie” prende le mosse dal laboratorio tenuto da Enzo Vetrano e Stefano Randisi. A Roma “Venti d’estate” propone incontri, reading, performance musicali con Roberto Latini, Teatro delle Ariette, Ermanna Montanari e altri artisti. A Verona il Festival Shakespeariano è inaugurato da “Richard II” in versione femminile diretto da Peter Stein – Renato Palazzi

Da non perdere, sabato primo luglio e domenica 2, al [Napoli Teatro Festival Italia](#), l’anteprima mondiale della nuova creazione di **Jan Fabre**, *Belgian rules* (foto), che sarà poi il 30 settembre e il primo ottobre al festival **Romaeuropa**: costruito sui testi di **Johan de Boose** e sulle musiche di **Raymond van het Goenewoud** e **Andrew van Ostade**, affidato ad **Annabelle Chambon**, **Cédric Charron** e agli altri suoi soliti performer della compagnia **Troubleyn**, lo spettacolo è un omaggio ironico e pungente che il geniale regista-coreografo dedica al suo paese, visto come la culla di folgoranti esperienze artistiche ma anche come una terra di sorprendenti e paradossali contraddizioni.

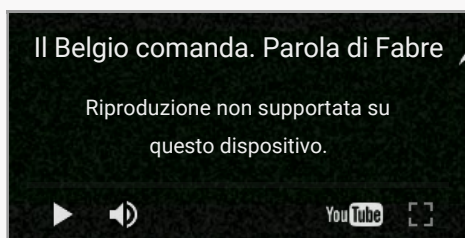
La paranza dei bambini, il romanzo di **Roberto Saviano** messo in scena da **Mario Gelardi**, apre – sempre sabato primo luglio – il programma teatrale del [Festival dei Due Mondi](#) di Spoleto: da vedere, fra l’altro, *La scortecata* di **Emma Dante** dal *Cunto de li cunti* di **Giambattista Basile** (Caio Melisso, 6-13), lo “storico” *Hamletmaschine* di **Heiner Müller** diretto nell’86 da **Bob Wilson**, che lo riprende con giovani attori dell’Accademia Nazionale “Silvio D’Amico” (7-16, San Nicolò), *Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde* di **Moses Kaufman**, regia, scene, costumi di **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia** (14-16, Auditorium della Stella).

Da lunedì 3 luglio prende il via in piazze e giardini di vari quartieri di Bologna “[...Non c’è più. Presenza/assenza: memorie](#)”, una rassegna di quattro spettacoli da rappresentare al tramonto, ispirati ciascuno a un tema diverso, la follia, l’identità, la storia, la poesia. Le quattro proposte (che si succederanno il 3, il 6, il 10 e il 13) nascono da un laboratorio tenuto a Imola lo scorso aprile da **Enzo Vetrano** e **Stefano Randisi**, che ora recitano insieme ai loro allievi affiancati anche da **Elena Bucci** e **Giovanni Moschella**.

Si intitola [Venti d’estate](#) la bella iniziativa che da martedì 4 luglio si svolgerà per un mese alla **Casa Internazionale delle Donne di Roma**, proponendo incontri, reading, performance musicali. Il denso programma teatrale messo a punto da **Silvia Barbagallo**, **Santa Di Pierro** e **Debora Pietrobono** dell’Associazione “Doppio Ristretto” propone **Roberto Latini** che recita versi di **Mariangela Gualtieri** (mercoledì 5), il **Teatro delle Ariette** che legge brani del suo libro *Una vita attorno al tavolo* (mercoledì 19), un recital di **Ermanna Montanari** dalle pagine delle sue *Miniature campionesi* (venerdì 21), **Daria Deflorian**, **Monica Demuru** e **Monica Piseddu** che evocano i riti di passaggio descritti dalla scrittrice francese **Annie Ernaux** nel suo libro *Memorie di ragazza* (giovedì 27).

Inizia giovedì 6 luglio la sessantanovesima edizione del [Festival Shakespeariano](#) al Teatro Romano di Verona: lo spettacolo inaugurale, una produzione del **Teatro Metastasio** di Prato, è il *Richard II* firmato da **Peter Stein**, versione al femminile di questo acre dramma politico sulla perdita del potere, in cui il grande regista tedesco – come già aveva fatto Àlex Rigola nel suo *Giulio Cesare* interpretato da Maria Grazia

Mandrizzato – affida il ruolo del sovrano deposto a un'attrice, **Maddalena Crippa**. Accanto a lei, fra gli altri, **Paolo Graziosi, Graziano Piazza, Alessandro Averone**.




Home Recensioni Anticipazioni News Palazzi consiglia Video Chi siamo Contatti dT in English

Recensioni & news di teatro contemporaneo, danza, opera, arti performative

delTeatro.it

Recensioni News Danza Palazzi consiglia Tutto il Web ne parla I Post di Palazzi

Cerca



Il Belgio comanda. Parola di Fabre

GIU 30 2017 Admin Palazzi consiglia • Teatro • Video

Condividi

f G+ in e p s t


"Belgium rules/Belgian rules" di Jan Fabre è l'evento della settimana al Napoli Teatro Festival (in autunno a Roma). Al via il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con Emma Dante e l'ormai tradizionale presenza di Bob Wilson che riprende "Hamletmaschine" di Heiner Müller. A Bologna la rassegna "... Non c'è più. Presenza/assenza: memorie" prende le mosse dal laboratorio tenuto da Enzo Vetrano e Stefano Randisi. A Roma "Venti d'estate" propone incontri, reading, performance musicali con Roberto Latini, Teatro delle Arie, Ermanna Montanari e altri artisti. A Verona il Festival Shakespeariano è inaugurato da "Richard II" in versione femminile diretto da Peter Stein – Renato Palazzi

Da non perdere, sabato primo luglio e domenica 2, al **Napoli Teatro Festival Italia**, l'anteprima mondiale della nuova creazione di **Jan Fabre**, *Belgian rules* (foto), che sarà poi il 30 settembre e il primo ottobre al festival **RomaEuropa**: costruito sui testi di **Johan de Boose** e sulle musiche di **Raymond van het Goenewoud** e **Andrew van Ostade**, affidato ad **Annabelle Chabon**, **Cédric Charron** e agli altri suoi soliti performer della compagnia **Troubleyn**, lo spettacolo è un omaggio ironico e pungente che il geniale regista-coreografo dedica al suo paese, visto come la culla di folgoranti esperienze artistiche ma anche come una terra di sorprendenti e paradossali contraddizioni.

La paranza dei bambini, il romanzo di **Roberto Saviano** messo in scena da **Mario Gelardi**, apre – sempre sabato primo luglio – il programma teatrale del **Festival dei Due Mondi** di Spoleto: da vedere, fra l'altro, *La scortecata* di **Emma Dante** dal *Cunto de li cunti* di **Giambattista Basile** (Caio Melisso, 6-13), lo "storico" *Hamletmaschine* di **Heiner Müller** diretto nell'86 da **Bob Wilson**, che lo riprende con giovani attori dell'Accademia Nazionale "Silvio D'Amico" (7-16, San Nicolò), *Atti osceni. I tre processi* di **Oscar Wilde** di **Moses Kaufman**, regia, scene, costumi di **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia** (14-16, Auditorium della Stella).

Da lunedì 3 luglio prende il via in piazze e giardini di vari quartieri di Bologna "... Non c'è più.

Palazzi Consiglia: buon teatro!



Dal 30 giugno al 6 luglio 2017

Post più popolari

- Successo per il Nabucco risorgimentale dell'Arena
- Lehman Trilogy, magistrale storia di un crollo
- Una bellissima Traviata d'altri tempi
- Dentro la Riforma. Elio De Capitani: "Un peccato capitale non puntare sull'arte"
- Danza Inequilibrio
- Il Belgio comanda. Parola di Fabre

Delteatro.it su facebook

Delteatro.it su facebook

Tags

Alessandro Sciarroni Anagoor Antonio Latella Antonio Tagliarini Arturo Cirillo Aterballetto Babilonia Teatri biografia bob wilson Daria Deflorian davide annachini Elio De Capitani Emma Dante enzo fragassi ermanna montanari ferdinando bruni Festival delle colline TORINESI giancarlo cauteruccio Gigi Cristoforetti Giovanni Testori Gregory Kunde i post di renato palazzi Kronoteatro Lorenzo Loris luca ronconi marco martinelli maria grazia gregori mario perrotta palazzi consiglia piccolo teatro pier paolo pasolini quotidiana.com recensione

Benevento da agorà a cortile nazionalpopolare. La propaganda di Mastella, le classifiche di 'Repubblica' e i fatti come stanno



Il quotidiano 'La Repubblica' dedica una bella e colorata pagina agli appuntamenti del Bel Paese meritevoli di attenzione culturale, e popolare. Il social sindaco Mastella a caldo commenta: "*La Repubblica* annovera Benevento Città Spettacolo tra i 60 Festival più importanti d'Italia!". Il giorno dopo rilancia, netto, preciso, tagliente: "Vi ricordate cosa dicevano e dicono i nostri avversari? 'Città Spettacolo è una sagra paesana'. Ieri viene fuori che il Festival Benevento Città Spettacolo è al quarto posto in Italia per attività teatrale. Magnifico! Oppositori, non è meglio che stiate un po' zitti?! Avevate ridotto la città ad uno spettro. Con noi risorge".

Il quotidiano, Mastella non ne fa cenno, ricorda che la sua è una scelta "parziale" e "nel farla abbiamo comunque tenuto fuori le città più grandi privilegiando i centri più piccoli" (ci sarà uno straccio di manifestazione a Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia?). Quindi, non siamo al cospetto di valori assoluti.

Ciò non toglie che, per fuggire la consueta accusa di disfattismo, siamo col sindaco a godercela, per questa bella quanto inaspettata pubblicità.

Città Spettacolo, nello specifico settore (Teatro), insegue il Festival delle Colline di Moncalieri, il Santarcangelo dei teatri di Sant'Arcangelo di Romagna, tallona il Festival dei Due Mondi di Spoleto e precede il Pompei Theatrum Mundi di Pompei e il Festival del Teatro Antico di Siracusa - e questo quarto posto di rilievo nazionale per spessore culturale viene adeguatamente (e non poteva non essere) richiamato dal sindaco nella conferenza stampa di bilancio del primo anno di governo

Nel dettaglio:

a) Chi precede.

Festival delle Colline Torinesi. La 22a edizione si è tenuta dal 4 al 22 giugno. "Si comincia con un concerto di Saba Anglana, si conclude con le fiabe in musica di Licia Lanera. 27 spettacoli in 19 giorni. Paesi ospiti Germania, Serbia, Grecia, Somalia, Libano. 16 prime nazionali tra cui quella attesissima delle berlinesi She She Pop, tra avanguardie storiche e creazione contemporanea. Poetesse e scrittrici come Nelly Sachs evocata da Chiara Guidi, Emily Dickinson da Milena Costanzo, Amelia Rosselli dai Marcido Marcidorjs, Bronislaw Wajs da Elena Bucci. Fumetti, rapper e nuove culture secondo Marta Dalla Via dedicata ad Andrea Pazienza. Gruppi cult italiani: Motus alle prese con un Genet al femminile, Frosini/Timpano con il colonialismo, Fanny&Alexander che celebrano i 25 anni di storia, Cuocolo/Bosetti e i loro allunaggi, Babilonia Teatri con un inedito testo arcobaleno, Scena Verticale con l'appassionato outing di Saverio La Ruina, Deflorian/Tagliarini con il loro straordinario format. Non manca la nuova drammaturgia: Sasha Marianna Salzmann con un dramma intergenerazionale, Gary Owen, pescato con intuito da Valter Malosti. E tantissimi giovani: i De Serio, Gattinoni/Lorenzo, Kronoteatro, La Ballata dei Lenna, Lab121, Ksenija Martinovic, Guendalina Tongo. I performer internazionali Mroué/Majdalanie e Euripides Laskaridis. Ancora: due mostre, un ricordo del Convegno di Ivrea 1967, le mezz'ore con di Laura Bevione, due film. Il segno d'artista è di Marisa Merz, il trailer di Anna Cordoli" (è la presentazione dal sito del Teatro Stabile di Torino).

Santarcangelo. Scriveva (27 giugno 2016) il Corriere della Sera ("Festival 2016: 10 eventi dell'estate da non perdere": caspita! assente Città Spettacolo): "Sui colli, lontano dalla calca riminese, Santarcangelo è il punto d'incontro della scena più innovativa europea, tema di quest'anno il rapporto realtà-finzione. Spettacoli, balli e riti condivisi, per conoscere se stessi e ciò che è sconosciuto, un fuoco acceso sarà il segnale per annunciare che qualcosa sta per accadere. In cartellone percorsi nella notte, nei sottosuoli, ma anche viaggi oltre lo specchio, nel mondo dell'immaginazione. Qualche esempio? Philippe Quesne, ne "La nuit des taupes" propone uomini-talpa che rivisitano il mito della caverna, "Natten", di Mårten Spångberg, è una danza che arriva fino all'alba, mentre le donne-corvo di Bouchra Ouizguen raccontano la metamorfosi del femminile. Se ve lo perdete a Santarcangelo potete vederle a Parigi e a New York. Spettacoli di altissimo livello, insomma, in luoghi tutti da scoprire, dallo Sferisterio alla Rocca Malatestiana, dalle grotte al fiume Marecchia, ma anche vecchie fabbriche abbandonate e un campetto da basket".

Spoletto. 60 edizioni con questa del 2017; nel paginone di Repubblica è ricordato con danza e musica classica, ma meglio limitarsi al "solo" teatro. In programma, dunque, durante il mese di luglio: "La paranza dei bambini" (da Saviano), "Le memorie di Adriana" (con Adriana Asti), "Van Gogh" (con Alessandro Preziosi), le performances dell'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'Amico", "La scortecata" (da Giambattista Basile, regia di Emma Dante), "TroilovClessidra" (da Shakespeare, adattamento di Ricci e Forte), "Un quaderno per l'inverno" (di Massimiliano Civica), "Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri" (regia di Meng Jinghui), "Hamletmachine" (regia di Robert Wilson), "Intorno ad Ifigenia, liberata" (regia di Carmelo Rifici), "Le cinque rose di Jennifer" (di Annibale Ruccello, regia di Geppy Gleijeses), "Atti osceni: i tre processi di Oscar Wilde" (di Moises Kaufman), "Oedipus rex" (di Sofocle; del Vakhtangov State Academic Theatre of Russia).

b) Chi segue.

A **Pompei** (prima edizione in corso, dal 22 giugno al 23 luglio 2017) il Teatro Grande ospita qualcosa di significativo per la drammaturgia antica: "Dall'*Oresteia* a *Prometeo*, dall'*Antigone* a *Le Baccanti* a *Fedra* nelle regie di De Fusco, Luconi, De Rosa, Cerciello", si legge sul sito della manifestazione. Basta la parola.

Siracusa, lo scenario è il Teatro Greco. Edizione 2015: 51° ciclo di di rappresentazioni classiche, in scena: "Le Supplici", "Ifigenia in Aulide", "Medea"; 112000 spettatori. Edizione 2016: 52° Ciclo, in scena: "Alceste", "Elettra", "Fedra"; "La stagione degli spettacoli classici al Teatro greco di Siracusa si chiude come era cominciata, nel segno delle donne. E' *Fedra* di Seneca il terzo spettacolo in scena fino a domenica e poi protagonista della tournée Inda, dopo il successo di Elettra di Sofocle con la regia di Gabriele Lavia e Alceste di Euripide firmata da Cesare Lievi. Le due opere tragiche, in alternanza tra loro dal 13 maggio al 19 giugno, sono state applaudite da 115.498 spettatori" (Repubblica Palermo, 23 giugno 2016). Edizione 2017 (in corso): 53° Ciclo, in scena: "Sette contro Tebe", regia di Marco Baliani; "Fenicia", regia di Valerio Binasco; "Le Rane", regia di Giorgio Barberio Corsetti.

Benevento (dove pure c'è un teatro, romano, più piccolo rispetto a Siracusa, ma magari utile alla bisogna artistica). Il programma del 2016 ospitava, quanto a teatro "in senso stretto" ed "allargato": Gran Cafè Italia; Pulcinella e don Gennaro pittori di un morto; Pulcinella e il flauto magico (il teatro di burattini e musica di Giò Ferraiolo); La piramide di Malabù (Teatro Eidos); Terroni; Il canto dell'usignolo-Serata Shakespeare; L'ibrido; Social Life.

Quando proverbialmente si parla di una misura nelle cose. Commenti a piacere.

Di certo il sindaco Mastella non ha commissionato alcunché a Repubblica.

Di certo Repubblica ha scelto in autonomia.

Di certo Repubblica ha messo assieme pietanze diverse sul medesimo fornello che magari necessitavano di una cottura con tempi diversi.

Magari Repubblica non s'è soffermata "proprio" sull'unica edizione in salsa mastelliana della kermesse, bensì sulla "tradizione" del Festival. Quindi sulla sua complessiva storia.

C'è - dunque - che la libertà social è libertà anche di sbilanciarsi, senza contraddittorio, beandosi della platea amica; eppure si ha l'impressione che di... Risorgimento, in città, ci sia solo la piazza, deterioratasi da *agera* in cortile nazionalpopolare: tanta gente per strada (innegabile), secondo una formula che ha abbinato il teatro (se c'era) ai panini. Farciti di cotto o crudo, a piacimento. E non è una sagra?

IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ
CULTURA SPETTACOLO SPORT

Benevento da agorà a cortile nazionalpopolare. La propaganda di Mastella, le classifiche di 'Repubblica' e i fatti come stanno

01 LUGLIO 2017 - POLITICA ISTITUZIONI

ILVAGLIO.IT



I PIÙ LETTI
DEL MESE

GLI ULTIMI
PUBBLICATI

CULTURA | Guardia Sanframondi: Riti Settennali di penitenza, il Ministro della cultura Franceschini concede il Patrocinio

POLITICA | Benevento da agorà a cortile nazionalpopolare. La propaganda di Mastella, le classifiche di 'Repubblica' e i fatti come stanno

POLITICA | E' cominciata tra polemiche e disagi la Festa della Madonna delle Grazie: inefficiente l'Amministrazione Comunale

CULTURA | Presentato "West Side Story": mira a regalare a Benevento un'esperienza artistica di valore, frutto di professionalità e sacrificio

POLITICA | Costo del conferimento rifiuti allo Stir: il Consiglio di Stato dà ragione a Provincia e Sanità sulla tariffa degli anni 2014/2015

CULTURA | Riposo forzato per il trombettista Luca Aquino: salta la prima parte del "Jazz Bike Tour"

POLITICA | Festa della Madonna delle Grazie, emessa un'ordinanza. Regolamentata la dislocazione delle bancarelle. Nota critica del sindacato CUB

POLITICA | Severa censura di De Piero al primo anno del sindacato - Mastella

POLITICA | Possibile crisi nello smaltimento dei rifiuti nel Sannio: la Provincia chiede aiuti alla Regione Campania

CRONACA | Centro storico di Benevento nel degrado incessante, ma i miti residenti continuano fiduciosi ad auspicare interventi risolutivi di enti e forze dell'ordine

CULTURA | Luca Aquino "Jazz Bike Tour - Wheels not Walls", da Benevento a Oslo dal 1° luglio al 19 agosto

POLITICA | De Girolamo: No ai migranti a Benevento. Basta aggressioni al territorio

Il quotidiano 'La Repubblica' dedica una bella e colorata pagina agli appuntamenti del Bel Paese meritevoli di attenzione culturale, e popolare. Il social sindaco Mastella a caldo commenta: "La Repubblica annovera Benevento Città Spettacolo tra i 60 Festival più importanti d'Italia!". Il giorno dopo rilancia, netto, preciso, tagliente: "Vi ricordate cosa dicevano e dicono i nostri avversari? 'Città Spettacolo è una sagra paesana'. Ieri viene fuori che il Festival Benevento Città Spettacolo è al quarto posto in Italia per attività teatrale. Magnifico! Oppositori, non è meglio che stiate un po' zitti?! Avevate ridotto la città ad uno spettro. Con noi risorge".

Il quotidiano, Mastella non ne fa cenno, ricorda che la sua è una scelta "parziale" e "nel farla abbiamo comunque tenuto fuori le città più grandi privilegiando i centri più piccoli" (ci sarà uno straccio di manifestazione a Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia?). Quindi, non siamo al cospetto di valori assoluti.

Ciò non toglie che, per fuggire la consueta accusa di disfattismo, siamo col sindaco a godercela, per questa bella quanto inaspettata pubblicità.

Città Spettacolo, nello specifico settore (Teatro), insegue il Festival delle Colline di Moncalieri, il Santarcangelo dei teatri di Sant'Arcangelo di Romagna, tallona il Festival dei Due Mondi di Spoleto e precede il Pompei Theatrum Mundi di Pompei e il Festival del Teatro Antico di Siracusa - e questo quarto posto di rilievo nazionale per spessore culturale viene adeguatamente (e non poteva non essere) richiamato dal sindaco nella conferenza stampa di bilancio del primo anno di governo

Nel dettaglio:

a) Chi precede.

Festival delle Colline Torinesi. La 22a edizione si è tenuta dal 4 al 22 giugno. "Si comincia con un concerto di Saba Anglana, si conclude con le fiabe in musica di Licia Lanera. 27

Quel processo a Oscar Wilde in scena come un legal thriller

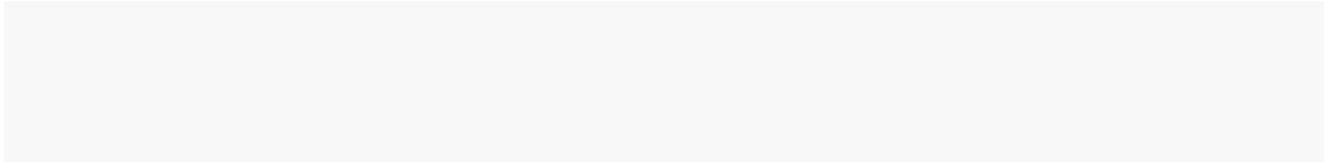


Fu il primo legal thriller della storia, diviso in tre atti: corte di Londra, addì 1895. I processi di Oscar Wilde (il primo intentato da lui per diffamazione contro il marchese di Queensberry, padre del suo amico Alfred Douglas; gli altri dalla Corona contro Wilde per atti osceni), con documenti istruttori integrati a reperti letterari, sono al centro del testo del 1997 di Moses Kaufman *Atti osceni* con cui il Teatro dell'Elfo debutta a Spoleto (14, 15, 16 luglio), annunciando la prima a Milano il 20 ottobre. «È il tassello di un discorso su Wilde da Salomè a *Canterville* all'importanza di chiamarsi Ernesto — dicono i registi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia — vittima di una regale omofobia che aveva preparato l'agguato. Nel corso della frettolosa istruttoria, due mesi in tutto, veniamo a conoscere i vizi di una società ipocrita e colonialista. Ma si travalica il senso del processo che portò alla dura condanna, è un rito teatrale, come dice Tony Kushner, in cui si parla di arte, libertà, sesso e passione».

L'esercito vittoriano era pronto a sparare, c'era in ballo l'identificazione dell'uomo con l'artista, i vizi innominabili dei suoi personaggi, tanto che fu processata l'opera di Wilde, partendo dal *Ritratto di Dorian Gray*. «Non c'è stato un altro processo così emblematico — dicono i registi —. Era momento di clamori, con una nuova legge severa a causa di alcuni scandali, un bordello maschile, in cui fu coinvolto il fratello di Alfred Douglas, nipote suicida della regina Vittoria, sospetto di una relazione da segretario con il primo ministro nonché di essere Jack lo squartatore». Lo spettacolo, interpretato da Giovanni Franzoni passato per gli inferni di *Bacon* (Caro George, regia di Antonio Latella), sarà istruttivo e politico dove ciascuno dice la sua e l'azione si interrompe coi narratori: arrivano anche i ragazzi disponibili alle «molestie» (gli under 30 Edoardo Chiabolotti, Ludovico D'Agostino e Filippo Quezel) che per l'autore dovrebbero portare «intimissimi» vittoriani. Il pensiero si sposta a Pasolini: ogni riferimento non è puramente casuale, anche nell'inconscio sacrificale e in quel rapporto coi ragazzi che andava oltre il sesso. Dice Kaufman: «Mi interessava, date le diverse versioni dei fatti, che la pièce che contenesse la molteplicità dei punti di vista».

Sir Wilde non fece come altri sospetti. Lui non volle fuggire anche se la condanna a due anni di lavori forzati era la sua morte civile e artistica. La moglie cambiò il cognome, gli passò 150 sterline al mese ma fu una grande vergogna, tanto che i beni di Wilde furono battuti all'asta e le sue commedie nel West End restarono in scena ma senza il nome dell'autore. Dice Frongia: «Ancora oggi il nipote di Wilde si chiama Holland, probabilmente riceve i diritti di autore di quel nonno che pagò il conto per tutti». In *Atti osceni* (8 sedie d'epoca, 4 sbarre, 9 attori, qualche parrucca coi ricci) i registi usano anche gli aforismi di Wilde. «Nella prima parte del dibattito lo scrittore affinò le sue armi da salotto. Alla base di tutto c'era il discorso sull'artista, venne processata un'opera letteraria, ma il testo ha una presa teatrale emotivamente rapida, fortissima». Dopo la caduta e la condanna, ci fu l'esilio a Parigi dove pochi lo aiutarono (fra questi André Gide che lasciò traccia in un libro): morì nel 1900, lamentandosi della carta da parati della brutta locanda. Ed è molto wildiano che gli Elfi usino in colonna sonora «God save the Queen» eseguita dai Queen.

👍 Mi piace 2,4 mln



SEZIONI ▾ EDIZIONI LOCALI ▾ CORRIERE TV ARCHIVIO SERVIZI ▾ CERCA LOGIN **G+** SCOPRI PER TE

CORRIERE DELLA SERA / SPETTACOLI


DEBUTTO AL FESTIVAL DI SPOLETO

Quel processo a Oscar Wilde in scena come un legal thriller

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia dirigono «Atti osceni» di Kaufman. Un ritratto artistico e umano dello scrittore che squarciò il velo di ipocrisia della società vittoriana

di

[G+](#)
[Instagram](#)
[Audio](#)
[LinkedIn](#)
[Facebook](#)
[Audio](#)




Fu il primo legal thriller della storia, diviso in tre atti: corte di Londra, addì

CORRIERE DELLA SERA

TURCHIA

Centinaia di migliaia in piazza contro Erdogan



L'IDENTIFICAZIONE

Trovato il corpo di Marco Gottardi: era abbracciato alla fidanzata | [Foto](#)

CURTATONE (MAITOVA)

Lascia la figlia di tre anni nell'auto e va a fare la spesa

di [Redazione Milano online](#)

TOUR DE FRANCE

Vince Uran. Froome sempre in giallo, Aru è secondo

di [Redazione Sport](#)

TOUR DE FRANCE

La terribile caduta di Richie Porte al Tour

A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle



(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Gleijeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

The screenshot shows the L'Arena website interface. At the top, there are social media icons and a search bar. The main navigation bar includes categories like Provincia, Veneto, Italia, Mondo, Economia, SPORT, CULTURA, SPETTACOLI, Foto, Video, Spazio Lettori, Altri, and Abbonamenti. The page title is 'SPETTACOLI' and the date is '12 luglio 2017'. Below the navigation, there are tabs for Appuntamenti, Cinema, Musica, Sanremo 2017, Vip & Gossip, Teatro - Danza, Personaggi, TV, Artisti cercansi, Agenda, and Band veronesi. The article title is 'A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle' with a date of '12.07.2017' and tags 'ROMA, A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle'. The article text describes the 60th Festival di Spoleto, listing various theatrical performances such as 'Atti osceni' by Moises Kaufmann, 'Le cinque rose di Jennifer' by Annibale Ruccello, and 'Intorno a Ifigenia' by Carmelo Rifici. It also mentions performances by Jackie Chan-11 Warriors, Francesca Inaudi and Giuseppe Zeno, Ennio Fantastichini, Gabriele D'Annunzio, and Marguerite Duras. The article is attributed to 'YVV'. On the right side, there is a weather widget for Verona showing temperatures for today, tomorrow, and the day after. Below the weather is an advertisement for OISE (Portale del Sistema Economico Veronese) featuring a line graph and a cityscape image.

A teatro, Glejeses, Inaudi-Zeno, Bolle



(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

0 commenti

Ordina per

Meno recenti ▼

Aggiungi un commento...

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Seguiaci su: RSS Facebook Twitter Google+ LinkedIn YouTube

ANSA.it Cultura Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Teatro > **A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle**


A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

Fantastichini con D'Annunzio, Bruni-Frongia e Oscar Wilde

Redazione ANSA
ROMA
12 luglio 2017
10:03
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri

Stampa
Scrivi alla redazione



© ANSA CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di Spoleto tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufmann secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejjeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello, "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici, e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV), le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi, Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

COMMENTI

ULTIMA ORA

- 10:07 Acqui Storia sceglie i 16 finalisti
- 10:03 La fede, un dono spiegato ai ragazzi
- 10:03 A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle
- 17:40 Dio fluviale Michelangelo torna a luce
- 17:30 Banderas, "I selfie male triste di oggi"
- 17:27 Luce-Cinecittà, Ciccuto presidente
- 17:17 Folder Poste 50ma stagione Sferisterio
- 17:08 John Green, a ottobre il nuovo romanzo
- 17:05 Ventaglio antibagarini a museo David
- 16:44 Mosaici e dipinti Villamagna Urbisaglia

Tutte le news



+ LETTI Ultima Settimana

- 181010 volte Paolo Villaggio, al Campidoglio la camera ardente. Poi l'ultimo saluto all'attore alla casa del Cinema
- 69100 volte Addio a Elsa Martinelli, la diva

A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle



(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Gleijeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

Seguici...  Cerca  **Il Giornale di Vicenza PREMIUM**


Veneto - Italia - Mondo - Economia - SPORT - CULTURA - SPETTACOLI - Foto - Video - Spazio Lettori - Altri - Abbonamenti

IL GIORNALE DI VICENZA 12 luglio 2017 **SPETTACOLI**

Teatro | Concerti | Danza | Cinema | Vicenz@NetMusic | Gruppi locali | Dischi | Agenda | Gossip

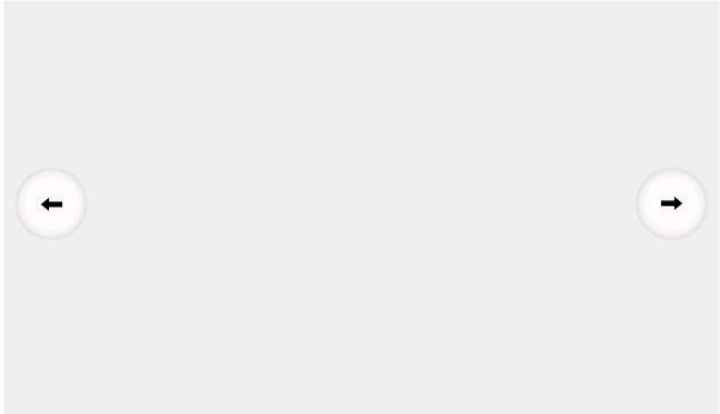
Home - Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI



12.07.2017 Tags: ROMA, A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle



Aumenta **Diminuisci** **Stampa**

(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di Spoleto tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejjeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Rucello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

YVV

CORRELATI ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

COMMENTA PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI


SCRIVICI PARTECIPA ANCHE TU manda le tue segnalazioni a spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

IL METEO

Vicenza

OGGI • M 32° • m 19°	DOMANI • M 33° • m 21°	DOPODOMANI • M 25° • m 21°
-----------------------------------	-------------------------------------	---

VERDI LONIGO



HOME Il programma

TUTTE LE AREE

A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle



(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Gleijeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

The screenshot shows the Bresciaoggi website interface. At the top, there are social media icons and a search bar. The main navigation bar includes categories like Lombardia, Italia, Mondo, Economia, SPORT, CULTURA, SPETTACOLI, Foto, Video, Spazio Lettori, and Altri. The page title is "SPETTACOLI" and the date is "12 luglio 2017". Below the navigation, there are tabs for "Musica", "Teatro", "Cinema", "Personaggi", "Agenda", and "Ma che musica". The main content area features a large image placeholder for "OGGI IN SPETTACOLI" and a news article titled "A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle". The article text discusses the 60th Festival di Spoleto, listing various plays and performers. To the right, there is a weather widget for Brescia and a poll titled "Dopo gli attentati dei terroristi islamici a Parigi, quali misure andrebbero adottate dall'Italia?". The poll options include border closure, expulsions, dialogue, and religious freedom. At the bottom, there are sections for "CORRELATI" and "COMMENTA".

Seguici... f t g+ s

Cerca P **Bresciaoggi**
PREMIUM

Lombardia • Italia • Mondo • Economia • SPORT • CULTURA • SPETTACOLI • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

Bresciaoggi
12 luglio 2017

SPETTACOLI

Musica | Teatro | Cinema | Personaggi | Agenda | Ma che musica

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

12.07.2017 Tags: ROMA, A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60° Festival di Spoleto tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejjeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

YVV

CORRELATI ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

COMMENTA PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

IL METEO

Brescia

OGGI • M 30° • m 21°	DOMANI • M 31° • m 20°	DOPODOMANI • M 26° • m 21°
-----------------------------------	-------------------------------------	---

SONDAGGIO

Dopo gli attentati dei terroristi islamici a Parigi, quali misure andrebbero adottate dall'Italia?

- Chiusura delle frontiere
- Espulsione di tutti gli stranieri clandestini
- Ricerca di un dialogo più intenso con i musulmani integrati che condannano il terrorismo
- Controlli a tappeto in tutte le moschee e nei luoghi di ritrovo dei musulmani
- Una grande manifestazione comune cristiani-musulmani
- Maggiore salvaguardia delle tradizioni cristiane, anche a costo di penalizzare i non cristiani

OK

ALTRI SONDAGGI

A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle



(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Gleijeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

0 commenti

Ordina per

Meno recenti ▼

Aggiungi un commento...

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa Nuova Europa America Latina Brasil English Mobile Seguiaci su: RSS Facebook Twitter Google+ LinkedIn YouTube

ANSA.it Cultura Fai la ricerca Il mondo in Immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +


PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Teatro > **A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle**

A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

Fantastichini con D'Annunzio, Bruni-Frongia e Oscar Wilde

Redazione ANSA
ROMA
12 luglio 2017
10:03
NEWS



Stampa Scrivi alla redazione

Condividi Suggestisci

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

COMMENTI

ULTIMA ORA

- 10:07 Acqui Storia sceglie i 16 finalisti
- 10:03 La fede, un dono spiegato ai ragazzi
- 10:03 A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle
- 17:40 Dio fluviale Michelangelo torna a luce
- 17:30 Banderas, "I selfie male triste di oggi"
- 17:27 Luce-Cinecittà, Ciccuto presidente
- 17:17 Folder Poste 50ma stagione Sferisterio
- 17:08 John Green, a ottobre il nuovo romanzo
- 17:05 Ventaglio antibagarini a museo David
- 16:44 Mosaici e dipinti Villamagna Urbisaglia

Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

181010 volte Paolo Villaggio, al Campidoglio la camera ardente. Poi l'ultimo saluto all'attore alla casa del Cinema

69106 volte Addio a Elsa Martinelli, la diva

A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle

10:03 (ANSA) - ROMA - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufmann secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejjeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

SEZIONI ▼ EDIZIONI LOCALI ▼ CORRIERE TV ARCHIVIO SERVIZI ▼ CERCA LOGIN **6+** SCOPRI PER TE

CORRIERE DELLA SERA / FLASH NEWS 24

CULTURA E SPETTACOLO

A teatro, Glejises, Inaudi-Zeno, Bolle

10:03 (ANSA) - ROMA - Il 60/o Festival di Spoleto tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejises con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

[Avanti](#) [indice](#)

I PIÙ LETTI

OGGI | SETTIMANA | MESE

- 1 Trento, un crac da un milione e 100 mila euro: poi il broker ha ucciso i figli e si è suicidato
- 2 Chef stellati tra marchette e macchiette: lunga vita a «Report»
- 3 La morte di Emanuele, fermati due fratelli di Alatri. Il pm: omertà
- 4 Torino, bloccano l'ambulanza che trasporta un malato grave perché contromano: denunciati
- 5 Amichevoli, Olanda-Italia 1-2: in gol Eder e Bonucci, piacciono i baby La partita in sette punti
- 6 Sbocciano 250 mila tulipani [L'Olanda arriva a Cornaredo](#)
- 7 Poletti: «Mandare il curriculum? Meglio giocare a calcetto»
- 8 L'ente medievale ricorre al Tar e blocca un progetto da 30 milioni
- 9 Trump firma il «decreto clima» Finisce la guerra al carbone di Obama
- 10 Nuovi Cie, Minniti avvisa le Regioni: troviamo l'intesa o avanti comunque

- 1 L'addio a Filip, 7 anni, malato di leucemia. Al papà aveva chiesto: «Seppellitemi accanto a mamma»
- 2 «Rotto un femore a un'anziana per allenarmi»: primario ortopedico del Cto arrestato a Milano La difesa: «Frase fuori contesto»
- 3 Trento, un crac da un milione e 100 mila euro: poi il broker ha ucciso i figli e si è suicidato
- 4 Shaboo, il racconto choc di un ex spacciatore «Ti senti invincibile, poi hai i topi negli occhi»
- 5 Magiche e affascinanti: ecco le 26 «città perdute» da visitare nel mondo
- 6 È morto Tomas Milian a 84 anni Dai film d'autore a "Er Monnezza"

A teatro, Gleijeses, Inaudi-Zeno, Bolle



(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di [Spoleto](#) tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Gleijeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

NEWS | REGIONI | SPORT | SPETTACOLI | MILLEUNADONNA | TECNOLOGIA | MOTORI


spettacoli & cultura

web | immagini | news | mappe | shopping

Cerca

Home Televisione Cinema Musica Gossip **Cultura** Video Photogallery Infinity Radio DeeJay Qualcosa di troppo

A teatro, Glejjeses, Inaudi-Zeno, Bolle



Tweet

di Ansa

(ANSA) - ROMA, 12 LUG - Il 60/o Festival di Spoleto tra l'Oscar Wilde degli "Atti osceni" di Moises Kaufamn secondo Bruni-Frongia; Geppy Glejjeses con "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello; "Intorno a Ifigenia" di Carmelo Rifici; e la danza di "Roberto Bolle and friends" e dei ballerini-acrobati di "Jackie Chan-11 Warriors". E poi Francesca Inaudi e Giuseppe Zeno ne "La vedova scaltra" di Carlo Goldoni, diretti da Gianluca Guidi al Festival di Borgio Verezzi (SV); le "Baccanti" di Euripide secondo Andrea De Rosa al Pompeii Theatrum Mundi; Ennio Fantastichini a La Versiliana ne "Il piacere e la pioggia nel pineto" di Gabriele D'Annunzio; e la Marguerite Duras di "Suzanne Adler" diretta da Antonio Sixty a Milano: sono alcuni degli spettacoli teatrali in scena nel prossimo week end.

12 luglio 2017

Diventa fan di Tiscali su Facebook **Mi piace** 252 mila

Commenti [Leggi la Netiquette](#)

Infinity

Scopri la sezione dedicata

La tua alternativa alla Pay TV

I più recenti

Demi Lovato, il nuovo singolo è una vera dichiarazione

Coldplay, a salire sul palco stavolta è...

"Dinosauro", il nuovo video dei The Black Animals

"Scusatemi se?" Cristina Parodi e quel messaggio che getta i fan nello sconforto

Shopping

Mitsubishi Lampada originale per videoproiettore MITSUBISHI WD-62827

Decoder digitale xoro hrk8750 ci+ black (SAT100800)

Festival di Spoleto: ultimo weekend di emozioni con lo spettacolo di danza di Roberto Bolle e il concerto finale con Riccardo Muti



SPOLETO – Quest’anno il Festival di Spoleto ha già battuto ogni record di incassi rispetto al 2016 e ancora non è finito. L’ultimo weekend in arrivo si presenta ricco di iniziative e appuntamenti. Merita un rilievo particolare lo spettacolo realizzato da performer cinesi dal titolo “Jackie Chan’s, Long Yun Kung Fu Troupe / 11 warriors” che verrà messo in scena venerdì 14 luglio alle ore 19.30 al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. Gli amanti di Oscar Wilde non potranno perdersi uno spettacolo teatrale a cura di Moises Kaufman “Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde” che si terrà alle 20.30 all’Auditorium della Stella. La tragedia greca è rappresentata da uno spettacolo realizzato in collaborazione tra il Teatro Vakhtangov e il Teatro nazionale greco con la regia di Rimas Tuminas. “Oedipus Re” verrà presentato in due lingue: gli attori del Vakhtangov reciteranno le parti principali mentre gli attori greci incarnaeranno il Coro classico. Nel pomeriggio di sabato 15 luglio un interessante laboratorio di idee a confronto condotto da Paolo Mieli in “Spoleto città ideale” che si terrà al Museo diocesano, avrà come ospiti alle 16.30 il regista e conduttore televisivo Pif, mentre alle 17.30 Elisabetta Belloni, segretario generale del Ministero Affari Esteri. Alle 17.00 invece a San Gregorio Maggiore l’Arcidiocesi di Spoleto e Norcia organizza l’iniziativa “Prediche” con approfondimenti e spunti tematici sul tema della preghiera. E c’è spazio anche per i concorsi. L’iniziativa “Socially correct 2017 – 0-3 un futuro da proteggere”, giunta alla sua decima edizione, è una competizione, organizzata dall’Associazione “Paolo Ettore – Socially Correct”, nata con lo scopo di sensibilizzare il pubblico, con campagne mirate, su aspetti sociali di rilevanza. In questo caso il concorso si basa sullo sviluppo di una campagna su un tema sociale, cioè sulla sensibilizzazione alla tematica della violenza sui bambini da 0 a 3 anni. Il concorso è indirizzato agli studenti che seguono corsi di comunicazione. Il vincitore potrà effettuare uno stage presso l’agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi. Il sabato sera uno spettacolo eccezionale, l’arte che incontra la danza e a esibirsi sarà Roberto Bolle in Piazza Duomo alle 21.30. Allo stesso orario al Chiostro di San Nicolò Ernesto Galli della Loggia in un viaggio negli anni della Repubblica, parlerà di come nella politica come nella vita cambiare idea è inevitabile, in un’iniziativa dal nome “Credere, tradire, vivere”. La mattina di domenica 16 luglio alle 12.00 si apre con una performance di Quirino Conti “Premio Fondazione Carla Fendi” che quest’anno assegnerà un riconoscimento a una personalità a sorpresa di alto valore nel campo dell’arte, della cultura e della creatività, come esempio di eccellenza per il nostro tempo. Alla 21.00 lo spettacolo di chiusura in Piazza Duomo con il concerto finale di Riccardo Muti e l’orchestra giovanile Luigi Cherubini. Un appuntamento unico con un folto programma musicale tra Beethoven, Puccini, Leoncavallo, Catalani e Giordano e Mascagni.



Umbria Domani

GIOVEDÌ 13 LUGLIO 2017 - AGGIORNATO ALLE ORE 16:06

HOME UMBRIA EDITORIALI CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA PILLOLE L'OPINIONE

UMBRIASPORT CONTATTI

Festival di Spoleto: ultimo weekend di emozioni con lo spettacolo di danza di Roberto Bolle e il concerto finale con Riccardo Muti

lug 13, 2017 cultura, jolly, Spoleto Nessun commento



SPOLETO – Quest'anno il Festival di Spoleto ha già battuto ogni record di incassi rispetto al 2016 e ancora non è finito. L'ultimo weekend in arrivo si presenta ricco di iniziative e appuntamenti. Merita un rilievo particolare lo spettacolo realizzato da performer cinesi dal titolo "Jackie Chan's, Long Yun Kung Fu Troupe / 11 warriors" che verrà messo in scena venerdì 14 luglio alle ore 19.30 al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. Gli amanti di Oscar Wilde non potranno perdersi uno spettacolo teatrale a cura di Moises Kaufman "Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde"

che si terrà alle 20.30 all'Auditorium della Stella. La tragedia greca è rappresentata da uno spettacolo realizzato in collaborazione tra il Teatro Vakhtangov e il Teatro nazionale greco con la regia di Rimas Tuminas. "Oedipus Re" verrà presentato in due lingue: gli attori del Vakhtangov reciteranno le parti principali mentre gli attori greci incamerano il Coro classico. Nel pomeriggio di sabato 15 luglio un interessante laboratorio di idee a confronto condotto da Paolo Mieli in "Spoleto città ideale" che si terrà al Museo diocesano, avrà come ospiti alle 16.30 il regista e conduttore televisivo Pif, mentre alle 17.30 Elisabetta Belloni, segretario generale del Ministero Affari Esteri. Alle 17.00 invece a San Gregorio Maggiore l'Arcidiocesi di Spoleto e Norcia organizza l'iniziativa "Prediche" con approfondimenti e spunti tematici sul tema della preghiera. E c'è spazio anche per i concorsi. L'iniziativa "Socially correct 2017 - 0-3 un futuro da proteggere", giunta alla sua decima edizione, è una competizione, organizzata dall'Associazione "Paolo Ettore - Socially Correct", nata con lo scopo di sensibilizzare il pubblico, con campagne mirate, su aspetti sociali di rilevanza. In questo caso il concorso si basa sullo sviluppo di una campagna su un tema sociale, cioè sulla sensibilizzazione alla tematica della violenza sui bambini da 0 a 3 anni. Il concorso è indirizzato agli studenti che seguono corsi di comunicazione. Il vincitore potrà effettuare uno stage presso l'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi. Il sabato sera uno spettacolo eccezionale, l'arte che incontra la danza e a esibirsi sarà Roberto Bolle in Piazza Duomo alle 21.30. Allo stesso orario al Chiostro di San Nicolò Ernesto Galli della Loggia in un viaggio negli anni della Repubblica, parlerà di come nella politica come nella vita cambiare idea è inevitabile, in un'iniziativa dal nome "Credere, tradire, vivere". La mattina di domenica 16 luglio alle 12.00 si apre con una performance di Quirino Conti "Premio Fondazione Carla Fendi" che quest'anno assegnerà un riconoscimento a una personalità a sorpresa di alto valore nel campo dell'arte, della cultura e della creatività, come esempio di eccellenza per il nostro tempo. Alle 21.00 lo spettacolo di chiusura in Piazza Duomo con il concerto finale di Riccardo Muti e l'orchestra giovanile Luigi Cherubini. Un appuntamento unico con un folto programma musicale tra Beethoven, Puccini, Leoncavallo, Catalani e Giordano e Mascagni.

Post correlati



Cascia, cade albero e lo coispisce in testa, boscaiolo soccorso dall'elicottero. Ricoverato in rianimazione



Norcia intitola una sua via ai Caduti di Nassirya, l'iniziativa nel calendario delle celebrazioni di bicentenario dei carabinieri



Ase Spoleto, raggiunto l'accordo: premio di risultato a tutti i lavoratori



A "Diamante Nero" tante iniziative per i bambini



Umbria verso l'Expo 2015, a villa Fabri esperienze e prospettive del progetto "Ape - Appennino parco d'Europa"



Lascia una risposta

Spoleto, che finale: Mannoia, Bolle e Muti

Risolto il [problema alla terrazza di piazza Duomo](#), il Festival dei Due Mondi di [Spoleto](#) si avvia all'ultimo weekend sotto i migliori auspici: i dati di accesso sono ottimi, il record di incassi è stato battuto (siamo a 800 mila euro circa), nonostante gli ultimi giorni sono quelli in cui si annuncia 'il botto'.

La rossa 'Combattente' Venerdì sera, proprio in piazza Duomo, l'attesissimo concerto di Fiorella Mannoia. Nel corso del live, con la sua consueta forza interpretativa, l'artista regalerà al pubblico le note del suo ultimo album, Combattente, i suoi grandi successi e le canzoni che hanno costellato il suo repertorio dal vivo, per una scaletta che sarà come sempre ricca di momenti intensi ed emozionanti.

Weekend classico Sabato e domenica d'eccezione, con lo spettacolo di Roberto Bolle (il 15 luglio), reduce dall'apoteosi delle Terme di Caracalla, e infine con il concerto finale dell'orchestra giovanile «Luigi Cherubini» diretta dal maestro Riccardo Muti (il 16 luglio). Prevista l'esecuzione delle musiche più famose di Beethoven, Puccini, Leoncavallo, Catalani, Giordano e Mascagni.

Gli altri appuntamenti Passando alla prosa, c'è lo spettacolo di Moises Kaufman «Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde» (20.30 Auditorium della Stella). Al Romano «Edipo re» del regista lettone Rimas Tuminas. Sabato pomeriggio interessante laboratorio di idee a confronto condotto da Paolo Mieli (Museo diocesano): ospiti Pif ed Elisabetta Belloni, segretario generale del Ministero Affari Esteri.



umbriaOn



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoleto, che finale: Mannoia, Bolle e Muti

Il Festival dei Due Mondi chiude con tre spettacoli di assoluto richiamo in piazza Duomo. Risolto il problema alla terrazza



Piazza Duomo, Spoleto

Home Cultura Cerca in umbriaOn:

ITALIAN DESIGN & TECHNOLOGY SINCE 1983
involucri edili architettonici
ascensori con tecnologia all'avanguardia

Vipal spa

Ricerca per:

13 Lug 2017 17:15

Risolto il **problema alla terrazza di piazza Duomo**, il Festival dei Due Mondi di Spoleto si avvia all'ultimo weekend sotto i migliori auspici: i dati di accesso sono ottimi, il record di incassi è stato battuto (siamo a 800 mila euro circa), nonostante gli ultimi giorni sono quelli in cui si annuncia 'il botto'.

La rossa 'Combattente' Venerdì sera, proprio in piazza Duomo, l'attesissimo concerto di Fiorella Mannoia. Nel corso del live, con la sua consueta forza interpretativa, l'artista regalerà al pubblico le note del suo ultimo album, Combattente, i suoi grandi successi e le canzoni che hanno costellato il suo repertorio dal vivo, per una scaletta che sarà come sempre ricca di momenti intensi ed emozionanti.

Weekend classico Sabato e domenica d'eccezione, con lo spettacolo di Roberto Bolle (il 15 luglio), reduce dall'apoteosi delle Terme di Caracalla, e infine con il concerto finale dell'orchestra giovanile «Luigi Cherubini» diretta dal maestro Riccardo Muti (il 16 luglio). Prevista l'esecuzione delle musiche più famose di Beethoven, Puccini, Leoncavallo, Catalani, Giordano e Mascagni.

Gli altri appuntamenti Passando alla prosa, c'è lo spettacolo di Moises Kaufman «Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde» (20.30 Auditorium della Stella). Al Romano «Edipo re» del regista lettone Rimas Tuminas. Sabato

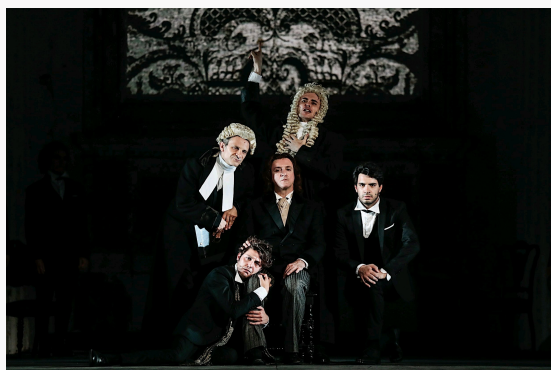
Eccellenze Umbre verso il mondo.

meditrial
THINK BEYOND
Via E. Barbarosa 23 - Terni, Italy
Tel. +39 0744443729
www.meditrial.it - info@meditrial.it

Documenti

Lavoro in Umbria. l'Inps fa il punto
23 Giu 2017 16:36

Atti osceni, coi processi di Oscar Wilde tuffo nell'età Vittoriana al Festival di [Spoleto](#)



12/07/2017 60 Festival dei 2 Mondi di [Spoleto](#). Auditorio Della Stella, Atti Osceni I Tre Processi di Oscar Wilde, regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia



di Marta Rosati

Solo apparentemente spocchioso, insolente e presuntuoso, in verità mosso da un amore per l'arte e la poesia, da desideri carnali omosessuali ai quali non sa rinunciare, le tentazioni appunto; quelle alle quali dice non saper resistere chi è coraggioso perché, cosciente delle conseguenze, non ha paura di rischiare. Questo l'Oscar Wilde che restituisce la pièce di Moises Kaufman, in scena dal 14 al 16 luglio al Festival di [Spoleto](#) all'auditorium della Stella in piazza Garibaldi.

L'opera di Kaufman a [Spoleto](#) I falsi moralismi dell'epoca Vittoriana, quella del 'Compromesso', sono sbattuti in faccia al pubblico, proiettati in un aula di tribunale per ben tre volte, pari al numero di processi messi in scena, quasi dovesse lo spettatore giudicare lo scrittore, poeta, aforista, giornalista, saggista e drammaturgo, di origine irlandese, accusato di atti osceni e sodomia e per questo condannato a due anni di prigionia e lavori forzati. Lo spettacolo è straordinariamente costruito per mettere alla prova gli attori, ora narratori, ora interpreti ma talvolta risulta inevitabilmente pesante per passaggi che si ripetono, calando lo spettatore non solo nell'iter giudiziario ma dando anche il senso dell'angosciosa 'violenza' subita da Wilde che tuttavia, almeno in un primo momento riesce a difendersi con un certo stile, probabilmente quello tipico del dandy originario, quello che un certo Charles Baudelaire descriveva così: «La caratteristica distintiva della bellezza del dandy consiste soprattutto in un'aria di freddezza, derivata da un'irremovibile determinazione a non essere coinvolto».

Atti osceni – I tre processi di Oscar Wilde L'Oscar Wilde, a [Spoleto](#) interpretato da Giovanni Franzoni, non nasconde però l'amore che nutre per Alfred Douglas e la profonda ammirazione che nutre per la sua

DATA sabato 15 luglio 2017

SITO WEB www.umbria24.it

INDIRIZZO <http://www.umbria24.it/speciale-festival-di-spoletto-2017/atti-osceni-coi-processi-di-oscar-wilde-tuffo-nelleta-vittoriana-al-festival-di-spoletto>

poesia, quella che corre lungo le righe delle lettere che si scrivono. La storia prende vita quando il padre del giovane, poco più che ventenne, il marchese di Queensberry scopre la loro corrispondenza epistolare e cerca di opporsi in tutti i modi alla loro storia tentando di infangare l'immagine del letterato, già messo in cattiva luce dall'opinione pubblica per la forza delle sue opere e i suoi aforismi, non di rado in contrasto con la legge morale del suo tempo appannata da una sporca ipocrisia che finisce per fargli del male ma alla quale lo scrittore non si piega perché «La verità è raramente pura e mai semplice». Questa la citazione che compare sullo sfondo all'inizio e che in qualche modo fornisce già da subito una chiave di lettura dello spettacolo.

La scenografia e gli artisti Le altre immagini che via via si rincorrono durante la performance e che vorrebbero riempire la scenografia della produzione Teatro dell'Elfo, in verità non apportano alcun valore e sono tutt'altro che di particolare bellezza. A interpretare la regina Vittoria e la madre di Wilde, per piccolissime parti, ci pensano due degli stessi attori che recitano per il resto dell'opera teatrale, in abiti straordinariamente eleganti per i quali il protagonista si distingue sempre; sono tutti uomini (Giovanni Franzoni, Riccardo Buffonini, Edoardo Chiabolotti, Giusto Cucchiarini, Ludovico D'agostino, Giuseppe Lanino, Ciro Masella, Filippo Quezel, Nicola Stravalaci). Alla prima al Festival dei Due Mondi, lo spettacolo (regia, scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia; assistente regia Giovanna Guida, assistente costumi Saverio Assumma; traduzione Lucio De Capitani) ha fatto sold out e incassato un lungo applauso dal pubblico, lasciato turbato per la disperazione di Wilde.

@martarosati28

Sponsored



DATA sabato 15 luglio 2017

SITO WEB www.umbria24.it

INDIRIZZO <http://www.umbria24.it/speciale-festival-di-spoletto-2017/atti-osceni-coi-processi-di-oscar-wilde-tuffo-nelleta-vittoriana-al-festival-di-spoletto>



DATA sabato 15 luglio 2017

SITO WEB www.umbria24.it

INDIRIZZO <http://www.umbria24.it/speciale-festival-di-spoletto-2017/atti-osceni-coi-processi-di-oscar-wilde-tuffo-nelleta-vittoriana-al-festival-di-spoletto>

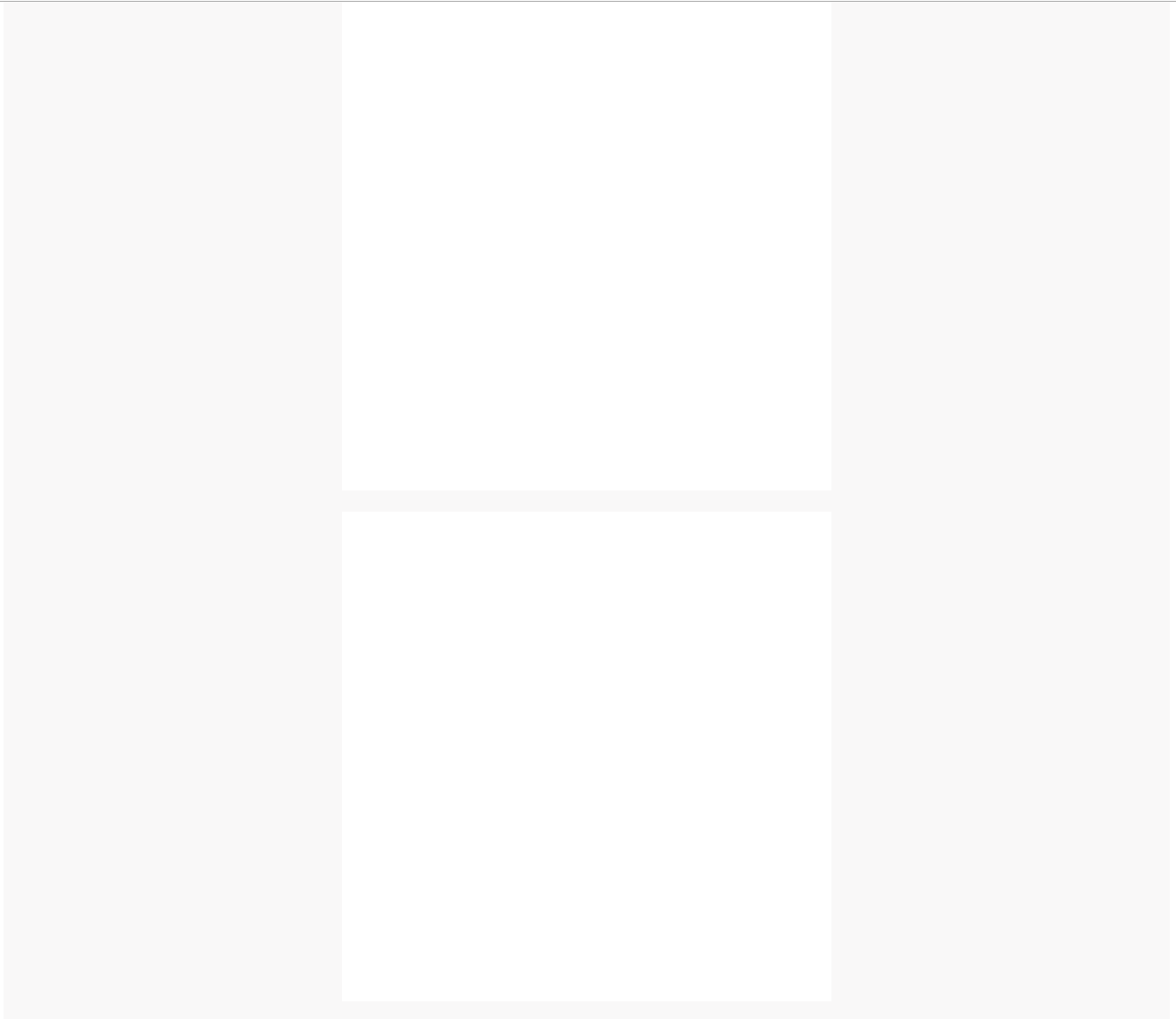


Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

DATA sabato 15 luglio 2017

SITO WEB www.umbria24.it

INDIRIZZO <http://www.umbria24.it/speciale-festival-di-spoletto-2017/atti-osceni-coi-processi-di-oscar-wilde-tuffo-nelleta-vittoriana-al-festival-di-spoletto>



PERUGIA | TERNI | ASSISI / BASTIA | CITTA DI CASTELLO | FOLIGNO | GUBBIO / GUALDO | NARNI / AMELIA | ORVIETO | SPOLETO | TODI / MARSCIANO

SABATO 15 LUGLIO - AGGIORNATO ALLE 11:56

Facebook | Twitter | Instagram

umbria 24

Cerca

HOME | Cronaca | Attualità | Politica | Economia | Cultura | Lettere e Opinioni | Sport24 | Noise24 | Gusto24 | Pubbliredazionali | Altro

UNIVERSO ASSISI 17 A FESTIVAL IN SECRET PLACES. 20 → 23 LUGLIO

SPECIALE FESTIVAL DI SPOLETO 2017

Atti osceni, coi processi di Oscar Wilde tuffo nell'età Vittoriana al Festival di Spoleto

Finti moralismi e leggi dell'epoca sbattuti in faccia al pubblico, il dandy mitiga con superiorità artistica ma aspra è la sua condanna



12/07/2017 60 Festival dei 2 Mondi di Spoleto, Auditorio Della Stella, Atti Osceni I Tre Processi di Oscar Wilde, regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Umbria Jazz 17

Perugia, 7 - 16 luglio
www.umbriajazz.com

Articoli correlati

-  Festival di Spoleto, gli undici guerrieri di Jackie Chan fanno volare il Nuovo-Menotti
-  Oltre 2.500 in piazza Duomo per Fiorella Mannoia regina pop del Festival di Spoleto
-  Festival Spoleto, terrazza franata: «Piazza Duomo agibile». Gran finale con Mannoia, Bolle e Muti
-  Festival di Spoleto, criptico ed empatico Wilson fa ancora centro

15 LUGLIO 2017



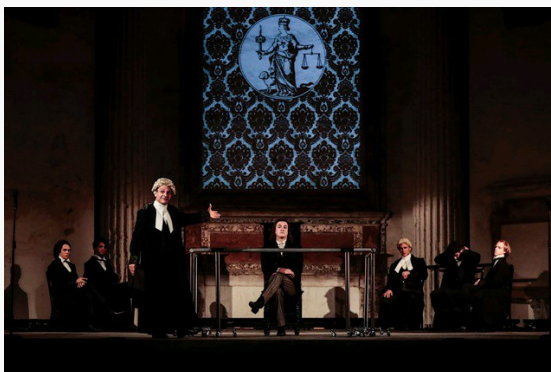
di *Marta Rosati*

Solo apparentemente spocchioso, insolente e presuntuoso, in verità mosso da un amore per l'arte e la poesia, da desideri carnali omosessuali ai quali

LA PROFESSIONALITÀ HA TROVATO NUOVI

Bellezza e passione, il dramma di Oscar Wilde a Spoletto60

[Cultura & Spettacolo](#) [Festival dei 2Mondi](#) [Spoletto](#)



Passione, cultura, politica, arte oratoria, storia, ironia e dramma, legati insieme da 9 straordinari attori che per circa due ore e mezza tengono gli spettatori incollati al palco nel far loro scoprire e rivivere la vita, i sentimenti, le emozioni di Oscar Wilde e di chi lo ha amato, difeso, ma anche osteggiato ed odiato.

In “Atti Osceni – I tre processi di Oscar Wilde” – andato in scena in anteprima nazionale ieri sera all’auditorium della Stella per il 60esimo Festival dei Due Mondi di Spoletto (con repliche oggi alle 17 e domani alle 11), testo di Moises Kaufman tradotto da Lucio De Capitani – è la **bellezza**, quella delle parole, dei sentimenti, dell’arte oratoria, a permeare il palcoscenico, spoglio di tutto tranne che per **alcune sedie e tre sbarre**, altamente simboliche. Quelle sbarre, che si spostano di continuo anche a rappresentare l’abitazione dello scrittore, si stringono poi con estrema lentezza attorno ad Oscar Wilde alla fine dell’ultimo processo, al momento della condanna.



Ciro Masella nei panni del marchese di Queensberry

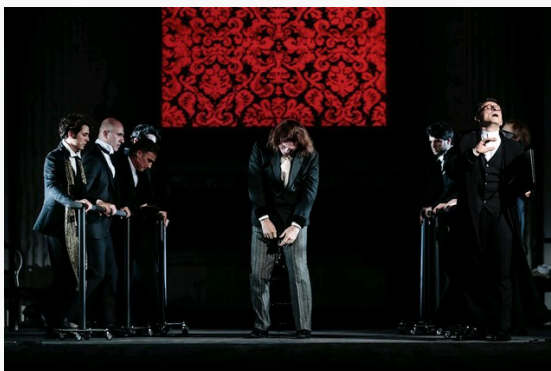
Quello che il **Teatro dell'Elfo** – per la regia, le scene ed i costumi di **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia** – porta in scena a **Spoieto** è uno spettacolo complesso, dove citazioni di Wilde, atti di processi, lettere, libri ed articoli di giornali si intersecano, a volte recitati da voci sovrapposte. Un ritmo veloce che riesce nel difficile obiettivo di non annoiare mai il pubblico, i cui giudizi al termine sono pressoché unanimi, come hanno mostrato i diversi minuti di applausi ininterrotti davanti ai nove attori, tutti di una bravura straordinaria.

Lo spettacolo si apre con il **primo processo**, quello che Oscar Wilde (sul palco interpretato da **Giovanni Franzoni**) ha intentato nei confronti del marchese di Queensberry (uno strepitoso **Ciro Masella**, ben conosciuto in Umbria), nel 1895, per diffamazione. “*Oscar Wilde si atteggia a sodomita*” sostiene il marchese, padre di Alfred Douglas, “Bosie” (Riccardo Buffonini), con cui dal 1891 lo scrittore irlandese ha effettivamente una relazione omosessuale in un Inghilterra bigotta dove la legge vieta la sodomia (e lo farà fino ad oltre la metà del 1900). E nel primo processo – vissuto nell’Inghilterra e nell’Europa dell’epoca come un vero e proprio spettacolo – con continui flashback interrotti da articoli di giornali dell’epoca, si intervallano e sovrappongono i dialoghi dei protagonisti ed i narratori. Un viaggio tra libri (su tutti “Il ritratto di Dorian Gray”), lettere, ma anche memorie, che porta poi alla decisione – suggerita dall’avvocato di Wilde, Edward George Clarke (**Giuseppe Lanino**) – di ritirare le accuse di diffamazione verso il marchese di Queensberry quando questi (insieme al suo legale, interpretato da **Nicola Stravalaci** che nel terzo processo sarà invece il giudice) annuncerà di avere come testimoni alcuni giovani amanti dello scrittore. Lo spettacolo potrebbe chiudersi qui, e difatti la fine del primo tempo segna quasi l’inizio di un secondo spettacolo, dove Oscar Wilde mette da parte un po’ della sua sfrontatezza e si fa più intimo, riflessivo, fragile, anche nel suo tormentato rapporto con “Bosie”, che parte per la Francia al pari di moltissimi nobili e politici inglesi del tempo quando lo scrittore finisce sotto accusa per sodomia.



Edoardo Chiabolotti, Giusto Cucchiarini, Ludovico D'Agostino e Filippo Quezel

Il **secondo processo** è infatti quello all'artista, denunciato alla regina dal marchese di Queensberry portando a proprio supporto le testimonianze di alcuni ventenni che dichiarano di aver avuto rapporti sessuali in cambio di denaro o regalie con Oscar Wilde. Rapporti negati nel processo, seppur realmente avuti, dallo scrittore, per il quale la moralità (e dunque l'immoralità) non esiste. Ed a sottolineare l'idea di un complotto, che poi viene alla luce prima del **terzo processo**, è l'ostentato atteggiamento dei ragazzi chiamati a testimoniare (**Edoardo Chiabolotti, Giusto Cucchiarini, Ludovico D'Agostino e Filippo Quezel**), in scena con un corpetto da donna. A fare da contraltare alle accuse 'materiali' c'è l'accorato appello alla bellezza ed all'arte dello scrittore, che scuote gli animi, del pubblico e della corte. Ed il secondo processo si chiude con una **non sentenza**: la corte è divisa e l'artista finisce in libertà vigilata.



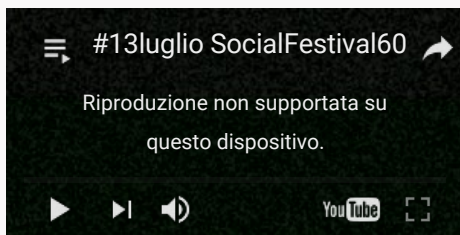
Ma il terzo processo si deve fare e **la condanna è già scritta**, per essere esemplare nei confronti di una società che sta diventando sempre più immorale. Condanna che arriva insieme ad una presa di coscienza di Oscar Wilde dei suoi errori: *“Se non c'è niente di sbagliato in quello che ho fatto, è sbagliato quello che sono diventato”*. E tra le urla in scena sentenza: *“Un giorno vi vergognerete di avermi trattato in questo modo”*. Così sarà, infatti, ricordano gli altri otto attori sul palco quando Oscar Wilde ormai è uscito di scena. Dopo la condanna a due anni di reclusione e lavori forzati, la morte civile ed i debiti, i libri ed i beni finiti all'asta, lo scrittore muore nel 1900, tre anni dopo essere uscito dal carcere probabilmente per un'infezione non curata; al suo funerale parteciperanno appena 12 persone. Ma appena 20 anni dopo *“Oscar Wilde è l'autore inglese più letto dopo Shakespeare”*. La moralità dell'epoca vittoriana ha perso, ma per la libertà dei diritti bisognerà aspettare ancora qualche decennio.

(Foto Ufficio Stampa [Spoleto60](#))









USPI associa le testate periodiche italiane, edite o trasmesse con qualunque mezzo, compreso quello digitale, e ha come scopo rappresentare la stampa periodica italiana nella tutela degli interessi professionali, morali e materiali dell'intera categoria.



PRIMA PAGINA PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA | ITALIA | MONDO
RUBRICHE



Bellezza e passione, il dramma di Oscar Wilde a Spoleto60

Al Festival dei Due Mondi applauditissimo esordio per "Atti Osceni" del Teatro dell'Elfo | Tra ironia, arte e intrighi politici la riflessione sulla moralità dell'Inghilterra vittoriana

Sara Fratapietro - 15 luglio 2017 - 0 Commenti

Passione, cultura, politica, arte oratoria, storia, ironia e dramma, legati insieme da 9 straordinari attori che per circa due ore e mezza tengono gli spettatori incollati al palco nel far loro scoprire e rivivere la vita, i sentimenti, le emozioni di Oscar Wilde e di chi lo ha amato, difeso, ma anche osteggiato ed odiato.

In "Atti Osceni - I tre processi di Oscar Wilde" - andato in scena in anteprima nazionale ieri sera all'auditorium della Stella per il 60esimo Festival dei Due Mondi di Spoleto (con repliche oggi alle 17 e domani alle 11), testo di Moises Kaufman tradotto da Lucio De Capitani - è la **bellezza**, quella delle parole, dei sentimenti, dell'arte oratoria, a permeare il palcoscenico, spoglio di tutto tranne che per **alcune sedie e tre sbarre**, altamente simboliche. Quelle sbarre, che si spostano di continuo anche a rappresentare l'abitazione dello scrittore, si stringono poi con estrema lentezza attorno ad Oscar Wilde alla fine dell'ultimo processo, al momento della condanna.



Quello che il Teatro dell'Elfo - per la regia, le scene ed i costumi di **Ferdinando Bruni** e **Francesco Frongia** - porta in scena a Spoleto è uno spettacolo complesso, dove citazioni di Wilde, atti di processi, lettere, libri ed articoli di giornali si intersecano, a volte recitati da voci sovrapposte. Un ritmo veloce che riesce nel difficile obiettivo di non annoiare mai il pubblico, i cui giudizi al termine sono pressoché unanimi, come hanno mostrato i diversi minuti di

Cerca nel Sito

Search here..

La VETRINA Di TuttOggi.Info

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Tuttoggi Annunci Necrologie

Vincenzo Bruno Francia-Spoieto-
27/06/2017

Domenica Venanzi-Spoieto-
12/06/2017

Antonio Sensini-Spoieto-
11/06/2017

Natalina Sorci-Spoieto-
05/06/2017

I tre processi di Oscar Wilde al Festival dei Due Mondi



[Spoleto](#): su il sipario sugli atti osceni, la pièce di Moises Kaufman tradotta da Lucio De Capitani

L'articolo [I tre processi di Oscar Wilde al Festival dei Due Mondi](#) proviene da [Pride Online](#).

Fonte: PRIDE ONLINE FEED

APOLLION SAUNA

HOME IL TESSERAMENTO ANDDOS ONE CONTACTTI
CLUB PASS

I tre processi di Oscar Wilde al Festival dei Due Mondi



Spoletto: su il sipario sugli atti osceni, la pièce di Moises Kaufman tradotta da Lucio De Capitani

L'articolo I tre processi di Oscar Wilde al Festival dei Due Mondi proviene da Pride Online.

Fonte: PRIDE ONLINE FEED

Sociale

ASSOCIAZIONE ANDDOS



I NOSTRI EVENTI SU
ONE PASS



SEGUICI ANCHE SU



VIENI A TROVARCI

Via MECENATE, 59A - Roma

+39 06 4825389

+39 338 2433416

apollionsauna@hotmail.it

EVENTI

Benessere

Milano

relax

sauna
gay

Sociale

spa

wellness

Una pagina di diario da [SPOLETO](#) / A diary page from [SPOLETO](#) FESTIVAL

Il festival di [Spoleto](#) ha compiuto 60 anni. E' arrivato il momento di andarlo a trovare! / I followed Elfo Theatre (an important Milan theatre) during all rehearsals of **Gross Indecency: the three trials of Oscar Wilde** by Moisés Kaufman and the play will be presented during the [Spoleto](#) Festival.

Grazie al sostegno dell'università, riesco ad andare a vedere la prima dello spettacolo che ho seguito in qualità di assistente volontario, **Atti osceni**. Colgo anche l'occasione per vedermi uno spettacolo di Bob Wilson. / I'm able to go to [Spoleto](#) thanks to my University I've found also a ticket for **Hamletmachine** by Bob Wilson.

Parto alle 8 di mattina, piovgerella sparsa. Alle 8 prendo il **treno** che mi porterà a Roma e poi [Spoleto](#).



L'aria condizionata della freccia per Roma mi paralizzava per circa 3 ore, incapace di intendere e di volere sul mio sedile. Sul regionale per Ancona, che mi lascerà a [Spoleto](#), ho di fronte a me una coppia di giapponesi. Di fianco un ragazzo un po' sperduto che mi chiede se il treno lo lascerà a Perugia, non lo so. Per fortuna di lì a poco passa il controllore, che gli dice dove scendere e cambiare. Verdi foreste scivolano fuori dal treno, giungiamo a [Spoleto](#).



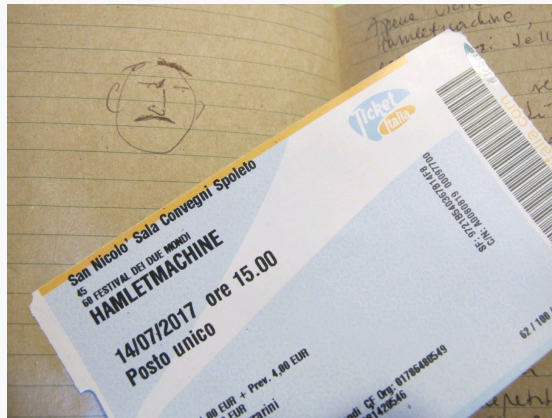
Città baluardo dei longobardi, del Barbarossa, di principi e duchi, sorge su un colle, nella dolce campagna umbra. E' qui che 60 anni fa nacque il **Festival dei due mondi**, fondato nel 1958 dal musicista Gian Carlo Menotti. Scopro anche che [Spoleto](#) è stata protagonista, nel 1962, di una specie di pacifica invasione di scultori, organizzata da Giovanni Carandente.



Colloquio spoletino
di Pietro Consagra

La città è bellissima, vado a vedermi subito *Hamletmachine* di Bob Wilson presso la chiesa di San Nicolò.

Gli attori sono i bravissimi studenti della Silvio d'Amico, una delle principali accademie di teatro in Italia. Lo spettacolo è stato scritto dal drammaturgo Heiner Müller durante l'occupazione dell'Ungheria nel 1956. / Spoleto is amazing. **Hamletmachine** by Heiner Müller directed by Bob Wilson was written during Hungary occupation in 1956 but it is still actual. The young actors are very talented I loved the play.



Lo spettacolo presenta la guerra e la morte, l'annichilimento in una cornice che – come Wilson ha insegnato – è sempre di lancinante bellezza. Va bene vederlo anche oggi, dato che in fondo si parla di guerra, di morte, con scene che sono davvero splendide: un tavolo di ferro, un albero spoglio, luci perfette, fondi bianchi su cui potrebbe comparire un'esplosione e invece tutto si rarefa, si riduce a silenzio, a suoni disarticolati, provenienti da estreme lontananze. Gli interpreti sono una carrellata di maschere da Pinocchio alle gemelle Kessler o a certe casalinghe americane del dopoguerra, a Dorothy, al superuomo d'oro, a uno smilzo dai capelli carota, a uomini anni '30, direttamente dal mondo del grande Gatsby.

Esco e vado a fare una passeggiata per il centro:



il Duomo che dà su una piazza che sale, come una cascata di gradini



una chiesetta in cui c'è un'installazione con dipinti di Sandro

Chi

Infine, mi dirigo verso un monastero, che è diventato poi l'Auditorium della Stella.

Qui assisto alla prima di **Atti osceni**, del teatro Elfo, spettacolo cui ho fatto da assistente volontario a Milano. Lo spettacolo riguarda i tre processi che Oscar Wilde dovette subire prima di finire in carcere per due anni (e lavori forzati) nel 1895. I camerini sono stati montati in sagrestia, dove alle pareti ci sono lapidi di caduti "decorati al valore". / **Gross Indecency** is based on the 3 trials of Oscar Wilde at the end of 19th century. The play uses real quotes and transcripts of the three trials. Wilde was sentenced to 2 years in prison and hard labour. The show takes place in a former church of Spoletto and the dressing rooms are set in the sacristy.



A breve inizia lo spettacolo! I camerini

L'effetto delle proiezioni che accompagnano gli attori, le arringhe degli avvocati, i mostruosi personaggi che scaturiscono da questa specie di incubo diventato realtà (molti anni fa, ma ancora oggi bisognerebbe riflettere su quanti siano i luoghi in cui si possa professare del tutto serenamente la propria identità) con l'eccezionale performance di tutta la compagnia, hanno reso questa serata unica. GRAZIE!



la costumista Ortensia in sagrestia

DATA giovedì 20 luglio 2017

SITO WEB openatheatre.wordpress.com

INDIRIZZO <https://openatheatre.wordpress.com/2017/07/16/una-pagina-di-diario-da-spoletto-a-diary-page-from-spoletto-festival/>



particolare della scena sul muro dell'Auditorium

Festeggiamo tutti insieme la sera, dopo la prima. E' stata una bella avventura, in cui ho imparato tanto, ringrazio davvero tutti coloro che mi hanno permesso di vivere quest'esperienza in particolare modo i registi Francesco Frongia e Ferdinando Bruni. / Thanks to the 2 directors and see you next October, wha l'll follow an other production about Oscar Wilde: this will be the final part of my Master in cultural events, during this year in which I came back to university. A great occasion for me. Thanks!

openattheatre

Mel Ferrà and his theatre all over the world

[Home](#) [About the project](#)



Una pagina di diario da SPOLETO / A diary page from SPOLETO FESTIVAL

Posted on July 16, 2017 by openattheatre

Il festival di Spoleto ha compiuto 60 anni. E' arrivato il momento di andarlo a trovare! / I followed Elio Theatre (an important Milan theatre) during all rehearsals of *Gross Indecency: the three trials of Oscar Wilde* by Moisés Kaufman and the play will be presented during the **Spoleto Festival**.

Grazie al sostegno dell'università, riesco ad andare a vedere la prima dello spettacolo che ho seguito in qualità di assistente volontario, **Att' oscenti**. Colgo anche l'occasione per vedermi uno spettacolo di Bob Wilson. / I'm able to go to Spoleto thanks to my University I've found also a ticket for *Hamletmachine* by Bob Wilson.

Parto alle 8 di mattina, pioggerella sparsa. Alle 8 prendo il **treno** che mi porterà a Roma e poi Spoleto.



L'aria condizionata della freccia per Roma mi paralizzò per circa 3 ore, incapace di intendere e di volere sul mio sedile. Sul regionale per Ancona, che mi lascerà a Spoleto, ho di fronte a me una coppia di giapponesi. Di fianco un ragazzo un po' sperduto che mi chiede se il treno lo lascerà a Perugia, non lo so. Per fortuna di lì a poco passa il controllore, che gli dice dove scendere e cambiare. Verdi foreste scivolano fuori dal treno, giungiamo a **Spoleto**.



Recent Posts

Una pagina di diario da SPOLETO / A diary page from SPOLETO FESTIVAL

Le lettere d'oro di Gilberte – 'Gilberte' in letter of gold

Cronache da una residenza – Residency program for a new theatre work

LETTURA IN BIBLIOTECA A MILANO #3 – Reading in a public library #3

LETTURA IN BIBLIOTECA A MILANO #2 – READING in a public library

Recent Comments



angeloferrarini on GRAZIE, RACCONTO NEL CASSETTOI...



Angelo Ferrarini on TRE GIORNI CON JULIA VARLEY...



openattheatre on TELEPASOLINI – Amsterdam...



stefaniazan8 on MILANO: TEATRO E CABARET



stefaniazan8 on TELEPASOLINI – Amsterdam...

Archives

July 2017

June 2017

May 2017

March 2017

November 2016

August 2016

June 2016

May 2016

March 2016

February 2016

Incursione al Festival di [Spoleto](#) – Maratona di teatro parte seconda



Il **Festival di [Spoleto](#)** non aveva ancora finito con me per cui, dopo una breve pausa, continuai il mio viaggio all'interno di questo mondo [fantastico](#).

La [seconda tappa](#) fu nell'Auditorium La Stella. Anche qui uno spazio sacro, sottratto alla religiosità e consacrato all'arte.

In un palco vuoto, scandito da luci violente, sedie nere di varia fattura e sovrastato da uno scranno da giudice e da una tela interattiva in cui appaiono e scompaiono simboli e parole, disegni e dipinti, come a voler rafforzare l'idea che il processo sia incentrato più sull'Arte in sé e sulla sua libera espressione, anziché sull'individuo, assistiamo a **Atti osceni. I tre processi a Oscar Wilde**, fiore all'occhiello del Festival di [Spoleto](#).

La figura di Wilde non è una novità per il teatro di Bruni e de Capitani, qui però i fatti sono affrontati con atteggiamento dichiaratamente *brechtiano*, in linea con il testo di **Moises Kaufman**, mentre gli attori danno insieme corpo ai personaggi – ciascuno, tranne i principali, più di uno – e alle didascalie stesse.

Il testo raccorda **punti di vista differenti**, uniti insieme dalla visione filosofica che l'Arte ha, per Wilde, all'interno della società: una sorta di focus sull'autore, ma anche di analisi filosofica ed estetica e, nello stesso tempo, di studio sul linguaggio teatrale.



Il lungo primo processo (tutto il primo tempo) è denso e difficile da seguire, i continui rimandi fra un testo e l'altro; i dialoghi fra una figura e l'altra, ambientati in luoghi

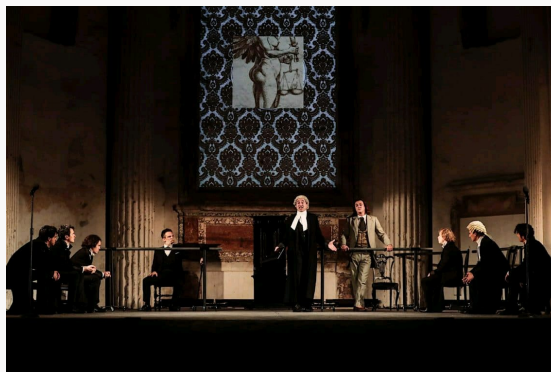
differenti, ricostruiscono il primo capitolo della atroce trilogia legale di Wilde contro il padre del suo amante, il giovane Lord Alfred Douglas.

Vittima del conflitto padre-figlio, due lati di una medesima medaglia bramosa di distruggere l'oggetto amato, vittime loro stessi di un atavico narcisismo, allo scrittore irlandese non resta che difendersi con le armi dell'ironia e dell'acume intellettuale contro una classe borghese inetta e puritana.

Le sue armi vengono spuntate dalla necessità, sociale e politica, di ordine morale e così mentre la corona si sostituisce a Lord Douglas nel ruolo di accusatore, **l'atteggiamento di Wilde si disfa**, implode lentamente sotto il peso dell'incomprensione, arrivando a farsi grido soffocato in favore di una libertà di espressione e di un amore degni solo delle menti più illuminate e dunque condannato dai più.

Il secondo e il terzo processo, poi, sono specchio ed eco di quanto già ascoltato, ma se i testi riportati, le lettere, le testimonianze e le poesie, si ripetono, lo spazio e la profondità che ad essi si danno li rendono titanici e universali.

La figura di Wilde, magistralmente interpretata da **Giovanni Franzoni**, assurge a simbolo di tutti gli artisti resi muti da una censura cieca e stupida. Lord Alfred Douglas perde gran parte della sua immaturità capricciosa e acquista una sensibilità tenera e delicata, fatta di lacrime represses, di sorrisi e di tenerezze che lasciano commossi tutti perché sinceri e veri, non frutto di apparenza ma di sofferenza intima.



Non c'è un interprete che non abbia raggiunto la piena realizzazione del suo ruolo, ed è un grande traguardo soprattutto se si considera la giovane età di quattro di essi.

Tuttavia su tutti spicca **Ciro Masella**, prima John Douglas e poi avvocato dell'accusa: perfetta incarnazione della morale bigotta e puritana contro le tendenze estetiche tardo-ottocentesche di Wilde. Grazie ai suoi innumerevoli e pregevolissimi mezzi espressivi, egli raggiunge le vette della perfezione senza scendere mai a compromessi con l'applauso facile o con la *macchiettistica* malvagità cinematografica.

I **lungi applausi** hanno tributato i giusti onori ad una *pièce*, densa anche di momenti musicali incisivi, conclusa da una dichiarazione corale di indipendenza dell'uomo (leggi artista) di fronte a ogni giudizio: erano gli interpreti o gli attori ad invocarla? Un altro dei molti interrogativi che lo spettacolo lascia nella mente dello spettatore.

A domani con la terza ed ultima parte di **Incursione al Festival di Spoleto – Maratona di teatro.**

Foto



Cristiano Minichiello/AGF



L'ARTE COME NON L'AVETE MAI VISTA

ARTICOLI &
RECENSIONI

TEATRO

INCURSIONE AL FESTIVAL DI SPOLETO – MARATONA DI TEATRO PARTE SECONDA

EMILIANO METALLI — 18 LUGLIO 2017

SHARE ON:      



Il Festival di Spoleto non aveva ancora finito con me per cui, dopo una breve pausa, continui il mio viaggio all'interno di questo mondo fantastico.

LA SECONDA TAPPA FU NELL'AUDITORIUM LA STELLA. ANCHE QUI UNO SPAZIO SACRO, SOTTRATTO ALLA RELIGIOSITÀ E CONSACRATO ALL'ARTE.

In un palco vuoto, scandito da luci violente, sedie nere di varia fattura e sovrastato da uno scranno da giudice e da una tela interattiva in cui appaiono e scompaiono simboli e parole, disegni e disegni, come a voler rafforzare l'idea che il processo sia incentrato più sull'Arte in sé e sulla sua libera espressione, anziché sull'individuo.

60 Festival di [Spoleto](#). Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde, di Moises Kaufman. La stagione del dolore



“Per noi non c’è che una stagione: quella del dolore”

La formidabile pièce di **Moises Kaufman**, **“Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde”**, in questa prima all’Auditorium della Stella di [Spoleto](#), si apre sui dolenti passaggi di quel **“De profundis”** che il poeta irlandese (qui, un intenso somigliante **Giovanni Franzoni**) scrive verso la fine della sua prigionia: questa, iniziata nel 1895 nel carcere di Reading con la condanna per perversione sessuale, segna “la morte vera dell’uomo e dell’artista” e si conclude dopo due anni di regime durissimo e di lavori forzati. La morte vera del poeta, genio e artista meraviglioso inesorabilmente distrutto nel fisico, dimenticato e in miseria, costretto a vivere sotto falso nome, avverrà in una fredda Parigi nel novembre del 1900, a soli tre anni dalla scarcerazione. Dodici persone seguiranno il funerale dell’artista che 20 anni dopo sarebbe stato “l’autore inglese più letto dopo Shakespeare”.

La “narrazione” dei tre processi ad Oscar Wilde è nel testo di Kaufman trascinate ricostruzione polifonica: la tragedia ne emerge con le voci e le differenti visioni dei personaggi che l’hanno vissuta, travalica i confini storici del moralismo vittoriano, diviene epitome della ferocia di tutti gli oscurantismi e ipocrisie sociali.

Dal processo intentato da Wilde contro il marchese di Queensberry - padre del giovane amatissimo Alfred Douglas - per averlo diffamato riferendo del suo “atteggiamento sodomita”, e conclusosi con l’assoluzione del marchese, scaturiscono come effetto boomerang gli altri due processi, stavolta contro Wilde stesso, che verrà condannato al massimo della pena (che il giudice ritiene inadeguata) per atti osceni e sodomia in “violazione del Comma 10 Sezione 2 della Riforma del Codice Penale”. La rovina si abbatte sull’artista: bruciati i libri, messa all’asta ogni sua proprietà, spezzati i legami familiari, della sua vita non resteranno in breve che macerie.

“Sta crollando tutto, e con che fragore... Pensavo solo di difenderlo da suo padre...”: così Wilde guarda precipitare la vita - *occorre un orribile coraggio per affrontare tutto ciò* - eppure la sua figura piegata resta titanica nello spazio claustrofobico dell’aula di tribunale, nudo contenitore teatrale il cui perimetro si riduce con le sbarre che gli attori gli stringono intorno; qui i nove interpreti consumano le tappe della tragedia, di volta in volta personaggi, narratori ed anche “coro”, voce collettiva della strada (“Ammazzate quel finocchio!”) aizzata da cronisti senza scrupoli e da un giornalismo scandalistico e bacchettone.

“Non so rispondere a prescindere dall’arte”, dirà Wilde all’avvocato che lo incalza intimandogli di rispondere. E lui che ha fatto “dell’arte una filosofia e della filosofia un’arte”, che ha “cambiato la mente degli uomini e il colore delle cose”, risvegliato l’immaginazione del suo secolo, sulla scena del tribunale è l’esteta

beffardo e prodigioso il cui genio trionfa sulla miseria dei suoi accusatori, ed è infine l'uomo annientato alla lettura della sentenza (*E io?... Non posso dir nulla?*).

“Le vere tragedie della vita avvengono in maniera così inartistica”, scrive, e tuttavia la sua figura di artista che “reclama all’arte uno statuto di libertà assoluta” giganteggia sull’accecamento di legulei che nell’ossessiva lettura delle sue pagine cercano le prove di perverse deviazioni sessuali, si erge nella coerenza soave del proprio sentire che nulla concede ad ipocrisie e apparenze, si staglia nitida negli squarci poetici che spezzano l’azione concitata, che stemperano il pathos quando giunge al suo acme.

La domanda da cui muove la ricerca teatrale di Moises Kaufman – come può il teatro raccontare la Storia – trova dunque risposta nell’appassionata ricostruzione di un’aberrazione giuridica che muove dagli atti originali del processo (la cui trascrizione è comparsa in maniera fortunosa da non molti anni) e in sapiente montaggio lega atti processuali, lettere, scritti di protagonisti e comprimari, articoli giornalistici, componimenti e memorie dello scrittore. Impianto complesso, straordinariamente unitario e coerente pur nella pluralità di voci e nell’intersecarsi di piani narrativi e temporali.

Dalla “povera luce sporca” che passa dalle sbarre di quella sua cella, da quel suo tempo imprigionato dove “per noi non c’è che una stagione, quella del dolore”, la figura di Wilde ci parla e c’interroga ancora: gli straordinari interpreti e la regia che l’hanno resa viva sulla scena per oltre due intensissime ore l’hanno restituita intera alle nostre distratte coscienze.

Lasciandoli, ci chiediamo se nel tanto che nel tempo è cambiato, tutto sia davvero cambiato, e se scorie di quell’oscurantismo, dell’ottusità di quei poteri, della ferocia moralistica di una società e di un’epoca, non sopravvivano ancora in troppi anfratti, non sempre nascosti, del nostro vivere odierno.

Sara Di Giuseppe



LA STAGIONE DEL DOLORE

FESTIVAL DI [SPOLETO](#) 60/2017

Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde di Moises Kaufman

Traduzione Lucio De Capitani
Regia scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Produzione Teatro dell'Elfo

AUDITORIUM DELLA STELLA

[SPOLETO](#)

14 luglio 2017 h20.30

LA STAGIONE DEL DOLORE

“Per noi non c'è che una stagione: quella del dolore”

Oscar Wilde, *De Profundis*



La formidabile pièce di **Moises Kaufman**, **“Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde”**, in questa prima all'Auditorium della Stella di [Spoleto](#), si apre sui dolenti passaggi di quel **“De profundis”** che il poeta irlandese (qui, un intenso somigliante **Giovanni Franzoni**) scrive verso la fine della sua prigionia: questa, iniziata nel 1895 nel carcere di Reading con la condanna per perversione sessuale, segna “la morte civile dell'uomo e dell'artista” e si conclude dopo due anni di regime durissimo e di lavori forzati. La morte vera del poeta, genio e artista meraviglioso inesorabilmente distrutto nel fisico, dimenticato e in miseria, costretto a vivere sotto falso nome, avverrà in una fredda Parigi nel novembre del 1900, a soli tre anni dalla scarcerazione. Dodici persone seguiranno il funerale dell'artista che 20 anni dopo sarebbe stato “l'autore inglese più letto dopo Shakespeare”.

La “narrazione” dei tre processi ad Oscar Wilde è nel testo di Kaufman trascinante ricostruzione polifonica: la tragedia ne emerge con le voci e le differenti visioni dei personaggi che l'hanno vissuta, travalica i confini storici del moralismo vittoriano, diviene epitome della ferocia di tutti gli oscurantismi e ipocrisie sociali.

Dal processo intentato da Wilde contro il marchese di Queensberry – padre del giovane amatissimo Alfred Douglas – per averlo diffamato riferendo del suo “atteggiamento sodomita”, e conclusosi con l'assoluzione del marchese, scaturiscono come effetto boomerang gli altri due processi, stavolta contro Wilde stesso, che verrà condannato al massimo della pena (che il giudice ritiene inadeguata) per atti osceni e sodomia in “violazione del Comma 10 Sezione 2 della Riforma del Codice Penale”. La rovina si abbatte sull'artista: bruciati i libri, messa all'asta ogni sua proprietà, spezzati i legami famigliari, della sua vita non resteranno in breve che macerie.

“*Sta crollando tutto, e con che fragore... Pensavo solo di difenderlo da suo padre...*”: così Wilde guarda precipitare la vita – *occorre un orribile coraggio per affrontare tutto ciò* – eppure la sua figura piegata resta titanica nello spazio claustrofobico dell’aula di tribunale, nudo contenitore teatrale il cui perimetro si riduce con le sbarre che gli attori gli stringono intorno; qui i nove interpreti consumano le tappe della tragedia, di volta in volta personaggi, narratori ed anche “coro”, voce collettiva della strada (“*Ammazzate quel finocchio!*”) aizzata da cronisti senza scrupoli e da un giornalismo scandalistico e bacchettone.

“Non so rispondere a prescindere dall’arte”, dirà Wilde all’avvocato che lo incalza intimandogli di rispondere. E lui che ha fatto “dell’arte una filosofia e della filosofia un’arte”, che ha “cambiato la mente degli uomini e il colore delle cose”, risvegliato l’immaginazione del suo secolo, sulla scena del tribunale è l’esteta beffardo e prodigioso il cui genio trionfa sulla miseria dei suoi accusatori, ed è infine l’uomo annientato alla lettura della sentenza (*E io?... Non posso dir nulla?*).

“Le vere tragedie della vita avvengono in maniera così inartistica”, scrive, e tuttavia la sua figura di artista che “reclama all’arte uno statuto di libertà assoluta” giganteggia sull’accanimento di legulei che nell’ossessiva lettura delle sue pagine cercano le prove di perverse deviazioni sessuali, si erge nella coerenza soave del proprio sentire che nulla concede ad ipocrisie e apparenze, si staglia nitida negli squarci poetici che spezzano l’azione concitata, che stemperano il pathos quando giunge al suo acme.

La domanda da cui muove la ricerca teatrale di Moises Kaufman – come può il teatro raccontare la Storia – trova dunque risposta nell’appassionata ricostruzione di un’aberrazione giuridica che muove dagli atti originali del processo (la cui trascrizione è comparsa in maniera fortunosa da non molti anni) e in sapiente montaggio lega atti processuali, lettere, scritti di protagonisti e comprimari, articoli giornalistici, componimenti e memorie dello scrittore. Impianto complesso, straordinariamente unitario e coerente pur nella pluralità di voci e nell’intersecarsi di piani narrativi e temporali.

Dalla “povera luce sporca” che passa dalle sbarre di quella sua cella, da quel suo tempo imprigionato dove “per noi non c’è che una stagione, quella del dolore”, la figura di Wilde ci parla e c’interroga ancora: gli straordinari interpreti e la regia che l’hanno resa viva sulla scena per oltre due intensissime ore l’hanno restituita intera alle nostre distratte coscienze.

Lasciandoli, ci chiediamo se nel tanto che nel tempo è cambiato, tutto sia davvero cambiato, e se scorie di quell’oscurantismo, dell’ottusità di quei poteri, della ferocia moralistica di una società e di un’epoca, non sopravvivano ancora in troppi anfratti, non sempre nascosti, del nostro vivere odierno.

Foto Festival [Spoleto](#) 60

18.7.2107 **Sara Di Giuseppe**



Gli scemetti del pon-Tesino

Pierre-Gallin & C. “collaudano” il ponte *pirsonalmente di pirsona* certificandone il “miracolo”.

Neanche 48 ore dopo i DISSUASORI-PENDENTI-A-PROSCIUTTO vengono divelti.

Sul ponte sventola bandiera bianca.

Come improbabili stecchiti prosciutti di ferro, 10 dissuasori pendevano (e tuttora pendono) da due possenti forche – in gruppi di cinque – **a 2,80 metri dal piano stradale**, per dissuadere dal transito sul ponte acciaccato i **veicoli di peso superiore a 35 quintali**. Confondere il peso con l'altezza è da scemi: come se un'impalcatura che non reggesse operai in sovrappeso limitasse l'accesso solo a quelli... alti uno e sessantacinque. E invece di pesarli ben prima dell'ingresso nel cantiere, li misurassero all'ultimo momento con l'implacabile asta graduata che s'usava al servizio militare...

Eppure: **120.000 euro** spesi, anche per quelli.

Ma, come perfino i miei gatti avevano previsto, il primo sfortunato camper che c'è passato sotto provenendo da Nord – proprio perché non preavvisato – s'è scoperchiato il cranio; da Sud invece, il primo (o il secondo) camion che vi è transitato – ignaro o quasi – ha proprio fatto *strike*, e a rimetterci di più sono stati i cinque dissuasori-prosciutto, che si sono accartocciati.

Come la vogliamo chiamare: miseria progettistica? improvvisazione? SCEMENZA?

Grottesco, che meno di 48 ore prima sindaco giunta dirigenti e tecnici – per uscire dal Comune chi aveva timbrato il cartellino, chi s'era scritto il permesso da solo... – avevano provveduto di persona al collaudo del ponte scorrazzandovi, in allegria come liceali in merenda, col pullmino a clacson allazato. Tutto perfetto. Anzi, **Pierre-Gallin aveva gridato in TV al miracolo**, e **quest'amministrazione passerà alla storia** (sic) **per aver compiuto una Grande Opera** (finalmente!), e in **“soli” 70 giorni**. Lo aveva detto con tutto il cuore, *ops*, con tutta l'ANIMA...

Stamattina i cocci: operai trafelati in ginocchio a raddrizzare col martello preso da casa i dissuasori storti, l'assessore a dare ordini e gesticolare, il vigile a telefonare, due volenterosi con le mani nei capelli a deviare avventurosamente il traffico. Stato confusionale. **Una comica alla Buster Keaton.**

Però niente giornalisti, niente foto, niente veline del Comune. **Quindi non è successo niente.** Adesso, pendono solo 9 dissuasori-prosciutto feriti, graffiati, ammaccati, storti. Per il decimo non c'è stato nulla da fare: morto e seppellito.

A Grottammare, dopo **i Furbetti del Cartellino** vanno in scena **gli Scemetti del pon-Tesino**. E' sembrato a tanti di vederlo, dalle parti del Kursaal, il pullmino giallo con la scritta "Striscia la notizia"

1 luglio 2017 **PGC**

Non solo notizie.

Ricerca...

18
martedì
Lug 2017

LA STAGIONE DEL DOLORE

POSTED BY COLLIE IN VERA IN CITTÀ

≈ LASCIA UN COMMENTO

FESTIVAL DI SPOLETO 60/2017

Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde di Moises Kaufman

Traduzione Lucio De Capitani
Regia scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Produzione Teatro dell'Elfo

AUDITORIUM DELLA STELLA

SPOLETO

14 luglio 2017 h20,30

LA STAGIONE DEL DOLORE

"Per noi non c'è che una stagione: quella del dolore"

Oscar Wilde, *De Profundis*



La formidabile pièce di **Moises Kaufman**, "Atti osceni. I tre processi di **Oscar Wilde**", in questa prima all'Auditorium della Stella di Spoleto, si apre sui dolenti passaggi di quel "*De profundis*" che il poeta irlandese (qui, un intenso somigliante **Giovanni Franzoni**) scrive verso la fine della sua prigionia: questa, iniziata nel 1895 nel carcere di Reading con la condanna per perversione sessuale, segna "la morte civile dell'uomo e dell'artista" e si conclude dopo due anni di regime durissimo e di lavori forzati. La morte vera del poeta, genio e artista meraviglioso inesorabilmente distrutto nel fisico, dimenticato e in miseria, costretto a vivere sotto falso nome, avverrà in una fredda Parigi nel novembre del 1900, a soli tre anni dalla scarcerazione. Dodici persone seguiranno il funerale dell'artista che 20 anni dopo sarebbe stato "l'autore inglese più letto dopo Shakespeare".

La "narrazione" dei tre processi ad Oscar Wilde è nel testo di Kaufman trascinante ricostruzione polifonica: la tragedia ne emerge con le voci e le differenti visioni dei personaggi che l'hanno vissuta, travalica i confini storici del moralismo vittoriano, diviene epitome della ferocia di tutti gli oscurantismi e ipocrisie sociali.

Dal processo intentato da Wilde contro il marchese di Queensberry - padre del giovane amatissimo Alfred Douglas - per averlo diffamato riferendo del suo

LUGLIO: 2017

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						
← Giu						

◆ BLOGROLL

■ Il web che ti sorprende...

■ Il mondo di Galatea

■ Salviamo la Sentina

■ Arcaduemila

■ No! al nucleare

Follow Non solo notizie. on
WordPress.com

Festival di [Spoleto](#) - Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde - Recensione



AUDITORIUM DELLA STELLA

“Per noi non c'è che una stagione: quella del dolore”

La formidabile pièce di Moises Kaufman, “Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde”, in questa prima all'Auditorium della Stella di [Spoleto](#), si apre sui dolenti passaggi di quel “*De profundis*” che il poeta irlandese (qui, un intenso somigliante Giovanni Franzoni) scrive verso la fine della sua prigionia: questa, iniziata nel 1895 nel carcere di Reading con la condanna per perversione sessuale, segna “la morte civile dell'uomo e dell'artista” e si conclude dopo due anni di regime durissimo e di lavori forzati. La morte vera del poeta, genio e artista meraviglioso inesorabilmente distrutto nel fisico, dimenticato e in miseria, costretto a vivere sotto falso nome, avverrà in una fredda Parigi nel novembre del 1900, a soli tre anni dalla scarcerazione. Dodici persone seguiranno il funerale dell'artista che 20 anni dopo sarebbe stato “l'autore inglese più letto dopo Shakespeare”.

La “narrazione” dei tre processi ad Oscar Wilde è nel testo di Kaufman trascinate ricostruzione polifonica: la tragedia ne emerge con le voci e le differenti visioni dei personaggi che l'hanno vissuta, travalica i confini storici del moralismo vittoriano, diviene epitome della ferocia di tutti gli oscurantismi e ipocrisie sociali.

Dal processo intentato da Wilde contro il marchese di Queensberry - padre del giovane amatissimo Alfred Douglas - per averlo diffamato riferendo del suo “atteggiamento sodomita”, e conclusosi con l'assoluzione del marchese, scaturiscono come effetto boomerang gli altri due processi, stavolta contro Wilde stesso, che verrà condannato al massimo della pena (che il giudice ritiene inadeguata) per atti osceni e sodomia in “violazione del Comma 10 Sezione 2 della Riforma del Codice Penale”. La rovina si abbatte sull'artista: bruciati i libri, messa all'asta ogni sua proprietà, spezzati i legami famigliari, della sua vita non resteranno in breve che macerie.

“Sta crollando tutto, e con che fragore... Pensavo solo di difenderlo da suo padre...”: così Wilde guarda precipitare la vita - *occorre un orribile coraggio per affrontare tutto ciò* - eppure la sua figura piegata resta titanica nello spazio claustrofobico dell'aula di tribunale, nudo contenitore teatrale il cui perimetro si riduce con le sbarre che gli attori gli stringono intorno; qui i nove interpreti consumano le tappe della tragedia, di volta in volta personaggi, narratori ed anche “coro”, voce collettiva della strada (“*Ammazzate quel finocchio!*”) aizzata da cronisti senza scrupoli e da un giornalismo scandalistico e bacchettone.

“Non so rispondere a prescindere dall'arte”, dirà Wilde all'avvocato che lo incalza intimandogli di rispondere. E lui che ha fatto “dell'arte una filosofia e della filosofia un'arte”, che ha “cambiato la mente degli uomini e il colore delle cose”, risvegliato l'immaginazione del suo secolo, sulla scena del tribunale è l'esteta beffardo e prodigioso il cui genio trionfa sulla miseria dei suoi accusatori, ed è infine l'uomo annientato alla lettura della sentenza (*E io?... Non posso dir nulla?*).

“Le vere tragedie della vita avvengono in maniera così inartistica”, scrive, e tuttavia la sua figura di artista che “reclama all’arte uno statuto di libertà assoluta” giganteggia sull’accecamento di legulei che nell’ossessiva lettura delle sue pagine cercano le prove di perverse deviazioni sessuali, si erge nella coerenza soave del proprio sentire che nulla concede ad ipocrisie e apparenze, si staglia nitida negli sguardi poetici che spezzano l’azione concitata, che stemperano il pathos quando giunge al suo acme.

La domanda da cui muove la ricerca teatrale di Moises Kaufman – come può il teatro raccontare la Storia – trova dunque risposta nell’appassionata ricostruzione di un’aberrazione giuridica che muove dagli atti originali del processo (la cui trascrizione è comparsa in maniera fortunosa da non molti anni) e in sapiente montaggio lega atti processuali, lettere, scritti di protagonisti e comprimari, articoli giornalistici, componimenti e memorie dello scrittore. Impianto complesso, straordinariamente unitario e coerente pur nella pluralità di voci e nell’intersecarsi di piani narrativi e temporali.

Dalla “povera luce sporca” che passa dalle sbarre di quella sua cella, da quel suo tempo imprigionato dove “per noi non c’è che una stagione, quella del dolore”, la figura di Wilde ci parla e c’interroga ancora: gli straordinari interpreti e la regia che l’hanno resa viva sulla scena per oltre due intensissime ore l’hanno restituita intera alle nostre distratte coscienze.

Lasciandoli, ci chiediamo se nel tanto che nel tempo è cambiato, tutto sia davvero cambiato, e se scorie di quell’oscurantismo, dell’ottusità di quei poteri, della ferocia moralistica di una società e di un’epoca, non sopravvivano ancora in troppi anfratti, non sempre nascosti, del nostro vivere odierno.



Altra Calcata... altro mondo

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017

Festival di Spoleto - Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde - Recensione



FESTIVAL DI SPOLETO 60/2017
Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde
di Moises Kaufman
Traduzione Lucio De Capitani
Regia scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia
Produzione Teatro dell'Elfo

AUDITORIUM DELLA STELLA
SPOLETO
14 luglio 2017 h20.30

LA STAGIONE DEL DOLORE

"Per noi non c'è che una stagione: quella del dolore"
Oscar Wilde, *De Profundis*

La formidabile pièce di Moises Kaufman, "Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde", in questa prima all'Auditorium della Stella di Spoleto, si apre sui dolenti passaggi di quel "De profundis" che il poeta Irlandese (qui, un Intenso somigliante Giovanni Franzoni) scrive verso la fine della sua prigionia: questa, iniziata nel 1895 nel carcere di Reading con la condanna per perversione sessuale, segna "la morte civile dell'uomo e dell'artista" e si conclude dopo due anni di regime durissimo e di lavori forzati. La morte vera del poeta, genio e artista meraviglioso inesorabilmente distrutto nel fisico, dimenticato e in miseria, costretto a vivere sotto falso nome, avverrà in una fredda Parigi nel novembre del 1900, a soli tre anni dalla scarcerazione. Dodici persone seguiranno il funerale dell'artista che 20 anni dopo sarebbe stato "l'autore inglese più letto dopo Shakespeare".

La "narrazione" dei tre processi ad Oscar Wilde è nel testo di Kaufman trascinate ricostruzione polifonica: la tragedia ne emerge con le voci e le differenti visioni dei personaggi che l'hanno vissuta, travalica i confini storici del moralismo vittoriano, diviene epitome della ferocia di tutti gli oscurantismi e ipocrisie sociali.

Dal processo intentato da Wilde contro il marchese di Queensberry - padre del giovane amatissimo Alfred Douglas -

Informazioni personali

Paolo D'Arpini
Visualizza il mio profilo completo

Archivio blog

- ▼ 2017 (141)
 - ▼ luglio (15)
 - [Generale Fabio Mini: "La repubblica Italiana non ..."](#)
 - [Festival di Spoleto - Atti osceni. I tre processi ...](#)
 - [L'invasione voluta - La scellerata scelta di un p...](#)
 - [Perché il governo italiano sostiene l'immigrazione...](#)
 - [Viterbo e Rosa - "Oh quanto ci costò ... l'averti..."](#)
 - [Il continente nero si fa sempre più giallo...](#)
 - [Migranti, se sono una "risorsa" perché gli altri ...](#)
 - [Nuovo reato ideologico: "il saluto romano" - La po...](#)
 - [Religioni e alta finanza... la grande ammucchiata!](#)
 - [Altra bugia, altro "regalo" - ...gli immigrati "p...](#)
 - [A proposito dello Jus Soli e della legge coranica](#)
 - [Il Centro Italia ha bisogno di strade ferrate - R...](#)
 - [4 luglio 2017 - Yankee Go Home! Presidio al Consol...](#)
 - [vaticano, tra prediche sociali di bergoglio e fe...](#)
 - [Le banche possono dare la felicità?](#)
 - ▶ giugno (17)
 - ▶ maggio (24)
 - ▶ aprile (16)
 - ▶ marzo (25)
 - ▶ febbraio (25)
 - ▶ gennaio (19)
- ▶ 2016 (316)
- ▶ 2015 (344)
- ▶ 2014 (393)
- ▶ 2013 (396)
- ▶ 2012 (486)
- ▶ 2011 (428)
- ▶ 2010 (344)
- ▶ 2009 (205)

Lettori fissi

Festival di [Spoleto](#) - Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde - Recensione



AUDITORIUM DELLA STELLA

LA STAGIONE DEL DOLORE

“Per noi non c’è che una stagione: quella del dolore”

La formidabile pièce di Moises Kaufman, “Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde”, in questa prima all’Auditorium della Stella di [Spoleto](#), si apre sui dolenti passaggi di quel “*De profundis*” che il poeta irlandese (qui, un intenso somigliante Giovanni Franzoni) scrive verso la fine della sua prigionia: questa, iniziata nel 1895 nel carcere di Reading con la condanna per perversione sessuale, segna “la morte civile dell’uomo e dell’artista” e si conclude dopo due anni di regime durissimo e di lavori forzati. La morte vera del poeta, genio e artista meraviglioso inesorabilmente distrutto nel fisico, dimenticato e in miseria, costretto a vivere sotto falso nome, avverrà in una fredda Parigi nel novembre del 1900, a soli tre anni dalla scarcerazione. Dodici persone seguiranno il funerale dell’artista che 20 anni dopo sarebbe stato “l’autore inglese più letto dopo Shakespeare”.

La “narrazione” dei tre processi ad Oscar Wilde è nel testo di Kaufman trascinate ricostruzione polifonica: la tragedia ne emerge con le voci e le differenti visioni dei personaggi che l’hanno vissuta, travalica i confini storici del moralismo vittoriano, diviene epitome della ferocia di tutti gli oscurantismi e ipocrisie sociali.

Dal processo intentato da Wilde contro il marchese di Queensberry - padre del giovane amatissimo Alfred Douglas - per averlo diffamato riferendo del suo “atteggiamento sodomita”, e conclusosi con l’assoluzione del marchese, scaturiscono come effetto boomerang gli altri due processi, stavolta contro Wilde stesso, che verrà condannato al massimo della pena (che il giudice ritiene inadeguata) per atti osceni e sodomia in “violazione del Comma 10 Sezione 2 della Riforma del Codice Penale”. La rovina si abbatte sull’artista: bruciati i libri, messa all’asta ogni sua proprietà, spezzati i legami famigliari, della sua vita non resteranno in breve che macerie.

“Sta crollando tutto, e con che fragore... Pensavo solo di difenderlo da suo padre...”: così Wilde guarda precipitare la vita - *occorre un orribile coraggio per affrontare tutto ciò* - eppure la sua figura piegata resta titanica nello spazio claustrofobico dell’aula di tribunale, nudo contenitore teatrale il cui perimetro si riduce con le sbarre che gli attori gli stringono intorno; qui i nove interpreti consumano le tappe della tragedia, di volta in volta personaggi, narratori ed anche “coro”, voce collettiva della strada (“*Ammazzate quel finocchio!*”) aizzata da cronisti senza scrupoli e da un giornalismo scandalistico e bacchettone.

“Non so rispondere a prescindere dall’arte”, dirà Wilde all’avvocato che lo incalza intimandogli di rispondere. E lui che ha fatto “dell’arte una filosofia e della filosofia un’arte”, che ha “cambiato la mente degli uomini e il colore delle cose”, risvegliato l’immaginazione del suo secolo, sulla scena del tribunale è l’esteta beffardo e prodigioso il cui genio trionfa sulla miseria dei suoi accusatori, ed è

infine l'uomo annientato alla lettura della sentenza (*E io?... Non posso dir nulla?*).

“Le vere tragedie della vita avvengono in maniera così inartistica”, scrive, e tuttavia la sua figura di artista che “reclama all’arte uno statuto di libertà assoluta” giganteggia sull’accanimento di legulei che nell’ossessiva lettura delle sue pagine cercano le prove di perverse deviazioni sessuali, si erge nella coerenza soave del proprio sentire che nulla concede ad ipocrisie e apparenze, si staglia nitida negli squarci poetici che spezzano l’azione concitata, che stemperano il pathos quando giunge al suo acme.

La domanda da cui muove la ricerca teatrale di Moises Kaufman – come può il teatro raccontare la Storia – trova dunque risposta nell'appassionata ricostruzione di un’aberrazione giuridica che muove dagli atti originali del processo (la cui trascrizione è comparsa in maniera fortunosa da non molti anni) e in sapiente montaggio lega atti processuali, lettere, scritti di protagonisti e comprimari, articoli giornalistici, componimenti e memorie dello scrittore. Impianto complesso, straordinariamente unitario e coerente pur nella pluralità di voci e nell’intersecarsi di piani narrativi e temporali.

Dalla “povera luce sporca” che passa dalle sbarre di quella sua cella, da quel suo tempo imprigionato dove “per noi non c’è che una stagione, quella del dolore”, la figura di Wilde ci parla e c’interroga ancora: gli straordinari interpreti e la regia che l’hanno resa viva sulla scena per oltre due intensissime ore l’hanno restituita intera alle nostre distratte coscienze.

Lasciandoli, ci chiediamo se nel tanto che nel tempo è cambiato, tutto sia davvero cambiato, e se scorie di quell’oscurantismo, dell’ottusità di quei poteri, della ferocia moralistica di una società e di un’epoca, non sopravvivano ancora in troppi anfratti, non sempre nascosti, del nostro vivere odierno.

Sara Di Giuseppe



La Rete delle Reti

In movimento per ecologie, vivere insieme, economia sostenibile, bioregionalismo, esperienza del se' (personal development).

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017

Festival di Spoleto - Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde - Recensione



FESTIVAL DI SPOLETO 60/2017

Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde di Moises Kaufman

Traduzione Lucio De Capitani

Regia scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia
Produzione Teatro dell'Elfo

AUDITORIUM DELLA STELLA
SPOLETO

14 luglio 2017 h20.30

LA STAGIONE DEL DOLORE

"Per noi non c'è che una stagione: quella del dolore"
Oscar Wilde, *De Profundis*

La formidabile pièce di Moises Kaufman, "Atti osceni. I tre processi di Oscar Wilde", in questa prima all'Auditorium della Stella di Spoleto, si apre sui dolenti passaggi di quel "De profundis" che il poeta irlandese (qui, un intenso

GRUPPO



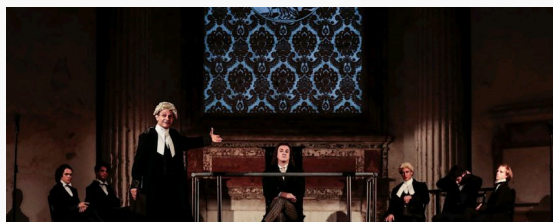
La nascita della Rete delle Reti

PRESENTAZIONE

19 Giugno 2011; siamo un piccolo gruppo riunito in casa di amici, persone con molti anni di esperienza nel mondo del bioregionalismo, dell'ecologia profonda, delle comunità intenzionali e degli ecovillaggi ed altre semplicemente alla ricerca di una vita diversa.

Elaboriamo la proposta di un senior comunitario, Mario Cecchi, figura carismatica della Confederazione dei Villaggi Elici: perché non aggregare le diverse reti del mondo ecologista e comunitario italiano (dalla Rete Bioregionale Italiana, alla RIVE - Rete Italiana villaggi Ecologici - al CIR - Corrispondenze ed Informazioni Rurali - alla Rete del Co-housing ecc...) in una più ampia "Rete delle Reti"? Idea eccellente che, in questo tranquillo angolo di Appennino decidiamo di rendere subito operativa, attraverso un blog condiviso, con user name e password comuni. Un blog grossomodo provvisorio che possa aprire la strada ad un sito se non ad un portale. Un blog contenitore di tante diverse istanze: ecologiche, comunitarie, di società solidale, di personal development. Un blog aperto ai contributi di molti, senza filtri o similitudini, cui possano avere accesso diretto decine di persone che possano essere a loro volta referenti di altre decine.

Atti Osceni I tre processi di Oscar Wilde



Al Festival dei Due Mondi di [Spoleto](#) 2017

Siamo noi, il pubblico, la giuria del processo di Oscar Wilde, siamo noi che ci aspettiamo delle risposte, che abbiamo il dito pronto a imputarlo. Infine siamo noi a “dover provare vergogna” per aver perso la possibilità di arricchirci con il suo talento, di poter elevare le nostre persone in etica e dignità. Bigotti erano nell’Inghilterra dell’800, eppure l’omosessualità ancora fa paura, ancora sembra una malattia, ancora non si riesce a separare quello che l’uomo fa da quello che l’uomo è. Le etichette servono a organizzare la società ma così invece di capirla, la complichiamo, annichilendo ogni sua forma di bellezza e l’arte resta al buio.

Atti Osceni I tre processi di Oscar Wilde in modo didascalico e documentaristico ripercorre le vicende in tribunale dell’artista inglese più apprezzato in tutto il mondo, dopo William Shakespeare.

La verità, unica e trasparente inscenata sul palco, trasforma dei noiosi documenti processuali in un interessante dramma che ci rende partecipi, con l’aiuto certamente del genio e della poesia di Oscar Wilde, le cui parole hanno il suono di una melodia liberatrice.

I grandi intellettuali sanno stare nel loro mondo pur vedendo gli orizzonti futuri, sono fuori dal tempo e dentro la Storia. Ma non sono dei, sono pur sempre uomini, che soffrono, incerti, vulnerabili e infinitamente soli, di quella solitudine che schiaccia e tormenta ogni essere umano che sa riconoscerla.

Mentre sono in scena *Un marito ideale* e *L’importanza di essere onesto* Oscar Wilde viene tormentato da John Sholto Douglas, Marchese di Queensberry, padre di Alfred Bruce Douglas, che sospetta che tra i due ci sia un rapporto che vada oltre l’amicizia. Quando il nobile presenta un testo in cui denuncia l’artista di sodomia, Wilde decide di portarlo in tribunale per calunnia. Da questo momento passa in breve tempo dalla parte della vittima a quella dell’imputato. La Corona Reale avvia un processo nei suoi confronti per atti osceni.

La vicenda prende vita in tribunale, con le varie testimonianze delle persone coinvolte, citando ogni fonte utilizzata. Vengono interrogati i diversi ragazzi nel giro della prostituzione che sono stati con lui, in una scena che spezza il ritmo drammatico, in cui gli attori in lingerie si atteggiavano a toni femminili e ballano.

Si fa inoltre riferimento a scritti di Wilde e delle persone che gli erano a fianco che vengono interpretati in proskenio al microfono. Vediamo la figura dell’intellettuale che piano piano si sgretola e se prima è forte nella sua convinzione che l’omosessualità non sia un reato, a poco a poco la perdita della sua posizione sociale, l’impoverimento e l’allontanamento delle persone a lui care lo lascia al dubbio e alla berlina. Intanto c’è anche l’eco dei notiziari e la risonanza mondiale dei processi.



12/07/2017 60 Festival dei 2 Mondi di [Spoleto](#). Auditorio Della Stella, Atti Osceni I Tre Processi di Oscar Wilde, regia di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

Ciò che soffre di più è che sul banco d'accusa vengano messe le sue opere, si ritrova così a dover difendere la sua arte e l'ideale di bellezza. In una società puritana non c'è spazio per la sensibilità artistica e come far capire ai burocrati ciò che non è tangibile? La motivazione che lo spinge a non rinunciare e fuggire lontano è la difesa di ciò in cui crede, nel valore dell'Arte.

Le parole di Oscar Wilde sono dichiarazioni poetiche, universali e forti di un'umanità che vince ogni contingenza. Dall'altra parte Douglas, che sembra un mastino rabbioso, e l'avvocato accusatore trovano nell'equivoco e nella metafora poetica ogni scusa per affondarlo e ricondurre tutto su un piano meschino, fatto di piaceri ed egoismo.

A volte la verità perde la sua strada se giorno dopo giorno viene sostituita da una menzogna convincente. Dopo l'esperienza in carcere e l'impossibilità di provare che per amore ha fatto ciò che ha fatto, l'artista accetta passivamente la sua sorte e accetta la condanna. Privato dell'uomo che ha amato e dell'arte non ha più altro per cui lottare e a testa alta è andato fino in fondo, spaventato e inconsapevole del peso della sua battaglia.

Abbiamo perso uno degli artisti più importanti di quel secolo, ma al contempo abbiamo avuto un martire che ha scontato il bigottismo della sua epoca, testimoniando che solo attraverso la cultura si può salvare questo mondo e chi l'ha incontrata deve battersi a tutti i costi.

In questo periodo buio, i cui valori vengono sostituiti da falsi idoli serve avere dei modelli, serve sapere che alcuni si sono sacrificati per noi e non possiamo permetterci di arrenderci alla superficialità e alla confusione tra arte e vita privata, tra compromesso e verità. Come recita la frase di apertura dello spettacolo "La verità è raramente pura e non è mai semplice".

Federica Guzzon

Credits

di Moises Kaufman

traduzione Lucio De Capitani

regia, scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia


con Giovanni Franzoni, Riccardo Buffonini, Edoardo Chiabolotti, Giusto Cucchiari, Ludovico D'agostino, Giuseppe Lanino, Ciro Masella, Filippo Quezel, Nicola Stravalaci

assistente regia Giovanna Guida

assistente costumi Saverio Assumma

produzione Teatro dell'Elfo

Home Redazione Manifesto




Corriere dello Spettacolo
Quotidiano di Cultura fondato e diretto da...

Home Page Le Nostre Rubriche

Notizie Live Atti Osceni I tre processi di Oscar Wilde
• Roma Liverpool 1 – 1. Manfrini
• "Il Mondo alla Rovescia" di Salieri al Cantier
• Saretta... quando la fotografia non ha età
• Christian McBride al Sant'Elmo Estate 2017

Sei qui: Home / Da Sapere... / Atti Osceni I



Att
Lug
19
19 luglio 2017 Da Sapere

Att Osceni I tre processi di Oscar Wilde

Al Festival dei Due Mondi

Siamo noi, il pubblico, la giuria del processo. E se abbiamo il dito pronto a imputarlo. In realtà, è il regista che ci aricchisce con il suo talento, come il pittore nel 1900, eppure l'omaggio riesce a separare quello che l'uomo è, ma così invece di capirla, la complicità.

Att Osceni I tre processi di Oscar Wilde
tribunale dell'artista inglese più apprezzato.

La verità, unica e trasparente insieme, è un interessante dramma che ci rende partecipi. Le cui parole hanno il suono di una melodia.

I grandi intellettuali sanno stare nella storia. Ma non sono dei, sono soli, di quella solitudine che schiaccia.

Mentre sono in scena *Un marito ideale* di John Sholto Douglas, Marchese di Cholmondeley, ci sia un rapporto che vada oltre l'omosessualità, Wilde decide di portarlo in parte della vittima a quella dell'impunito osceni.

“Atti Osceni – I Tre processi di Oscar Wilde”, spettacolo d’apertura del Teatro Elfo-Puccini



di **Gaiaitalia.com**, #Milano

Sarà **“Atti Osceni – I tre processi di Oscar Wilde”**, lo spettacolo di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia. ad aprire la stagione 2017/2018 dell'Elfo Puccini, in scena dal 20 ottobre all'11 novembre. Lo spettacolo ha debuttato al Festival di [Spoleto](#) nei giorni scorsi ottenendo un grande successo e molte critiche positive.

Lo spettacolo, che vive di un ritmo eccellente, prende il via da quando Oscar Wilde, all'apice del successo, vede la sua vita sconvolta dalla denuncia, seguita da processo e condanna, per atti osceni. Il grande scrittore inglese morirà solo e in miseria.

Informazioni: **02.0066.06.06** | biglietteria@elfo.org.

©**gaiaitalia.com 2017** – diritti riservati, riproduzione vietata

DA NON PERDERE "Atti Osceni – I Tre processi di Oscar Wilde", spettacolo d'apertura del Teatro Elfo-Puccini

milano gaiaitalia.com

HOME MILANO CRONACA POLITICA CULTURA SPETTACOLI MOSTRE ARTE TEATRO
MILANO LGBT NAZIONALE ALTRE CITTÀ LIBRI & EBOOKS


Home / copertina / "Atti Osceni – I Tre processi di Oscar Wilde", spettacolo d'apertura del Teatro Elfo-Puccini

PUBBLICITÀ

IO SONO ROHITA Gianfranco Maccaferri LO TSUNAMI IN UNA VITA

"Atti Osceni – I Tre processi di Oscar Wilde", spettacolo d'apertura del Teatro Elfo-Puccini

Tweet



di Gaiaitalia.com, #Milano

Sarà **"Atti Osceni – I tre processi di Oscar Wilde"**, lo spettacolo di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia, ad aprire la stagione 2017/2018 dell'Elfo Puccini, in scena dal 20 ottobre all'11 novembre. Lo spettacolo ha debuttato al Festival di Spoleto nei giorni scorsi ottenendo un grande successo e molte critiche positive.

Lo spettacolo, che vive di un ritmo eccellente, prende il via da quando Oscar Wilde, all'apice del successo, vede la sua vita sconvolta dalla denuncia, seguita da processo e condanna, per atti osceni. Il grande scrittore inglese morirà solo e in miseria.

Informazioni: 02.0066.06.06 | bigletteria@elfo.org.

PUBBLICITÀ

I PIÙ RECENTI

- "Atti Osceni – I Tre processi di Oscar Wilde", spettacolo d'apertura del Teatro Elfo-Puccini 24 luglio 2017
- Milano: "Ambienti di Resistenza per Individui Sociali". Fino all'11 agosto 24 luglio 2017
- Maltempo in Lombardia, allerta protezione civile attivato. Sotto controllo Seveso e Lambro 23 luglio 2017
- Accusava il fisco per la chiusura della sua azienda, ma aveva nascosto i soldi in Svizzera 23 luglio 2017
- Milano, nuovo bando per gli scooter in condivisione 23 luglio 2017
- Mantova adotta il Piano Acque 21 luglio 2017
- Presentato a Milano il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile 21 luglio 2017
- Comune di Milano: 135mila euro per far nascere nuove imprese a vocazione sociale 21 luglio 2017
- Brescia, in Castello grande cinema e molto altro 19 luglio 2017
- "Milano sai quanto ti amo?" contro un milione di mozziconi gettati a terra ogni giorno 18 luglio 2017

PUBBLICITÀ

GERMANIA, APPROVATA IN DUE GIORNI LA LEGGE SUL MATRIMONIO EGUALITARIO

di Paolo M. Minciotti
Dopo il pronunciamento di

